

Parte Quinta e Quinto Atto della Tragedia

INDICE

AVVERTENZA. — Il cuore di David fatto secondo il cuore di Dio.

- I. Ultimo ritorno di David dalla Francia e i suoi ordini.
- II. Una speciale parabola.
- III. La rinunzia del mondo e la veste nuziale.
- IV. Il Delegato De Luca nella tragedia.
- V. La congiura e il Caifasso.
- VI. I due segni del Capo XII dell'Apocalisse.
- VII. Il Crucifisso.
- VIII. La preparazione del 15 Agosto.
- IX. Alcuni fatti misteriosi.
- X. La manifestazione del Gran Monarca.
- XI. I tre giorni di Festa in Monte Labaro.
- XII. Discesa trionfale del novello Mosè e il Pacificatore.
- XIII. Il compimento della tragedia e la strage degl'innocenti.
- XIV. La morte di David e carcerazione de' suoi seguaci.
- XV. Il miracolo di David.
- XVI. La volontaria vittima innocente.
- XVII. La mascherata e la spiegazione.
- XVIII. Il vandalismo.
- XIX. Il processo dei Lazzarettisti e la loro innocenza.
- XX. La illusione e la delusione imputata a David e ai suoi seguaci.
- XXI. Sette considerazioni per conclusione generale.
- XXII. Risposta a due difficoltà fatte all'Imperiuzzi.

INDICE GENERALE.

AVVERTENZA — *Il cuore di David fatto secondo il cuore di Dio.*

Prima di comprendere tale verità è d'uopo sapere se fra gli uomini ci sono stati quelli che hanno avuto il cuore secondo il cuore di Dio. Chi legge la storia ebraica e cristiana, trova che ci sono stati tanti figli cari a Dio, che per le loro virtù tali si sono palesati. Ma l'esempio il più luminoso è Gesù Cristo, il quale ha fatto conoscere colle parole e coi fatti il cuore di Dio. Egli disse — Imparate da me che io sono mite ed umile di cuore. Siate semplici come le colombe. Se non diventerete come i pargoli non potrete entrare nel regno de' cieli. Se mi amate, osservate i miei precetti. — E S. Giovanni Evangelista dice — Dio è carità; chi ha la carità, sta in Dio e Dio in lui. — Ora David per compiere il suo mandato pregando disse — SS.ma Trinità, fatemi un cuore semplice, umile e retto; datemi fede, speranza, carità e giustizia. — Egli ottenne tali doni e virtù, e per essere accetto e caro a Dio, tutte le esercitò, e però le sue azioni corrispondendo agli insegnamenti e alle virtù di Gesù Cristo, ha palesato di avere avuto il cuore secondo il cuore di Dio. Egli per dimostrare il suo cuore, molte espressioni ha sparso nei suoi scritti.

Infatti nel libro dei *Celesti Fiori* dice — Amabilissimo Gesù, voi ben lo vedete: nel profondo del mio cuore non altro cerco che il vostro santo amore, e le contemplazioni dell'anima mia non hanno altro oggetto che il mistero della vostra vita mortale. — Nel libro la *Mia Lotta* parte VII dice — Dio mio, voi vedete l'anima mia, voi conoscete il mio cuore, e quanto io sono disposto a fare pel vostro santo servizio e per la vostra gloria. La mia corona io scelsi, il mio trono da voi l'ebbi, Signor mio. Il mio trono, il mio impero è il mio nel vostro cuore; ciò voi la sapete, altro non vi domando —

E se si fa una profonda riflessione sugli effetti del suo cuore, si vede e si comprende chiarissimamente che aveva in sé una purissima fornace di amore divino ed umano, in guisa che è giunto all'estremo della Carità. E per conseguenza gli uomini non potranno conoscere questo figlio dell'uomo, se non giungono a penetrare la potenza e gli affetti del suo cuore.

ARTICOLO I.

Ultimo ritorno di David dalla Francia e i suoi ordini.

Come dissi, David appena risorto nei giudizi di Dio dalla morte apparente datagli dall'empio Sinedrio di Roma, subito partecipò la notizia a suoi seguaci e scrisse ancora che sarebbe tornato vincitore glorioso e trionfante dei suoi e dei nostri nemici, apportando il buon augurio all'Italia.

Aveva anche ordinato che si stampasse, se eravamo in condizione di farlo, l'ultima sua esortazione insieme al Simbolo e scriveva — Se a questa promulgazione vi si opponessero le autorità politiche, non temete di esse, ma dite loro che ciò siete tenuti di fare per debito di coscienza, e che Dio è che vi comanda fare questo, e dite che il periglio è vostro nell'esecuzione di tale comando, ma che la responsabilità di ogni vostro periglio sarà delle stesse autorità del governo costituente, che si opporranno a un bene che tende a vantaggio di tanti miseri che languono in ogni calamità, in ogni miseria, nella depressione dei non pochi che li opprimono tirannicamente. —

Avuto quest'ordine, discorremmo tra gli eremiti per questa promulgazione e fu deciso di fare la stampa in Arcidosso. Furono incaricati Lazzaro Lazzaretti e Filippo Corsini, i quali combinarono col Tipografo di farne cinquecento copie. Il Tipografo vedendo di che si trattava, si consigliò coi Preti del paese, e mostrò loro il manoscritto e quelli lo dissuasero a stampare, anzi gli ordinarono di consegnare il manoscritto al Delegato di P. S. di Arcidosso. Alcuni giorni dopo il Corsini si presentò al Tipografo per vedere la stampa; ma con sua grande sorpresa intese dallo stesso che non voleva stampare senza il permesso del Delegato, presso il quale andò subito il Corsini per chiedergli il manoscritto, e quegli rispose che stava in buone mani, e quando la Prefettura lo avesse rimandato, glielo avrebbe restituito: infatti fu restituito senza alcuna nota, ma i preti già avevano estratto una copia e ne parlavano pubblicamente.

Ora quando David tornò, udito tutto il racconto delle pratiche fatte, comandò che si sospendesse ogni trattativa, giacchè noi avevamo fatta l'obbedienza e il pubblico sapeva il contenuto della sua esortazione, la quale manifesta il giusto e severo giudizio di Dio e di Cristo sull'operato della setta scriba e farisaica dell'Idolatria papale.

Ai primi di Luglio da solo venne in Italia tra i suoi amici, avendo lasciato la moglie e i figli a St. Chamond con ordine in un giorno stabilito di venire a Torino dove esso sarebbe andato a prenderli per condurli a Monte Labaro. Appena arrivato al Monte radunò in consiglio i suoi seguaci dicendo loro che fra breve tempo si sarebbe compiuto il quinto atto della sua tragedia — e pensate, disse, che in essa si rappresenta sempre qualche vittima — Disse che non più tardi del 14 Agosto dovea manifestarsi al popolo latino, come ad essi aveva accennato il giorno 8 Marzo, e come aveva notificato nella requisitoria presentata al S. Uffizio. Però per tale manifestazione erano necessari dei vestiarii nuovi, coi quali anch'essi doveano mostrarsi al pubblico; e queste vesti erano quelle della milizia celeste dello Spirito Santo, e che erano quelle dei nostri antichi padri. — A tale manifestazione voi tutti, disse, dovete essere puri di anima e di corpo colla mente tutta rivolta in Dio, poichè il 15 Agosto significa passaggio. Io da dieci anni mi ero apparecchiato a questo giorno. Ora ci sono arrivato e fate conto che per voi venga Pasqua. Verrà un giorno che con una sola fiatata impolverizzerò un esercito intero. Voi morirete di paura, ma non morrete, perchè la grazia di Dio vi sosterrà. —

Detto ciò, propose se volevano fare i detti vestiarii, e nel caso affermativo, avessero provveduto ai mezzi necessari. Tutti unanimi procurarono una somma per comprare detti vestiarii, e provveduto ciò, David insieme a suo fratello Francesco e a Giuseppe Pastorelli andarono a Torino per comprare i generi per i nuovi vestiarii e a prendere Carolina e figli che erano venuti dalla Francia secondo l'ordine ricevuto. Questo era il giorno 20 Luglio.

Qui è da notare che Carolina aveva del suo la somma di cinquecento franchi, ricevuti da mani benefattrici, e David ne

spese la maggior parte per comprare i berretti, le camicie rosse, le fascie, i cordoni che prima aveva ordinato nel suo passaggio.

Aveva ordinato a me che avessi fatto fare la Verga Sacerdotale, di cui mandò la forma, la misura e indicandomi la qualità di tre legni, e questa mi doveva servire per dare l'assoluzione nel sacramento della Confessione di emenda, essendo stata abrogata la Confessione auricolare. E questa Confessione di emenda fu praticata non solo dagli eremiti, ma ancora da tutti quelli che volevano il perdono dei loro peccati.

Fece far subito una specie di altare vicino alla porta della Chiesa, e vi fece porre una Croce di alto fusto, e una pietra di marmo nella quale fece incidere i segni del suo Mistero; e disse che chi entrava in Chiesa dovea inginocchiarsi avanti alla Croce e baciare con riverenza la pietra sacra, perché ogni cristiano deve ricordare e venerare il segno di nostra santa Redenzione, e disse ancora che nei tempi futuri nessuno sarebbe potuto entrare nei Templi sacri a Dio senza prima inginocchiarsi e baciare la pietra santa. Ciò ha vaticinato anche nel libro dei Celesti Fiori.

Ordinò che dal 1. Agosto in poi tutte le mattine prima della Messa dal Sacerdote e dagli astanti fosse cantato in ginocchio avanti l'altare l'Inno da lui composto in onore dello Spirito Santo, e dopo la messa fosse recitato la preghiera alla SS.ma Trinità e le glorie agli attributi e Maestà suprema di Dio.

Ordinò ad un giovine Pittore, Giuseppe Corsini, di dipingere alcune bandiere, che furono portate in processione.

Appena venuta la roba pei vestiarii, ordinò che si cucissero, e fece fare le pantofole per gli uomini e per le donne che dovevano vestirsi nei giorni di festa da celebrarsi il 15 Agosto e seguenti.

Una sera essendo in Chiesa coi suoi seguaci, dopo le solite preghiere, volle spiegare il primo articolo del Simbolo dello Spirito Santo, e parlando della creazione dell'umana e sovrumana natura, disse che la sua natura umana era congiunta colla sovrumana natura e che nella sua Missione divina egli era unito con Cristo Gesù e Cristo Gesù con Lui nel sacramento Eucaristico.

E Cristo con Lui era il cibo delle anime per consolazione della misera umana natura. E chi si fosse degnamente cibato del sacramento Eucaristico, sarebbesi unito con Cristo e con Lui, perchè Cristo con Lui è l'unico Principe e Pastore che regna in sempiterno fra la progenie degli uomini. Raccomandò che si fossero resi degni di ricevere la grazia di Dio, che nel sacramento Eucaristico è racchiusa per quelli che credono ed amano sinceramente Dio e il suo Cristo, e fedelmente osservano la Legge del Diritto.

ARTICOLO II.

Una speciale parabola.

Tornato David al Monte Labaro molte persone dei paesi e villaggi circonvicini venivano, chi per fede, chi per curiosità, chi per spiare, e chi per deridere. Un giorno essendosi radunata molta gente nel piazzale, David si pose sopra un'altura avanti alla Torre, e volle fare in pubblico questo Simbolico discorso :

— Vi era un Re che aveva posto a ben governare il suo regno tanti amministratori, i quali con esattezza dovessero amministrare la Legge e la Giustizia, perchè egli volle andare a fare una gita in terra straniera. Gli amministratori della Legge da principio mandarono avanti le cose con precisione, come il Re aveva lasciato l'ordine. Ma il Re tardò a venire per molto tempo, ed allora essi deliberarono di dividersi le ricchezze del regno, dicendo che il Re era morto e più non tornava. E così mandarono avanti l'amministrazione a modo loro con discipline e leggi tutte a lor capriccio. Dopo passato molto tempo il Re volle tornare nel suo Regno, e manda gli ambasciatori ai suoi ministri, perchè mettano in punto le loro partite, poichè il Re voleva tornare. Si trovarono confusi i ministri a tale avviso, e siccome avevano defraudato la Legge, si turbarono e decisero di far morire gli Ambasciatori, affinchè non portassero indietro altre notizie. Così fecero. Vedendo il Re non tornarli, mandò un Figliuolo, il quale si presentò ai ministri dicendo loro : — Io sono il Figlio del Re ; ha detto mio padre che mettiate in ordine le partite del Regno, perchè vuol venire a riguardarvi l'amministrazione, ed essi tutti sconcertati de-

liberarono di farlo morire e così caricandolo di mille improprietà, lo misero a morte. Vedendo il Padre perduto il Figlio, manda dodici altri ambasciatori, e questi pure li misero a pezzi e li straziarono in tante guise. Il Padre vedendo questo, manda un'altro Figliuolo suo, assai più furbo degli altri. Ei venne a fidarsi coi contadiui e a rimproverare la grande malignità degli amministratori, e loro gettò in faccia tutti i loro delitti, ma a questo pure gli destinano la morte: ma questo non si ammazza, ma se anche venisse ammazzato dalla ferocia di questa gente, conviene allora farsi avanti al Padre. —

Nessuno comprese l'importanza di questo discorso; ma siccome David si accorse che taluni facevano dei commenti e giudizi stranissimi, così avvertì tutti a non precipitare i loro giudizi, perchè nella loro ignoranza non potevano comprendere il significato delle sue parole, ma raccomandò che le avessero tenute nel cuore, poichè a suo tempo sarebbero state spiegate nello svolgimento delle vicende future concordanti colle passate (1).

Anzi siccome si accorse che tra gli uditori vi erano degli spioni ed accusatori disse pubblicamente che le catene e le carceri non vi erano più per lui, e nemmeno lo avrebbero avuto fra le loro mani nè l'autorità politiche, nè l'autorità ecclesiastiche. Questo si avverò, e meglio ne parlerò nella descrizione del suo miracolo.

Un altro giorno venne al Monte un amico e riferì a David che i Preti di Arcidosso dicevano tanto male di Lui, ma egli pregò l'amico ad annunziare ai Preti che — dopo il 14 Agosto non avrebbero detto più Messa — intendendo che cessava il sacrificio nel Sacramento Eucaristico, ed aveva principio il culto della nuova Riforma e disse ancora che le sole preghiere accette a Dio erano quelle che si facevano in Monte Labaro.

(1) Ora che la storia presente è venuta alla luce, si può, da chi ha buona volontà, conoscere il significato di tale parabola; e le vicende dei tempi antichi sono la base per conoscere le presenti, le quali fanno conoscere tra le tante circostanze come l'Eterno Padre per punire i ribelli e persecutori dei suoi cari figli ha mandato, manda e manderà guai e miserie di ogni specie, e li manda appunto perchè gl'insensati mortali li vogliono.

ARTICOLO III.

La rinunzia del mondo e la veste nuziale

Sui primi giorni che David era tornato dalla Francia, chiamò a sè tutti gli eremiti e fece loro questo discorso « Voi siete Apostoli e discepoli di Gesù Cristo nella sua seconda venuta, Voi sapete che i primi Apostoli furono poveri; anzi rinunziarono a tutto quello che possedevano; poichè Gesù Cristo disse loro: Chi non rinunzia a tutto quello che ha, non può essere mio discepolo. Ora altrettanto io dico a voi, miei cari e amati fratelli ».

Allora uno degli Apostoli Angelo Pii, alzatosi in piedi disse « Noi siamo nati nudi, e nudi dobbiamo morire, e quello che abbiamo in questo mondo, lo dobbiamo lasciare, e però io son pronto a rinunziare a tutto ciò che possiedo senza eccezione di sorta » A queste parole tutti ripeterono il medesimo proposito. E David riprese: Se voi siete così disposti, prendete tante cambiali e firmatele a favore di chi vi dirò. Allora alcuni eremiti andarono a Casteldelpiano e comprarono tante cambiali quante poterono bastare per tutti. Firmate le cambiali parte in favore dell'Avvocato Isidoro Maggi, e parte in favore del Sig Du-Vachat, David disse a tutti che non temessero di nulla; poichè questo era un esempio grandissimo avanti al mondo e un sacrificio grato a Dio, e disse ancora che le loro cambiali in un tempo avvenire sarebbero state poste in un'urna: e lo specchio seguente dimostra i nomi e le somme notate.



**NOTA delle cambiali fatte colla data del 20 Luglio 1878
per la scadenza del 20 Gennaio 1879**

	L. it.
1 Giuseppe Vichi fece due cambiali per	17,000
2 Raffaello Vichi fece due cambiali per	25,000
3 Achille Rossi una cambiale per	10,000
4 Gio : Battista e Giuseppe Rossi una cambiale per	20,000
5 Antonio Domenichini una cambiale per	10,000
6 Giuseppe Pastorelli due cambiali per	17,000
7 Angelo. Francesco e Gio : Battista Lazzaretti una per	6,000
8 Cherubino Cheli, Federigo Bocchi e Filippo Corsini una	5,000
9 Paolo Conti, Federigo Brammerini e Marco Pastorelli una	4,000
10 Giuseppe e Adriano Corsini Fratelli una	20,000
11 Angelo Bianchini una	2,000
12 Augusto Sacconi e Ottavio Arcangeli di Scandriglia	12,000
13 Bruno Massimi di Scandriglia una	2,000
14 Francesco Tommencioni e Gio : Battista Domenichini	2,000
15 Angelo Imberciadori una	10,000
16 Pasquale Tonioni una	3,000
17 Francesco Petrucci una	1,500
18 Angelo Pii una	12,000
19 Paolo Dondolini una	4,000
20 Vincenzo Paris una	1,500
21 Angelo e Francesco Cheli fratelli una	20,000
Totale L.	204,000

Fatte che furono, David spedì subito a Roma Giuseppe Vichi per portare al Sig. Avvocato Maggi quella parte intestata a di lui favore. Ma il Maggi non volle riceverle, ma rimase molto impressionato di questo fatto straordinario, e fu uno degli avvocati che difese i Lazzarettisti nel processo avanti alla Corte delle Assisi di

Siena, e non volle alcun compenso delle sue fatiche. Il Vichi le riportò indietro, e furono depositate in Monte Labaro. L'altra parte David portò a Torino per inviarle a Du-Vachat per fargli vedere l'atto sublime de' suoi seguaci. Giunto a Torino parlò di questo alla Monaca Brettagnese, la quale lo dissuase a mandarle, e David le riportò al Monte, e le une e le altre furono riposte in luogo sicuro.

Ora quando accadde la catastrofe e il vandalismo, non so in mano di chi andarono le cambiali. È certo però che alcuni degli eremiti le riebbero in mano, ed è tanto vero che il Vichi Raffaello in pubblica seduta avanti la Corte di Siena dichiarò di averle ricevute e nessuno se n'era approfittato. E gli eremiti, dopo usciti dalle prigioni ne bruciarono in casa di Lazzaro Lazzaretti tutte le altre.

Molti fecero dei commenti su dette cambiali, dicendo che David con esse aveva voluto rovinare tanta povera gente, ed anche l'autorità politica e giudiziaria ci fece dei punti neri, e voleva fare apparire nero quello ch'era bianco. Ora che sono passati molti anni, bisogna mettere le cose a posto e considerarle nel vero senso affinché resulti la verità, e però faccio le seguenti osservazioni.

Prima. Dalla narrazione esposta apparisce il fine nobile per cui furono fatte le cambiali. La fede degli eremiti fu tale, che non si preoccuparono affatto di esse; anzi, erano soddisfatti del loro operato.

Seconda. Il fatto dimostra che le cambiali non furono spese, perchè chi aveva proposto che si facessero, aveva già preveduto e provveduto a tutto, affinché nessun danno apparisse, e se allora qualcuno si lamentò, ho spiegato e spiegherò che il lamento fu ingiusto e riprovevole.

Terza. Non si può dire che David avesse voluto fare le cambiali per conto suo, perchè è stato dichiarato a favore di chi erano state firmate, e poi Egli aveva già dichiarato, che il 15 Agosto avrebbe fatto la Pasqua, come fu.

Quarta. Non si può in alcun modo ammettere che Egli per il leale e sincero amore che nutriva verso i suoi seguaci, avesse voluto danneggiarli.

Quinta. Non si può e non si deve ammettere che gli eremiti fossero stati pressati e raggirati nel fare le cambiali per fini indiretti, poichè lasciati nella loro libertà, da loro stessi deliberarono quello che fecero.

Sesta. Non si può e non si deve ammettere ch'essi non comprendessero quello che facevano per un fine nobile e santo; poichè da dieci anni avevano appreso la santità degl'insegnamenti del loro divino Maestro che li guidava nelle vie della virtù e della gloria immortale.

Settima. È chiaro, chiarissimo che sono caduti a terra e distrutti tutti i supposti, i commenti malevoli e i temerarii giudizi degli accusatori che volevano rappresentar David in una maniera tutta diversa dalla realtà delle parole e delle opere registrate in questa storia, composta con tutta schiettezza e sincerità.

Riguardo alla veste nuziale riporto il fatto del 4 Agosto.

Radunati tutti gli eremiti ammogliati in una stanza dell'Ere-mo disse loro — Cari figliuoli, come ben sapete, da molto tempo che Dio vi ha chiamati a far parte del sangue mio alla mia missione: ora dunque necessita, poichè lo vuole Iddio, che voi tutti vi prepariate per il giorno 15 Agosto coll'orazione e col digiuno. Sì, per voi quel giorno è il più grande che possa esservi, perciò vi prego di prepararvi casti e puri, ma non solo vi prepariate coll'orazione, ma vi asterrete pure dal consumare il matrimonio, abbenchè sia santo Sacramento; così lo vuole Iddio. Crederò che per 10 giorni potrete astenervi essendo poco tempo. Sono 10 anni che mi preparavo per questo giorno 15 il quale per noi significa Pasqua. Siate pentiti di cuore innanzi a Dio, e domandategli perdono delle colpe passate, e coll'assoluzione del Sacerdote sarete mondi e dalle mani di lui riceverete Gesù Cristo nell'anima vostra, ed Esso sarà con voi, e voi con Esso —

Terminato questo discorso chiamò un giovane e lo fece vestire da Crocifero.

— Ecco, egli disse, questo è il vostro vestimento fino alla morte. Quando il Figlio dell'Uomo farà la comparsa sulla faccia della terra, sarà vestito come tutti i miei apostoli e il seguito de' miei

seguaci. Sì, miei cari, la nostra sarà una semplice comparsa, una piccola mascheratina, ma questa dev'essere improvvisa, come dice la scrittura. — Comparirà improvviso sulla faccia della terra. — Perciò, figli cari, rimane proibito a tutti voi di manifestare quello che ora vi dico, e pensate che mancando voi al segreto, potreste essere da Dio puniti col passaggio della vita. Perciò siate cauti nel servizio di Dio. E più vi avverto che fra voi ci sono che parlate troppo, e non dite mai le cose, come le dico io, ma tramutate i miei ragionamenti; perciò vi avverto, state attenti, perchè se arrivano a mettervi le mani addosso, vi ci fanno fare la muffa. Uomo avvertito mezzo salvo. —

Gli eremiti fecero questo che loro era stato comandato per essere servi di Dio. E in questo modo si prepararono coloro che furono accusati e processati come saccheggianti del loro paese. Vergogna alle lingue maladiche!

ARTICOLO IV.

Il Delegato di P. S. De-Luca nella tragedia.

Ora che da molti anni i fatti di David e nostri sono passati sotto il dominio della Storia, è necessario riferire l'operato del Delegato di P. S. di Arcidosso il quale rappresenta una parte poco felice, anzi stimata dai giuristi assai riprovevole per la tragedia del 18 Agosto 1878.

Lascio da parte il modo villano e birresco con cui esso trattò me, quando mi mandò a chiamare nel suo ufficio di Arcidosso per volermi allontanare dal Monte senza alcuna ragione.

Per le chiacchiere sparse nel paese dai soliti mormoratori, il De-Luca venne subito a fare le sue ispezioni al Monte, discorse a lungo con David, ed avendo tutto osservato, nulla trovò che fosse contrario al buon ordine pubblico e alle leggi costituenti. Però mi fece cattiva impressione, quando lo vidi meravigliato dal vestito che Turpino indossava del Collegio, ove aveva studiato in Francia. Quelli che udirono tale osservazione dissero che il Delegato non aveva mai visto Cristo in Chiesa.

Erano venute alla stazione di Monte Amiata tre casse dirette a David, e subito i maldicenti sparsero che dentro vi erano i fucili per i Lazzarettisti, e il De-Luca credendo alle accuse e cedendo alle insinuazioni, venne di nuovo a Monte Labaro a verificare. David gli disse che contenevano vestiarii e biancheria della sua famiglia, e gli consegnò le chiavi per aprirle, quando fossero giunte in Arcidosso. Il De-Luca aperte le casse si persuase della verità dettagli da David. Pareva a tutti che il Delegato si diletasse a fare la parte degli scarafaggi che fanno le loro pallottole collo sterco delle strade; e questo risulta dai processi fatti.

Siccome in Arcidosso i maligni avevano fatto dei rapporti alla Prefettura di Grosseto, affinchè tanto io che David fossimo messi sotto l'ammonizione, e l'autorità politica non trovando motivi giustificabili, così nulla fece; ma i preti con altri avendo pensato che fatto allontanare me dal Monte, sarebbe cessato ogni quistione, la Prefettura non avendo motivi di usare la forza, consigliò il De-Luca a fare la parte; ed eccolo per la terza volta al Monte. Espone a me e a David il motivo di sua venuta e mi consigliò di tornare in patria. Io rifiutai il suo consiglio, perchè avevo da eseguire il mio obbligo di Sacerdote verso i miei fratelli e David gli disse ancora che non avrebbe mai permesso che io mi fossi allontanato dal Monte, perchè quivi dovevo stare come Sacerdote a fare le funzioni religiose. Il De-Luca si acquetò e non insistette oltre, ma nel discorrere disse a David, essendo anch'io presente, che in Arcidosso aveva quattro potenti nemici, cioè l'Arciprete Pistolozzi, il Sindaco Ferrini, Baldassarre Malcapi e Gio. Battista Becchini, ma che aveva la Prefettura in suo favore. A ciò rispose David. — Sig. Delegato, non è vero che cotesti siano miei nemici, perchè nulla di male ho fatto loro, ma essi sono nemici della mia parola, colla quale abbatto i loro vizii, la loro superbia e il loro egoismo, ma io però li amo quanto me stesso, e se la Prefettura mi protegge, vuol dire che conosce non essere alcun male nell'opera mia. — A questo parlare sì libero e leale il Delegato rimase sorpreso, e quando se ne partì, disse ad alcuni che lo accompagnarono che nulla di male aveva trovato al Monte. Anzi aveva portato in sua compagnia la moglie

e figlia che furono ospiti graditi di Carolina e di Bianca, e mangiarono e bevettero a spese di David. Se il Delegato avesse temuto di qualche cosa non avrebbe portato con se la famiglia a passare una giornata allegramente al Monte. Quando il Delegato venne la terza volta vide che si cucivano i vestiarii, e volle sapere a che cosa dovevano servire e David per fargli conoscere che agiva sinceramente, gli consegnò tutti i figurini, affinchè li avesse mandati alla Prefettura che dovea conoscere quello che David aveva intenzione di fare. Il Delegato si prese l'incarico raccomandatogli.

Il giorno 13 Agosto per la quarta volta venne il Delegato al Monte per consigliar David affinchè non facesse la comparsa annunciata, poichè disse che per vestirsi in una nuova foggia, si richiedeva il permesso del Ministero. David udito ciò, lo pregò a presentare un'istanza al Ministero per ottenere il permesso e gli consegnò la somma di L. 1,20 per un foglio di carta bollata, e il De Luca accettò l'incarico e non tornò più al Monte. Intanto il Delegato che aveva detto a David di non credere nè a Lui, nè ai Preti, che cosa diceva e faceva in Arcidosso? Bisogna che gli uomini lo sappiano.

Il sig. Arciprete Pistolozzi più degli altri preti diceva male di David in privato e in pubblico e dall'altare e dal pulpito, così che il popolo mormorava dicendo che quell'operato non era conveniente e il Delegato saputo ciò andò in Chiesa e mentre il Pistolozzi predicava e inveiva contro David, lo avvertì di smettere quel linguaggio e non produrre scandalo e confusione in Chiesa, e il popolo lodò l'atto del Delegato; ma in un altro giorno lo stesso popolo rimase altamente meravigliato nell'udire l'arciprete dal pulpito che invitava il Delegato a togliere di mezzo David, cui dava i titoli d'impostore, di falso profeta, di antecristo; allora il popolo rimase nauseato nel vedere il Delegato fattosi amico dell'arciprete, mentre erano nemici.

Ci sono altri fatti del De-Luca risultanti dalle testimonianze ineccepibili, e di altre emerse dal processo di Siena, le pongo alla considerazione dei lettori, affinchè conoscano la verità, che deve chiarire l'innocenza e la malignità degli uomini.

1. Il Dottor Bartolommeo Galassi ch'era Ispettore di P. S. in Grosseto nel 1878, era stato inviato in Arcidosso per fare un'inchiesta, e disse queste testuali parole — Trovai nella strada il Delegato De-Luca tutto fasciato col braccio al collo. Entrai con Lui nell'Ufficio, ed allora il Delegato gettò via le bende, che gli fasciavano la mano la quale era libera. Rimasi sorpreso di ciò. Notai allora che aveva un cerotto nel di dietro della testa. Lo interrogai e mi disse che aveva ricevuto un colpo di sasso mentre andava incontro al Lazzaretti. Feci notare che se aveva a fronte i Lazzarettisti non poteva riportare da loro ferite alle spalle. Mi rispose che forse erano stati quei del paese. Lo interrogai intorno ai fatti avvenuti, e mi assicurò che non aveva comandato il fuoco, anzi questo volle scrivere nel rapporto alla Prefettura.

Qni è da notare la menzogna del Delegato. Fu egli che collo schioppo a due canne pel primo fece scattare il grilletto mirando a David, e fu lui che disse — Lazzaretti se non retrocedi, ti faccio fuoco addosso — Eppure non poteva per legge portare lo schioppo! E come poteva asserire di non avere ordinato il fuoco, mentre a centinaia erano le persone che l'udirono?

2. L'avvocato Galassi Consigliere Provinciale di Siena come teste interrogato, se incontrò il Delegato rispose :

— Sì, mi venne incontro e mi stese la mano, ma io la respinsi dicendo — *Andate via! siete ancora lordo di sangue, non siete degno che vi stringa la mano* — e disse ancora — La popolazione era addolorata e commossa della strage avvenuta, e davvero quella repressione contro quella povera gente inerme era stata eccessiva e selvaggia.

3. L'avvocato Maggi che aveva parenti in Arcidosso, tra i quali uno zio Prete nemico di David disse queste parole avanti alla Corte di Siena, e furono stampate nel processo. — E dal Romai scendendo al Delegato De-Luca ripugna a noi intrattenerci a lungo intorno alla triste figura di costui, che amico, o fingendosi tale di David, ospite gradito del profeta sedeva a mensa con lui, e conduceva la moglie e figli all'Eremo di Monte Labaro alle cortei accoglienze della moglie e figlia di David. Di costui al quale

David apriva intiero l'animo, gl'intendimenti e i propositi, e tale tanta nutriva per esso fiducia che lo avvertiva del suo scendere, e lo incaricava, fornendogli pure il denaro di ottenergli dalla Prefettura il permesso della immaginata processione. Di costui che non si sa da quale sete di sangue spinto, meditò ed annunciò la strage dell'amico, e due volte freddamente gli scattò contro l'arme micidiale, che se non esplose, a lui non venne meno la volontà, ma la perfezione dell'arme. Novello ed anche più triste Iscariota valga a lui di capestro il nastro della immeritata medaglia, che così indecorosamente gli fu decretata —.

4. L'avvocato Petreni dimostrò che il Delegato fu uomo doppio, mentitore e macellatore e domandava — Ed ora della strage del 18 Agosto chi deve pagare la tassa di macellazione? —

5. È da notare (come apparisce dal supplemento della Gazzetta Ufficiale del Regno 1 Ottobre 1878) che il Delegato il giorno 16 Agosto mandò un lungo rapporto alla Prefettura di Grosseto, e diceva tra le altre cose — Ieri mattina e anche nel corso della notte in questa località correva un panico indescrivibile, e l'allarme era sensibilissimo, e non poteva essere a meno, poichè l'associazione è ben numerosa e prende sempre più vaste proporzioni. È vero che l'ordine pubblico si mantiene inalterabile, ma non è da tranquillizzare, poichè se la imprudenza del Lazzaretti e seguaci si spingesse al punto di scendere nei paesi, ciò che non è fuori di proposito, ne seguirebbero eventi serii ed inevitabili. In tali prevenzioni sarei di remissivo parere che il superiore governo prendesse in considerazione le cose avvenute. Io dal canto mio non cesso di continuare la vigilanza — Sopra tali parole sono necessarie due brevi riflessioni. Prima. Il Delegato sapeva benissimo che il Lazzaretti e suoi seguaci erano persone oneste, incapaci di arrecar male ad alcuno: e sapeva ancora, e lo aveva dichiarato prima chi erano i nemici dichiarati contro David, e sapeva gl'intendimenti di questi; ebbene perchè prima si mostrò difensore di David e poi carnefice? E perchè invece di raffrenare l'odio, e distruggere le trame che si erano preparate in Arcidosso contro gl'innocenti, inveisce contro questi e ne fa la strage? Seconda. Il Delegato sa-

peva quanti erano gli eremiti, dei quali era compiuta la nota, e sapeva quali erano i principii che li guidavano, e sapeva ancora che al Monte salivano dei curiosi innocui, e degli spioni accusatori. Ebbene come poteva asserire che l'associazione aumentava di adepti? Come poteva dire, che ci era un panico indescrivibile, ma che l'ordine pubblico era tranquillo? Da tutto ciò si comprende come un cuore finto parli ed operi in continua contraddizione e per malignità.

ARTICOLO V.

La congiura e il Caifasso di Arcidosso

In tre categorie si dividono i documenti che comprovano la congiura preparata per la grande tragedia del 18 Agosto 1878.

Nella prima sono quelli che furono pubblicati nel supplemento della Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia del 1. Ottobre 1878.

Nella seconda sono le testimonianze risultanti dal processo di Siena 1879.

Nella terza sono testimonianze private e lettere inedite.

Nel narrare gli avvenimenti notifico i punti principali dei documenti perchè troppo lungo sarebbe l'articolo nel doverli esporre per intero.

Appena il manoscritto sulla setta dell'idolatria papale e il Simbolo dello Spirito Santo furono noti in Arcidosso, i preti tumultuarono, si misero in agitazione, e comunicarono coi Vescovi e preti delle Diocesi circonvicine e colle autorità ecclesiastiche di Roma, e però gli uni e gli altri fecero rapporti alla Prefettura di Grosseto e al Ministero dell'Interno, rappresentando David e i suoi seguaci come soggetti pericolosi, nemici del buon ordine, del Governo costituente e della Chiesa cattolica.

Le autorità supreme del Sinedrio di Roma non potevano immaginarsi di vedere tra i contadini del Monte Amiata, seguaci di Cristo, tanto coraggio e tanta fede coll'inviare a loro il Simbolo dello Spirito Santo e la lettera di protesta contro gli abusi perpetrati dai Ministri della Chiesa romana. A questa conoscenza pieni

di confusione fremettero di rabbia e di livore, e decisero di distruggere tutta l'opera di David e perder lui con tutti i suoi seguaci. Quello che cominciarono a fare l'ho dichiarato nella quarta parte.

Non vollero altro i preti di quei contorni per dichiararsi in aperta pugna contro David e i suoi seguaci, e chi più si distinse nell'odio implacabile, spietato pretesco, fu l'Arciprete Pistozzi di Arcidosso, nominato nel pubblico dibattimento « *Novello Caifasso* ».

Non potendo riuscire nell'intento colla forza morale, e non potendo prevalersi colla forza materiale, perchè privati giustamente da Dio del potere temporale per i tanti abusi commessi in danno del popolo cattolico, ricorsero umiliate a quell'odiato da loro governo politico per avere il braccio e la forza materiale. Ed ecco la serie dei rapporti preteschi eccitanti odio e guerra fraticida per commuovere le autorità civili e politiche, onde si compissero i loro fini tenebrosi nell'avidità del sangue dei loro fratelli.

In Arcidosso specialmente formossi il partito pretesco e secolare. Erode Pilato e Caifasso uniti insieme. Quello che scrisse il Sindaco di Arcidosso, e di Santa Fiora forma quei documenti che sono allegati nella indicata Gazzetta, e nel processo di Siena. Sono documenti che non si distruggono. Ma intanto in Arcidosso che cosa si tramava dal partito suddetto? Quello che avvenne. La strage degl'innocenti. E fu detto impudentemente dal Caifasso dopo la strage — *Bisognava toglierlo di mezzo, e se non si faceva così, non si vinceva* — tripudiando con altri della barbarie commessa.

E bisogna notare che David alcuni giorni prima con tutta amorevolezza si presentò dall'Arciprete avvertendolo che il di lui modo di agire non era quello della carità evangelica. Ma il Caifasso seguì la sua intrapresa farisaica, e volle compirla con tutta quella malignità e perfidia che emana dai nemici di Dio e dell'umanità.

Faccio notare ancora che mentre David ragionava col Pistozzi in casa, alcuni cuoriosi al difuori stavano ad ascoltare, e dicevano che l'Arciprete, benchè dotto si trovava imbrogliato nelle risposte che doveva dare a David.

Finita la conferenza, David fu invitato da alcuni di andare in una locanda per bere insieme un bicchiere di vino, ed egli accettò l'offerta. Accorsero varii ragazzi per ascoltarlo, i quali, uscito di lì, lo seguirono fuori la porta del paese, ed egli parlando con gli adulti disse che quei ragazzi erano suoi bersaglieri. Giunti alla Chiesa delle Grazie David li fece inginocchiare e recitare una Salve Regina, e poi li licenziò.

I seguenti racconti valgono a dimostrare la congiura preparata.

1. Prima che David scendesse processionalmente in Arcidosso era stato decretato dalla setta Scriba e farisaica di ammazzarlo, e trenta persone firmarono un foglio e lo portarono al Delegato di P. S. affinchè si muovesse ad andare contro David per ucciderlo; e queste firme furono fatte, perchè il Delegato non avrebbe potuto presentarsi con pochi soldati avanti un pubblico di circa tre mila persone, le quali benchè inermi e disposte solamente a vedere il miracolo da David annunziato in Monte Labaro, certo a parer loro era un numero imponente. Questo fatto è stato rivelato da alcuni firmatarii, dopo 27 anni.

2. Nel Luglio del 1904 avvenne questo fatto. Paolo Conti, falegname, lavorava in una casa di campagna presso Santa Fiora con un certo Serafino Bindocci, Capo Mastro muratore, nativo di Cetona, uomo di senno e religioso, il quale parlando delle vicende di David davanti a quindici lavoranti, fece questo racconto: — La mattina del 18 Agosto, giorno di festa, andai insieme ad altri a Monte Labaro per vedere come andava a finire la scena. Udii che David disse a D. Filippo che dicesse la Messa: io, come gli altri, l'ascoltai; udii parlare David che mi fece molta buona impressione e udii dire queste parole: — Ora è tempo di partire, bisogna andare a prendere il vitello d'oro. — Avverto che mentr'ero a mezza strada da Santa Fiora al Monte, incontrammo due carabinieri dimoranti in Santa Fiora, che ci domandarono dove dirigevamo i nostri passi, e rispondendo che andavamo al Monte, ed io dissi che per curiosità volli vedere dove va a finire questa scena, uno dei carabinieri, chiamandomi in disparte, mi disse in segreto: — Dovete stare all'erta e alla larga, perchè noi abbiamo ordine

di tirare le fucilate come si tira ai merli. — Seguendo la processione, giunto al prato di marrone, presi la scorciatoia della strada per andare in Arcidosso a fare i miei interessi; quì feci colazione, poi andai incòtro alla processione. Nell'andare m'incontrai col Direttore dell'Agenzia delle tasse di Casteldelpiano, il quale domandandomi dove andavo e rispondendogli che andavo a vedere la fine della processione, egli confidenzialmente mi disse: — Stai accorto che la forza pubblica ha ordine espresso di tirare le fucilate senza compassione. — Siccome il detto Direttore mi domandò se i Lazzarettisti erano armati, ed io avendo osservato attentamente e minutamente, risposi che di nessun arme erano armati così egli se ne maravigliò tanto che non seppe rendersi ragione del come contro di essi si potevano tirare le fucilate. Udii che il Delegato disse a David a tu per tu di retrocedere ed esso rispose che procedeva a nome di Cristo. Poi non compresi bene le altre parole. Quando udii le fucilate, me ne tornai a casa, però giudicai che fu una repressione selvaggia. —

3. Quando io fui trasportato insieme ad altri tre miei compagni dalle carceri di Arcidosso a quelle di Scansano, il brigadiere Caimi disse che anche per me era stata preparata una palla, e non mi tirarono perchè non mi videro. — Eppure, risposi, ero davanti alle bambine bianco vestite, e se non mi vedeste eravate stati accecati da Dio, ed io avevo lo scudo di salvezza datomi da Cristo. — E ci disse ancora che pria della strage erano stati preparati nelle carceri tanti pagliericci per i seguaci che dovevano essere tutti carcerati.

4. Un altro fatto curioso fu quello della quistione di un dotto prete di Arcidosso, che discorrendo con un Lazzarettista proferì questa sentenza: — Se David è Cristo, si faccia ammazzare, — e David si fece ammazzare.

5. Il brigadiere Caimi, ebbe a dire in pubblica seduta alla Corte di Siena (vedi processo pag. 76) che muovere contro la processione fu spinto dai Signori di Arcidosso, che si erano spaventati.

6. Il Dottor Bartolomeo Galassi all'udienza pubblica interrogato se David e i suoi volessero saccheggiare e mettere a ruba

il paese ed uccidere i preti, rispose: — Mai più. Queste voci aveva messo fuori dal pulpito l'Arciprete Pistolozzi, ma non avevano trovato eco, anzi erano smentite da tutti. La intiera popolazione era addolorata. Soltanto i preti ne gioivano e si vedevano correre affaccendati, come di un lieto avvenimento. Sentii alludendo alla morte di David: — Bisognava toglierlo di mezzo e se non si faceva così non si vinceva. —

7. Il nominato Cav. Galassi di Siena, interrogato alla Corte se i Lazzarettisti andavano a saccheggiare, rispose: — Questo veramente mi aveva detto a sazieta l'arciprete Pistolozzi: ma poichè egli solo lo diceva, non vi detti importanza e l'eppi in conto di gelosia di mestiere. —

8. Per dare un saggio di quello chè pensavano alcuni set-tarii papisti, riportò un brano di una lettera scritta dal Vescovo di Acquapendente Monsig. Concetto Focaccetti, diretta al Vicario Foraneo di Gradoli D. Luigi Pescatori in data 24 Agosto 1878.

Car.mo Sig. Vicario

Dopo quanto è avvenuto a Monte Labaro, io immagino purtroppo l'abbattimento e l'afflizione in cui Ella si troverà per cagione del suo nipote Imperiuzzi. Ma, caro Canonico, alzi gli occhi al cielo e si conforti in quelle sante parole. — *Justus es Domine et rectum indicium tuum.* — Dio manifestò palesemente la sua mano contro l'uomo della superbia, che osava spacciarsi per Cristo e faceva scisma apertissimo contro la Chiesa ed ha usato una grande misericordia al suo nepote consegnandolo in mano della giustizia umana, sotto la quale avrà tutto il tempo di tornare a coscienza e scontare la sua pertinacia. Non è rimasto da Lei, non è rimasto da me, non è rimasto dalla suprema autorità della Chiesa che egli ravvedesse a tempo. Se Dio ha permesso quello che ha permesso, ne saprà ben cavar la sua gloria e intanto dobbiamo rallegrarci che almeno quel Prete così acciecat non possa più profanare i Sacramenti, nè trascinare in perdizione le anime. — Da ciò ognuno che ha buon senso può conoscere l'ipocrisia, la malignità e la perfidia pretesca. In ciò si avvera il

detto di Gesù Cristo, se vi perseguiteranno vi tormenteranno e vi daranno la morte, tripudieranno e diranno di avere operato a nome e a gloria di Dio. Ed ora che io esamino le vicende dei tempi miseri nostri, e rifletto al giudizio di Cristo Giudice che fa pesare la sua mano sopra gl' iniqui settarii Scribi e farisei dell' Idolatria papale, posso e devo dire con ragione. *Justus es Domine et rectum indicium tuum* — poichè esso punisce severamente come aveva loro predetto per mezzo di quel Cristo, che caricarono d'improperii e lo tolsero dal numero dei viventi con ferocia cainesca. Ed io non mi rallegro, no, delle loro sconfitte e dei castighi che soffrono, ma piango e prego sulle loro sventure che hanno voluto tirarsi addosso colle loro iniquità.

ARTICOLO VI.

I due segni del Capo XII dell'Apocalisse.

Gesù Cristo volle prevenire tutta la cattolicità sulle vicende future, e fece a S. Giovanni la grande rivelazione ch'è chiamata Apocalisse. Ebbene al mio scopo prendo il Capo XII. In esso l'Estatico descrisse di aver veduto due prodigii nel cielo. 1. Una donna vestita di Sole, e la luna sotto i di lei piedi e sulla testa di lei una corona di 12 stelle. Ed essendo gravida, gridava pei dolori del parto. 2. E un altro segno fu veduto nel cielo, atteso che ecco un gran dragone rufo che aveva sette teste e dieci corna e sette dialemi sulle loro teste. E la coda di lui traeva la terza parte delle stelle del cielo, le quali egli precipitò a terra, e questo Dragone si pose avanti alla donna che stava per partorire, per divorare il di lei figlio, quando lo avesse dato alla luce. Ed Ella partorì un figlio maschio che è per governare tutte le genti con scettro di ferro, e il figlio di lei fu rapito da Dio e al trono di lui. E la donna scappò nella solitudine, dove aveva il luogo preparato da Dio, perchè ivi la nudriscano per mille duecento sessanta giorni..... E il serpente gettò fuori dalla sua bocca un fiume d'acqua dietro la donna per farla portar via dalla fiumana. — Ora ecco le spiegazioni dei punti principali.

1. Il Sole divino è Gesù Cristo che colla sua dottrina e colle sue virtù ha illuminato la donna misteriosa. 2. La donna è la Chiesa cattolica, che colla sua luce illumina il popolo, e le 12 stelle che le fanno corona sono i dodici Apostoli, che colla loro predicazione e colle loro virtù illuminarono il mondo. 3. Questa donna ha sofferto sempre per dover partorire quel figlio che doveva uscire dal suo seno; e alla maturità dei tempi ha dato alla luce quel figlio maschio che deve governare le genti colla verga di ferro. 4. Il Figlio maschio non è altri che il predetto Figlio dell'uomo, il quale in virtù dello Spirito Santo ha emanato la giustissima e severissima Legge del Diritto. 5. Il Dragone non è altro che il mostro dei sette vizii, che negli uomini superbi e prevaricatori ha mostrato tutto il suo maligno e perfidioso potere per divorare il figlio maschio, il quale però è stato rapito a Dio, che gli ha voluto dare il premio delle sue vittorie. 6. Il dragone colla coda getta in terra la terza parte delle stelle del cielo, cioè quelli uomini dignitosi e dotti che doveano risplendere come stelle, ma perchè amarono le cose terrene, in terra furono gettati. 7. Il Dragone ha gettato un torrente di calunnie, e d'infamie contro la donna per farla portar via: ma non vi è riuscito.

Ora chi medita questa storia può facilmente intendere la rivelazione e la spiegazione con tutte le altre particolarità notate nelle sante scritture.

ARTICOLO VII.

Il Crucifige

Nell'articolo antecedente ho dichiarato abbastanza, come gl'inimici di David avevano preparata la congiura pel compimento della tragedia, ora in questo è necessario mettere in rilievo come fu gridato Crucifige contro di Lui; poichè quando egli pubblicò il Programma ai popoli e principi della cristianità, scrisse che manifestandosi come Gran Monarca in una sì misera condizione avrebbe causato tale uno scandalo, che tutti avrebbero gridato Crucifige su di lui. Ebbene il fatto si avverò, e in qual modo lo narro per fatti privati e pubblici.

Tra quelli del suo sangue veniva detto. Il nostro David per noi è una vergogna, e un disonore, perchè colle sue stranezze viene deriso dai dotti, dai ricchi, dai preti; quindi è meglio che sparisca dal mondo e più non se ne parli; non possiamo più sopportare tanti scherni e calunnie per causa sua.

Dunque crucifige, perchè non vogliamo sentirne parlar più.

Ci furono dei cittadini increduli e maligni che gridarono crucifige, poichè al figlio dell' Uomo loro compatriota scaricarono addosso i più vili sarcasmi e ingiurie e calunnie di nuovo conio. Noi l'abbiamo visto, dicevano, sappiamo chi era, e non possiamo ammettere che sia quale si annunzia il Gran Monarca, il Cristo Duce e Giudice. Ma che Cristo! perisca l' impostore, e il nome di Arcidosso rimanga illibato.

Quello che dissero i ministri del culto, quei settarii scribi e farisei dell' Idolatria papale, è stato descritto, e si fecero ben comprendere che vollero il Crucifige, e prima di condurlo al Calvario lo colmarono d' improprietà.

Crucifige gridarono i traditori che dopo aver mangiato alla sua Mensa, lo diedero in mano dei carnefici.

Crucifige gridarono i falsi ed ubbriacati cristiani i quali mentre bestemmiavano Dio, Cristo, la Madonna, i Santi scaricarono la loro ira d' averno contro il convertito peccatore, ch'era venuto a nome di Dio a richiamarli al dovere, ad esortarli alla penitenza.

Ma forse dopo averlo ucciso ingiustamente e barbaramente cessarono le grida di Crucifige? No, dice la storia, l'eco si fe' sentire da più parti, e i giornalisti si sbizzarrirono quanto vollero, e a gara fecero chi più caricava la dose per confermare il Crucifige. Ci sarebbe da fare un bel volume nel riportare gli articoli, ma io fra tutti scelgo alcuni brani del Giornale — *La Civiltà cattolica* — che come tutti sanno è scritto dai Gesuiti (1). Nel

(1) I Gesuiti dopo aver calpestato colui che desideravano e non vollero riconoscere, quando l' Imperatore di Russia andò la prima volta in Francia, nel loro giornale lo acclamarono, lo inneggiarono, come il Gran Monarca, un mandato da Dio a portare e dare la pace alla cristianità, ad arrecare la libertà, il dominio, il trionfo alla Chiesa romana, perchè era il più potente regnante della terra. Ma ora si è visto quale restaurazione, quale pace ha portato. E che dicono i Gesuiti, rimasti delusi? Oh cecità dell' umano orgoglio!

quaderno 679, 21 Settembre 1878, scrissero — Tra cotesti precursori dell'Antecristo che il Diavolo dovette abbandonare alla giustizia di Dio, pare che debba annoverarsi quel David Lazzaretti, tutte le cui scempie e sacrileghe scritture furono poste all'Indice dei libri proibiti. Riuscì a fondare una nuova Setta simile a quella di fra Dolcino (descritto dall'Alighieri canto 28 *Inferno*) ed ebbe egualmente a finire di mala morte. Nel quaderno 680, 19 Ottobre, 1878 scrivevano — Avvenne in piccola misura ad Arcidosso, cioè un moto subitaneo e sovversivo della più rea specie socialista da doversi reprimere con spargimento di sangue.

Chi verrà prendersi la curiosità di osservare gli articoli giornalisti, ed altri opuscoli, cerchi e troverà, ma prevengo il buon lettore che rimarrà nauseato nel leggere innumerevoli menzogne e calunnie di ogni specie.

ARTICOLO VIII.

La preparazione del 15 Agosto

David volle che nel giorno della sua manifestazione vi fosse la musica strumentale, e però mandò a chiamare un capo musicante di Arcidosso per fargli imparare il tono degli Inni sacri da cantarsi, e il primo fu quello della Madonna della Vittoria. Io ed altri gli facemmo udire le parole e il canto, ed il musicante scrisse le note musicali: i musicanti dovevano essere dodici e David combinò pel prezzo della loro fatica. Essi per venire al Monte ed essere liberi nel loro esercizio domandarono il permesso non solo al Sindaco, ma ancora al Delegato e al Brigadiere dei carabinieri, e tutti e tre acconsentirono senza nessuna eccezione.

Il giorno 15 Giovedì era la festa dell'Assunzione di Maria SS.ma, festa grande per tutta la cattolicità, e in Monte Labaro si voleva solennizzare degnamente, giacchè era un giorno aspettato da David e dai suoi seguaci con somma fede.

Qual'era la disposizione e la convinzione dell'anima dei seguaci di David?

Essi erano totalmente disposti per amore di Dio e di Maria SS.ma

a fare quello che veniva ordinato dal loro divino Duce e Maestro perchè erano convinti che esso aveva sempre parlato la verità e lo avevano veduto praticare le virtù alle quali anch'essi si erano dati a praticare; sapevano ch'Esso mai li aveva ingannati e non era capace d'ingannarli: sapevano anche che seguendo la via della Croce erano tranquilli e gioivano nel loro cuore per essere fatti partecipi dei divini disegni e misteri. Essi si erano preparati pel giorno solenne colla preghiera, coll'astinenza, coll'umiltà e colla fede in Dio, al quale avendo domandato perdono delle loro colpe, sentivano di averlo ricevuto e godevano la pace; sentivano di non essere del mondo, ma peccatori convertiti a Dio e servi di Cristo, Lo dicevano e lo hanno ripetuto sempre i fedeli seguaci che quei giorni furono per loro di grande sollievo ed allegrezza, perchè sentivano una speciale grazia che li animava, li confortava nel loro operato.

David aveva fatto venire dalla Sabina i due apostoli e un discepolo designati per partecipare alla solennità.

Or come David si era preparato a questo giorno, lo narra tutta la storia. Egli desiderò che i suoi fratelli carnali venissero alla festa; quattro di essi vennero, e il più grande non volle venire. Ordinò ai padri di famiglia che pel giorno 15 avessero portato le loro figliuole che dovevano essere vestite di bianco e cantare gl'inni alla Madonna e a Dio: Ordinò che si preparassero dipinti in tela i piccoli scudi dei segni giurisdavidici, e di essi se ne servì come dirò in appresso.

Veniva molta gente a Monte Labaro uomini, donne, vecchi, giovani, fanciulli per udire i discorsi di David e per vedere che cosa si faceva: tra questi si mischiavano i curiosi increduli ed anche degli spioni, i quali udendo i discorsi di David, che non comprendevano, non solo ci facevano dei commenti a loro capriccio, e non li riportavano sinceramente, ma ci prendevano motivi di falsità e di accusa. E siccome si preparava il canto dell'Inno dei Crociati, dedicato alla Repubblica di Dio, così alcuni presero motivo di accusare, che si voleva la Repubblica per rovesciare il governo. In altro articolo riporto l'inno che si cantò.

E siccome David spiegava alcune regole della nuova Riforma colle quali saranno meglio distribuite le sostanze della terra, così vollero dire che predicava il Comunismo settario il che viene sfatato da quello che ha fatto e scritto.

La sera del 13 Agosto David trovandosi in mezzo a molta gente, palesando le cose future, disse queste parole con accento che incuteva timore a tutti — È giunto il tempo della distruzione dell'empietà e dell'eresia. Non si nascondono più i vostri delitti. È venuta l'ora della giustizia di Dio. Tremate tutti. Fuori i figli di Caino, fuori i perfidi, i tiranni dell'umanità. Quello che ho annunziato, lo vedrete. Beati quelli che confidano in Dio: nei tempi tristissimi che verranno, ho quanti gemiti e pianti! Regnerà la confusione, la guerra, le stragi. Ritornate a Dio e fate penitenza ed emenda, se volete il perdono e la pace da Dio —.

Intanto se a Monte Labaro si preparava per la solenne festa, in Arcidosso si preparava la congiura per la strage degl' innocenti come ho detto.

ARTICOLO IX.

Alcuni segni misteriosi.

Gesù Cristo aveva detto che alla venuta del Figliuol dell' Uomo sarebbero apparsi segni grandi e misteriosi. E veramente sono stati molti e pubblicati nei volumi e giornali cattolici, lasciando quelli, perchè noti, ne riporto alcuni che sono stati da me conosciuti per chiarificare la coincidenza delle profezie, onde i lettori si formino un concetto delle divine meraviglie.

1. *Visione di un fanciullo di 12 anni, Raffaello Mariotti di Gradoli, avuta nel Marzo 1872* - Questo ragazzo di povera, ma onorata famiglia era di carattere così semplice per i suoi santi costumi che si poteva dire un Angelo in carne umana. Appena ebbe questa celebre visione, me la raccontò subito, ed io la scrissi secondo la sua dicitura.

— Stavo seduto nello scalone della porta della Chiesa di S. Filippo, e nella grande piazza eravi molta gente che stava osser-

vando un grande prodigio nel cielo dalla parte di mezzo giorno. Si vedevano tre nuvole vicine fra loro: una bianca a destra, una a sinistra carica di grandine di diverse dimensioni, quella di mezzo era di varii colori. In mezzo a questa era una Croce, sopra la Croce un angelo, che teneva stesa una stricia bianca, ove erano scritte quattro lettere maiuscole G. O. N. R. (1). Questo prodigio durò circa mezz'ora, la gente era tutta meravigliata. Sparito questo, si fece buio, e apparve la luna che illuminò la piazza. Allora ho veduto nella piazza in mezzo al popolo una bestia di smisurata grandezza e bruttissima a guisa di bove tutta pelosa e aveva sulla testa sette corna, e in quella di mezzo un ferro di cavallo tutto di fuoco; in mezzo alla fronte aveva un occhio grande orribile, aprendo la bocca mostrava due fila di grossi denti. La bestia chiamava la gente a seguirla e le prometteva e le dava denari, titoli e grandezze, e quelli che la seguivano erano marcati in fronte col ferro di cavallo. Mentre la bestia faceva le sue operazioni ho veduto da una parte alla mia destra un uomo che teneva in mano una croce, ed era vestito di bianco. Ho veduto un altro personaggio vestito color turchino con diadema splendente sulla testa portando in mano un libro, chiuso con sette sigilli, e appressatosi all'uomo che teneva in mano la croce, gli disse — Se ti riesce ad aprire questo libro, sarai valeroso tu e tutti quelli che ti seguiranno. Allora l'uomo vestito di bianco prese il libro e lo aprì, e l'uomo del diadema sparì, e allora cominciò a chiamare la gente, dicendo che non seguissero la bestia, ma seguissero lui, e quelli che lo seguivano, li segnava in fronte colla croce, e quei segnati diventavano bianchi come lui e sopra le loro teste apparivano fiammelle di fuoco.

— Dopo questa scena si fece buio, ed ecco venire dalla parte di tramontana una stella fatta a guisa di falce, che gettava a terra

(1) Quando io ebbi conosciuto David al Monte, volli narrargli questa visione per avere una qualche spiegazione e specialmente sulle quattro lettere maiuscole. Mi rispose che tutta la visione era misteriosa e col tempo l'avrei compresa e le lettere maiuscole significavano Guerra Orribile Nuova Religione ed ora posso dire di aver compreso tutto.

i palazzi e le case per dove passava e mieteva le teste di quelli che erano segnati in fronte col ferro di cavallo ed ho veduto gran rovina e strage. Sparita questa scena, ne ho veduta un'altra. Dalla parte di ponente sono venuti per l'aria tre cavalieri. Uno col cavallo bianco che portava in mano una bandiera colla croce, coi piedi del cavallo pestava quelli che avevano il ferro di cavallo in fronte, gli altri due venivano dietro, uno montava un cavallo rosso, l'altro uno nero, questi due cavalieri erano brutti, uno portava la lancia, l'altro un bastone puntato di ferro, questi due correvano dietro a quelli ch'erano vestiti di bianco, ma non potevano sopraggiungerli, nè nuocerli, perchè il cavaliere della Croce li difendeva, e questi appressatomi vicino, gli è caduto il berretto e l'ho raccolto, e mi sono attaccato alla coda del suo cavallo per seguirlo e correndo mi sono svegliato. —

2. In un podere vicino a Casteldelpiano nel mese di Luglio, prima che David tornasse al Monte un ragazzo sordomuto di circa 12 anni, figlio di poveri contadini, stando sulla loggia di casa e guardando verso Monte Labaro, con grande gioia esclamò. Mamma, mamma, quanto fuoco io vedo a Monte Labaro! che belle Messe si dicono lassù! che belle funzioni si fanno lassù! — A queste parole la madre rimase stupefatta nel sentir parlare il figlio; sparse la nuova tra gli altri contadini, e fra alcuni eremiti, uno dei quali raccontò il fatto a me, che volli verificare; dissi ad uno dei nostri che avesse pregato la madre di venire al Monte insieme al suo figliuolo. Pochi giorni appresso vennero. Interrogai la madre sul fatto, ed essa genuinamente lo raccontò, come aveva detto agli altri, ma non poteva capire il come e il perchè, poichè mai nessuno di sua famiglia era venuto al Monte, nè si era interessato dei fatti nostri. Il ragazzo volle vedere tutto l'eremo e la Chiesa che mai aveva veduto; osservò minutamente tutto, e fissò gli occhi sopra un crocifisso che era nel coro. Oh, il Crocifisso! esclamò, e lo baciò con trasporto. Nel piazzale del Monte vide la campana appesa ad una impalcatura di legno, e accostatosi, disse; Oh la campana! oh la campana! e giubilando volle suonarla, e non disse altro. Non voleva allontanarsi dal Monte, e ci volle del

buono alla madre per persuaderlo di tornare a casa, coi segni mostrava di non volere andar via.

3. Poco tempo prima che David facesse la sua comparsa, lo vidi in sogno colla testa fasciata, colla corona di spine e grondava sangue. Meravigliato di ciò gli domandai che cosa significava questo fatto; mi rispose che fra breve tempo lo avrei veduto. Io non immaginavo mai che morisse per allora e che gli fosse stata data una sì crudele e barbara morte, ed ora comprendo tutto il significato e ne parlo e scrivo.

4. Presso Stribugliano in un luogo detto il poderino, alcuni giorni prima della tragedia accadde questo fatto: in una piccola fonte di acqua pura, apparve essa rossa sanguigna. Il contadino che usava prima di quell'acqua, quando la vide rossa, non volle berne; ma avisò subito il Fattore di Stribugliano, il quale ne trasse una bottiglia, la suggellò, e la mandò via per essere analizzata. Anzi credendo che dentro la fogna, da dove usciva l'acqua, vi fosse morta qualche bestia, fece scavare la fogna per sei metri di lunghezza; nulla trovò che avesse potuto tingere l'acqua. Riaccomodata la fogna l'acqua ritornò pura come prima. Questo fatto impressionò quelli che constatarono il fatto.

5. Due contadini padre e figlio alcuni giorni prima del 15 Agosto stavano in un'aia presso Arcidosso: per caso volgendo gli occhi verso la montagna videro nell'aria una grande croce rossa di alto fusto. Si meravigliarono del fatto, lo raccontarono ad altri, ma non seppero spiegarlo.

6. Pochi giorni prima della sua manifestazione venne a David un gran dolore alla testa, e fu costretto a stare in letto, ed alcuni dubitavano che non guarisse e la famiglia dell'Eremo pregava per lui. Quelli che lo videro, conoscevano che soffriva immensamente, e sopportasse l'agonia di morte. Dirò in appresso il motivo della sua sofferenza. Guarì, ma nessuno più azzardava di prenderci confidenza come prima, poichè a tutti incuteva temenza e rispetto.

ARTICOLO X.

La manifestazione del Gran Monarca.

La sera del 14 Agosto venne a Monte Labaro immensa turba di gente parte di credenti e parte di curiosi che volevano vedere un miracolo. Circa un'ora di notte si andò tutti in Chiesa per la preghiera comune. Dopo di essa David stando in piedi avanti l'altare cominciò a parlare esortando tutti a pregare con devozione, con umiltà, con fede; poi rivolto ai suoi seguaci disse. — *Io devo morire e non devo morire, sono morto io, i miei due figli, quattro de' miei fratelli, gli apostoli e discepoli, quarantanove vittime con me. Io solo basto per tutti. Voi siete tutti morti al mondo.* — Quindi li esortò ad aver fiducia in Dio e li consolò con saggi avvertimenti. Poi rivolgendosi a tutto il popolo disse — Chi non ha parte in questo santo luogo di Dio, bisogna che si ritiri dalla Chiesa e dall'Eremo e vada fuori, perchè in questa notte nessuno può rimanere in questo sacro luogo ad eccezione di quelli che ora farò chiamare, perchè hanno fatto tante fatiche in questo monumento, e poi devono rimanere con me in questa notte per compiere un grande mistero — (1).

Il popolo uscì e fu chiusa la porta della Chiesa e dell'Eremo. Quelli che rimasero fuori stettero chi nel piazzale, chi intorno alla Torre; tutti attendevano ansiosi nel silenzio. Era notte serena e tranquilla, per cui nessuno ebbe a soffrire stando all'aria aperta.

David fece vestire 7 uomini col titolo di Principi Legionisti, 12 Apostoli, 12 discepoli, 12 Musicanti, 12 bambine in vesti bianche, 12 giovanette come fanciulle pie, 12 donne anziane come matrone 12 donne come suore di carità. Il vestiario era diverso, secondo la parte che dovevano figurare, come si può vedere dai diversi figurini. Mano mano che li faceva vestire, li mandava in Chiesa, attendendo gli ordini suoi: in Chiesa stavano con rispetto. In ultimo si vestì David come i 7 Legionisti colla differenza che invece del berretto si mise l'elmo, io mi misi la tonaca da Eremita.

(1) Ecco in questo fatto compiuta la parabola di Gesù Cristo sulle vergini prudenti e sulle vergini stolte.

Preparati tutti in ordine in Chiesa David alle ore 11 e 27 minuti prima della mezza notte fece suonare la campana, dato questa il suo suono, fu intonato l'inno della Madonna della Vittoria che comincia :

Salve, o Madre di Vittoria
Figlia altissima di Dio,
Questo popol santo e pio
Pien di fè ricorre a te

da tutto il coro dei vestiti, accompagnati al suono delle trombe. Questo canto in quel luogo solitario faceva l'eco di una melodia celestiale che riempì di gioia il cuore di tutti, a tutti sembrava di essere in paradiso. Cominciato il canto fu aperta la porta della Chiesa, e il popolo che attendeva di fuori fu sorpreso da insolito stupore, e contento in guisa che molti piangevano per la tenerezza ; stettero in Chiesa a cantare altri inni sacri che ispiravano devozione ed affetto.

Appena si videro i primi albori di luce, David ordinò a tutti di uscire di Chiesa per fare una processione, ordinò avanti a tutti a due a due le bambine bianco vestite, che portavano la bandiera della Madonna della Vittoria, collo stesso ordine venivano le giovani, le matrone, quindi gli apostoli e discepoli e i musicanti che accompagnavano il canto coi loro strumenti. Li fece tutti schierare nella piazza del Monte in mezzo al popolo che faceva ali da tutte le parti, stando silenzioso e rispettoso. David ordinò il silenzio e fece questo discorso. — *Ecco il nuovo Mosè col popolo e colla milizia. Io sono il Gran Monarca predetto dalle profezie, che mi manifesto al popolo latino. Io sono la vera e reale figura di Cristo Duce e Giudice, io sono il Re dei Re. Ecco la piccola mascherata colla quale il Figliol dell'uomo oggi fa la sua comparsa in mezzo ai cantici delle figlie di Sion e dei Maccabei.*

Detto questo fece seguitare il corteo in processione scendendo il Monte da parte di ponente. Nel discendere egli disse — Ecco come si avverano le profezie. Gesù Cristo dovea venire per per la seconda volta sopra le nubi dove noi siamo, e fra mezzo alla gloria e potestà celeste di cui siamo insigniti. —

Difatti in quell'ora una nuvola aveva circondato tutto il Monte quantunque il cielo per ogni dove fosse sereno e limpido, e in nessun altro luogo vi fosse nuvola. Questa circostanza fu notata da tutti, mentre le altre mattine non si era veduta alcuna nuvola, nè si vide negli altri giorni di festa.

Giunta la processione a piè del monte dove era stata piantata la Croce di alto fusto, David disse — Qui devono principiare i dodici muraglioni della Città di Sion che devono circondare dalle falde fino alla cima tutto il Monte all'intorno. — Uno dei musicanti disse che non credeva a tutto ciò e David soggiunse — Lo so che voi Arcidossini credete poco, ma ciò lo vedrete fra non lungo tempo. — Proseguì la processione fino ad un prato, detto del Crimini e da lui appellato — *Il prato del Paradiso* — perchè tanti anni indietro, ei disse, che aveva veduto quivi in visione, quello che ora vedete cogli occhi naturali, cioè la schiera della milizia crocifera. Questo sogno lo ebbi il giorno 23 Luglio 1862 dormendo sotto questo spino.

Ritornarono per la stessa strada cantando i soliti inni, e giunti nella piazza del Monte, e quivi fermatisi, i musicanti volevano andarsene a suonare a Monte Laterone, dov'erano stati invitati per la festa dell'Assunta. David disse — Altra festa non è accetta a Dio che quella che si fa oggi a Monte Labaro, e però vi raccomando di non insistere per partire. Intanto per quietarli disse che faceva scrivere una lettera al Sindaco di Arcidosso invitandolo a venire e a mantenere la promessa che egli aveva fatto di venire al Monte. La scrisse e la mandò per un espresso, e per lo stesso inviò altra lettera al Delegato dicendo, che per ordine Superiore aveva dovuto fare la manifestazione con i vestiarii che sapeva. A queste lettere non risposero, nè venne più persona autorevole al Monte. I musicanti non vollero acquetarsi, e decisero assolutamente di partire, ma David comandò loro di rimanere; allora essi cominciarono a far chiasso, ed uno di essi cominciò a bestemmiare con scandalo di tutti quelli che erano al Monte. David disse agli astanti che cosa volessero fare di quel musicante che aveva bestemmiato. Una ragazza Arcidossina ch'era vestita disse — *Amma:iamolo* —. Ma

David con severe parole la sgridò e la cacciò via, dicendole che non era degna di stare in quella schiera. Quella ragazza cominciò a piangere dirottamente, e venne da me che ero nell'Eremo a domandar consiglio e conforto; mosso da compassione la riportai in mezzo al circolo dicendo che si era pentita della parola detta. David la fece porre in ginocchio, e chiese perdono pubblico all'offeso, e allora rientrò nella schiera. David poi chiamò a sè il musicante bestemmiatore, lo condusse nell'Eremo, e quivi lo rimproverò fortemente delle bestemmie pronunziate dicendogli ancora — Io ti potrei far lapidare perchè hai commesso uno scandalo pubblico, poichè le mie leggi sono severissime. — Poi lo lasciò andare, e ritornato nella piazza disse a tutti i musicanti — Io vi manderò via, ma voglio che ritornate per assistere alle funzioni religiose, è alla discesa che faremo il 18 Agosto in Arcidosso, ed allora avrete il resto del pagamento che vi ho promesso e loro diede quaranta lire in conto. Entrati poi tutti in Chiesa, David chiamò i musicanti avanti l'altare e li fece giurare di ritornare. Giurarono, ma non ritornarono; e per costringerli a venire e per far vedere la loro montura a tutti i paesani, comandò che la portassero con loro, e con essa fossero ritornati; ma essi non tornando più, gli eremiti furono costretti di andare a prendere i loro vestiari in Arcidosso

ARTICOLO XI.

I tre giorni di Festa in Monte Labaro Giovedì, Venerdì, Sabato.

I. Giorno di Festa dell'Assunzione di Maria SS.ma

Già ho narrato come principiò il primo giorno di festa, ora è duopo parlarne separatamente perchè così richiede la chiarezza dei fatti.

Partiti i musicanti fu fatta la Confessione di emenda non solo da tutti gli eremiti, ma ancora da quelli che erano venuti per devozione, quindi fu fatta la Comunione generale, e David insegnò a tutti come ciascun fedele si deve accostare a ricevere Gesù Cristo nel Sacramento Eucaristico, cioè col cuore mondo, con mo-

destia, con fede, con amore, come un figlio al suo amoroso Padre. Dopo mezz'ora, fatta una parca colazione, David ordinò che tutti i crociati fossero pronti per una processione. Questa fu ordinata colle regole suddette, procedendo sempre avanti le bambine bianco vestite colla bandiera della Madonna della Vittoria. Pel canto si facevano due cori, uno dalle donne, l'altro dagli uomini. Il canto era sempre da me intonato e diretto. Prima di cantare l'inno alla Madonna della Vittoria, poi quello della SS.ma Trinità. Fu fatto il giro intorno alle falde del Monte. Quando si tornò in Chiesa, ognuno s'inginocchiava avanti alla croce e baciava la pietra Santa ch'era posta vicina alla porta dentro la Chiesa. Allora David disse: — Io sono il Re della terra, il mio regno non è di questo mondo, il mio trono è la Croce, eccola qui, la mia corona è di spine — poi volle spiegare i due segni incisi nella pietra. I due C colla croce in mezzo (C+C) significano la prima e seconda venuta di Gesù Cristo nel mondo, e le tre maiuscole P. F. S. messe in Croce significano il mistero compiuto delle tre divine persone, come è predetto nel depositario delle sante scritture. Alle ore 10 fu cantata la messa solenne con grande devozione e concorso di popolo, tra cui molti rimanevano convinti della verità delle parole di David. Il quale, finita la Messa venne avanti all'altare dalla parte del Vangelo e fece questo discorso :

— *Ecco il giorno dell' universale Giudizio tanto desiderato dalle anime che vivono nel regno della Speranza (questo regno è descritto nel libro dei Celesti Fiori) da cui un infinito numero di esse vanno in Paradiso a godere nei loro posti di gloria e di beatitudine che si acquistarono sulla terra, e fra queste vi sono i gentili, gl' idolatri, gli ebrei, gli eretici che o morirono nell'innocenza, o menarono una vita penitente e santa, poichè Iddio è giusto e irreprensibile nei suoi giudizi, e premia la virtù secondo il merito e punisce il vizio secondo la qualità e gravità della colpa. Stamane ancora sono uscite dall' Inferno tante anime dannate ed angeli prevaricatori che sono stati liberati in virtù della Redenzione di Gesù Cristo ch' è morto per tutti. Oggi si è compiuta la nuova Redenzione. Stamane ho scagliato la pietra*

in fronte a quel terribile gigante che col capo e colle gambe arriva dall' uno all'altro polo della terra, e colle braccia stese arriva da ponente a levante. Sì, oggi ho schiacciato la testa a quella terribile bestia dell' Idra infernale dell' eresia. Io sono la piccola pietra che cadendo dal monte va a distruggere la grande statua dell' Idolatria papale. Ecco formata l'Arca della nuova Alleanza: è là nel Tabernacolo dell'Altare. Io ho piantato la pietra della nuova Chiesa, dove tutti gli uomini troveranno salute. Ecco il Giudizio universale in cui Iddio sceglierà i capretti dai becchi, gli agnelli dai montoni, gli eletti dai reprobì, e per farvi conoscere quali sono i veri eletti, vi dico che Gesù Cristo dice, che gli eletti saranno quelli che avranno usato misericordia verso di lui, cioè verso i poveri, avendo loro dato da mangiare quando avevano fame, dato da bere quando avevano sete e li avevano rivestiti, visitati, ammoniti, consigliati con vero e sincero amore. e questi saranno premiati e scritti nel libro della vita. Vi dico ancora che tutti i peccati saranno perdonati, gli adulterii, le fornicazioni, i furti, i sacrilegii, le bestemmie; ma non saranno perdonati quelli contro lo Spirito Santo; che anzi saranno castigati quelli che si opporranno alla mia Missione con cuore maligno e superbo. E non verranno nel regno del Padre mio quelli che diranno Padre, Padre, ma verranno quelli che faranno la volontà del Padre mio. Figuraatevi che io sia una gran fiamma che abbia incendiato un bosco. Accorre molta gente per smorzarlo e tirano addosso a quello acqua e terra, e dopo molto lavoro sembra a tutti di averlo smorzato e se ne vanno contenti e soddisfatti. Però alcune scintille rimaste sepolte cominciano a lavorare pian piano. Allora si riaccende un incendio più potente che si dilaga per tutta la terra e più non si smorza e rende i suoi effetti.

Finita la funzione, i crociati si tolsero le loro vesti, e andarono ai loro poderi. La sera verso le 5 ritornarono, fu cantato il Vespro; quindi col solito canto ed ordine fu fatta la processione girando tre volte intorno alla Torre: quelli ch'erano dei poderi vicini ritornarono alle loro case; e quelli che erano lontani di casa, rimasero nell' Eremo, ma s' intende dei soli eremiti. Alla sera

fu detto il Rosario in Chiesa come il solito, e così fu terminato il primo giorno di Festa.

Giorno 16, Venerdì, secondo della festa.

La mattina di buon'ora fu suonata la campana in segno dell'Ave Maria per richiamare tutti in Chiesa alla preghiera. Venuti gli eremiti furono fatte le solite preci. Fatta la confessione di emenda, detta la Messa, e fatta la Comunione generale, David ordinò di fare la processione intorno alle falde del Monte, facendo il giro due volte.

Ritornati in Chiesa, dove si era radunato molto popolo, David mi ordinò di leggere al pubblico i primi tre Editti, precursivi al Codice della nuova Riforma dello Spirito Santo. Li lessi tutti tre a chiara voce. Il primo già riportai all'art. 10 della parte IV. Degli altri due ecco la copia.

EDITTO II.

La Croce rossa è un appello all'arruolamento alle milizie delle sante Legioni Crocifere. Con questo santo segno a nome dell'Altissimo invito tutta la Nazione latina a prepararsi per la venuta del giorno.... Questo giorno sarà per tutti i figli della Cattolica Chiesa un riscatto dalla schiavitù del peccato, dell'empietà e della tirannide. Come nell'antica legge Mosè sottrasse a libertà il popolo ebreo, tale io verrò a voi a nome dell'Altissimo, e con ammirabile prodigio vi conduco alla libertà di una nuova vita per un nuovo ordine di cose che porteranno, in virtù dell'accennata Riforma pace, prosperità e salute per tutta la terra, dopo che avrò riunita la famiglia di Giacobbe, ossia i figli di Giuda e di Giuseppe in una sola famiglia, ed un solo sarà il loro Prence e il loro Pastore. Attendete questo giorno con viva fede, voi figli del giuramento e delle nove promesse e con fiducia in Dio, e non di altre armi vi munirete, per sottrarvi alla libertà suddetta, che della Croce rossa con i due C crociati, contornati da due fronde di ulivo simbolo della libertà e della pace.

EDITTO III.

I due C rovesci colla Croce in mezzo portano il simbolo della prima e seconda venuta di nostro Signore Gesù Cristo sul mondo, perchè sono vicini i tempi, anzi i giorni in cui tutti i cristiani avranno in Cristo chi per un verso chi per un altro da portare la croce nell'avvenire di luttuose vicende nei tempi che vi ho accennati.

Io per simbolo e figura della seconda venuta di Gesù Cristo sul mondo vi additerò le vie di pace di prosperità e salute, ma ciascuno di voi che con me farete parte all'arruolamento delle sante milizie crocifere mettetevi sulla spalla destra davanti il segno della Croce rossa nel giorno in cui da me sarete chiamati al suddetto arruolamento ed all'appello di prodigiosi avvenimenti, ed allora con me preparatevi alle fatiche, al disagio, al martirio.

Nell'avvenire dei suddetti tempi io vi preparo le vie della gloria dell'una e dell'altra vita, ma vi preparo in pari tempo un campo di sanguinose pugne. Queste pugne per me e per voi saranno gloriose e le sosterrò valorosamente sino alla morte, per difesa del vero e della giustizia nei diritti della patria e della fede. Le nostre armi non hanno punta, non hanno taglio, ma sono micidiali, potenti e terribili, perchè la vindice mano onnipossente di Dio è che combatte per noi e con noi.

Dopo letti questi editti, David disse in pubblico che voleva fare un pellegrinaggio passando prima per Arcidosso per andare a Roma a prendere a S. Uffizio il suo tesoro che quivi aveva lasciato, cioè la Verga, il timbro e l'anello ed invitava tutti ad andare con lui, si mise a spiegare alcune verità della fede ch'erano state oscurate dai falsi novatori e falsi predicatori della Chiesa cristiana. Spiegò in poche parole com'era venuta in abominio a Dio la confessione auricolare, stata inventata da uomini seduttori ed ipocriti per fini mondani. Parlò in genere degl'impostori, dei falsi Cristi e profeti che vivono nel mondo e si dicono legislatori e pastori e sono lupi rapaci e tiranni della chiesa e della società, e perciò premuniva a stare bene accorti a non dare ascolto ad esse; ed esortava a credere alla sua dottrina, ed osservare le sue istituzioni. E spie-

gando alcune leggi (come è descritto nel libro dei Celesti Fiori) della nuova riforma disse che saranno riformate le monache e i frati, e parlando specialmente di quelle disse che in Francia vi erano di tanti reggimenti che invece di servise a Dio, servivano a loro stessi e al mondo, ed annunziò che Dio presto le avrebbe disperse e punite. (1)

Dopo pranzo venne uno spedito da Arcidosso, mandato dai preti a notificare a David che dall'autorità ecclesiastica di Roma erano stati messi all'Indice dei libri proibiti tutti i suoi stampati e manoscritti, e che il Polverini aveva fatta una ritrattazione pubblica, stampata in un giornale dicendo che David era un impostore, un empio e falsa la sua dottrina e missione. A questo annunzio David non si sgomentò, soltanto gli rincrebbe del Polverini che aveva fatto sì triste figura. A tutto si rassegnò e disse che tutte le scene si dovevano compiere per la sua prossima tragedia.

All'ora solita fu detto il Vespero e fu fatta la processione girando sei volte intorno alla Torre coi soliti cantici.

Ritornati in Chiesa, David disse a tutti che il giorno seguente sarebbe cominciato un nuovo ordine di cose, e però invitava il popolo ad assistere alle funzioni. Quindi si mise alla porta della balaustrata davanti all'altare e disse — Questa placchetta e scudo che vi consegno di propria mano sia da voi custodita gelosamente come segno di Dio e segno mio per vostra difesa. — E qui passando avanti a lui uno per volta tutti i vestiti, gli consegnava la placchetta, e oltre ai vestiti, la diede anche a quelli del popolo che si trovarono presenti all'atto.

Quando rientrò in Chiesa colla processione David disse — Popolo mio, voi vedete in me il più grande Mistero, poichè io son figura di Abele, di Noè, di Abramo, di Mosè, di Davidde e di Gesù Cristo, poichè in Lui io sono. Guardate là sulla Croce la mia corona, il mio regno. Io Papa, io Re del nuovo popolo d'Israello; io

(1) Ora che il governo della Repubblica francese ha soppresso tante congregazioni di frati e di monache e cacciati dai loro conventi, chi può negare la verità della di lui profezia?

sono la vittima del genere umano. io basto per tutti, e voi siete il nuovo popolo d'Israello —.

Sabato 17, terzo giorno di Festa.

La mattina di buon'ora fu messa sulla cima della Torre la grande bandiera di legno dipinta in rosso, ov'erano scritte a lettere maiuscole in bianco le parole *La Repubblica è il Regno di Dio*, coll'emblema dei due C colla croce. Essa si vedeva da vari paesi e villaggi circonvicini. Appena messala al posto, io dissi a David — Sembra che quella bandiera ci sia stata sempre e stà molto bene in quel luogo — ed ei rispose — Essa è stata annunziata dai nostri primi padri, ed eccoci all'avveramento. Osservi le scritture e troverà le verità. — Difatti è così la verità. A suo tempo la dimostrerò.

Fatte le solite funzioni religiose David ordinò alla sua schiera crocifera di fare la solita processione intorno al monte. Prima si passò al prato del Paradiso, di cui ho parlato, e ripeté quello che aveva detto: ci fece mettere tutti in ginocchio, e in nome della SS.ma Trinità ci benedisse tutti. In questa mattina furono portate in processione le bandiere delle tre Legioni latine, cioè l'italiana, la francese e la spagnola: fu portata la bandiera; ove era dipinto Cristo profeta, colla corona di spine in testa, colla mano destra tenente lo scettro e colla sinistra una bandiera, ove era scritto: *La Repubblica è il Regno di Dio* — e la bandiera Levitica. Fu fatto il giro tre volte intorno al Monte. Oltre gl' Inni degli altri giorni fu cantato anche l'inno dei Crociati, che riporto a cognizione di tutti, affinchè sappiano lo scopo di esso.



Inno secondo
dedicato al Cantico delle sante milizie crocifere della
Nazione latina nel Governo della Repubblica

Noi figli dei Grandi,
 Progenie latina,
 Invitti nei brandi,
 La voce divina
 Noi dice : La Fede
 Dobbiam propagar.
 Evviva la Repubblica
 Iddio e la libertà.

Noi siamo di Cristo
 Soldati campioni,
 Tendiamo all'acquisto
 Dei tristi e dei buoni ;
 A ogni alma infedele
 La Fede portiam.
 Evviva la Repubblica
 Iddio e la libertà.

Noi siamo giurati
 Nemici degli empîi.
 Soldati crociati
 Degli ultimi tempi
 Che il fine portiamo
 Ad ogni empietà.
 Evviva la Repubblica
 Iddio e la libertà.

Noi siamo gli eletti,
 Il popol di Dio,
 Dal cielo protetti :
 Ogni empio, ogni rio
 Nemico di Cristo
 Veniamo a estirpar.
 Evviva la Repubblica
 Iddio e la libertà.

Voi popoli e genti,
 Voi regni e nazioni,
 Fedeli credenti.
 Voi principi e troni,

Unitevi al Dritto
 Dell' umanità.
 Evviva la Repubblica
 Iddio e la libertà.

Chi ama seguire
 La nostra bandiera,
 Si deve munire
 Di fede sincera,
 Speranza e fervore
 Amor, Carità.
 Evviva la repubblica
 Iddio e la libertà.

Chi brama la gloria
 Del nome divino,
 D'aver la vittoria
 Col popol latino,
 Uniscasi a noi
 Di buon volontà.
 Evviva la Repubblica
 Iddio e la libertà.

Colui che alla fede,
 Alla patria il suo cuore
 Consacra, e a noi riede,
 Con patto d'amore
 Di eterna amicizia
 Giuriam fedeltà.
 Evviva la Repubblica
 Iddio e la libertà.

O giovani adulti,
 O cuori virili
 Ed uomini culti
 Di culto e civili,
 Andiam per la fede
 La patria a salvar.
 Evviva la Repubblica
 Iddio e la libertà.

Appena in Arcidosso fu saputo che in Monte Labaro si era inalzata la bandiera della Repubblica, e si cantava il detto Inno, i nemici di David si misero in orgasmo e spavento, temendo (senza però giustificabili motivi) che esso col popolo entusiasmato scendesse dal Monte a far vendetta del partito a lui contrario, sebbene egli avesse chiaramente espresso di non esser nemico di alcuno. Epperò i preti e alcuni ricchi erano diventati furibondi, e quello che avevano deciso di fare, e poi fecero, è già noto. Però nella massa del popolo non si pensava ad alcun male, ed è tanto vero che le persone venivano a centinaia a vedere ed udire senza alcun timore. In detto giorno vennero alcuni signori di Santa Fiora i quali volevano da David qualche miracolo, ma egli rispose che i miracoli li fa Iddio e non l'uomo.

La sera dopo fatta la processione intorno alla Torre girando per nove volte, David fece fermare tutti nel piazzale, e domandò al popolo, se voleva la Repubblica di Dio, e il popolo rispondendo affermativamente, egli disse: — Io invito tutti grandi e piccoli, giovani e vecchi. padri e madri coi vostri bambini in collo a venire domani con me in Arcidosso. Sì, vi prego, venite, che io vi farò vedere il miracolo che tanto desiderate e che non potrete negare, perchè lo farò alla vista di tutti e sarà evidente; poichè se io dicesi al Monte Amiata qui in faccia, che partisse di là, e andasse nel piano di Grosseto, e questo vi andasse, pure l' incredulità degli uomini direbbe che fosse arte diabolica, oppure effetto di ottica e di chimica. Parimenti se io facessi piovere il fuoco, o risucitassi un morto, si direbbe che fosse effetto di spiritismo, o di chimica; ma il miracolo che farò domani, sarà quello che non potrete negare e però ripeto, venite domani con me, e domani stesso farò contento tutto il Monte Amiata. —

Vi fu qualcuno che volle interrogare David sulla Repubblica ed ei rispose che la sua Repubblica è quella istituita da Gesù Cristo, poichè anch'esso fu repubblicano e con tono severo finì — Non più, Re, non più preti sulla terra, poichè tutto l'ordine delle cose presenti sarà cambiato in virtù della potenza e sapienza di Dio. — Si rivolse anche al popolo dicendo — Che cosa volete da me? Io

porto la pace e la misericordia. Volete queste? Il popolo risponde Si: Siete contenti di non pagare più tante tasse? Il popolo: Sì, Siete contenti della Repubblica? Il popolo: Sì. Ma non crediate che questa sia quella Repubblica del 1848, ma pensate ch'è la Repubblica di Cristo. Dunque gridate tutti — Evviva la Repubblica di Dio — Io sono quel grande astronomo quel gran filosofo, quel grande ascetico, il Grande Monarca della terra. Sì, io sono Papa, sono Re e i preti si trovino un altro mondo, poichè questo non è più per loro. Il mio regno non è di questo mondo, ma è il cielo (1). Io sono un altro astro che ho fatto il giro intorno alla terra, e me ne torno al centro da dove partii, dal divino volere. —

Entrata in Chiesa la Schiera Crocifera, David predicò di nuovo e disse ai vestiti — Voi siete tanti Giuda Maccabei, tanti Cristi Duci e Giudici con me. Sì, noi siamo tante vittime consacrate per la causa del vero e della Giustizia. Mosè non fu fatto degno di entrare nella terra delle nuove promesse, poichè dubitò della virtù di Dio pregate che io abbia fede e vi conduca nella terra delle nuove promesse — Quivi essendo avanti all'altare, proferì questo giuramento con voce chiara; affinchè tutti lo udissero — Giuro di versare il sangue e dare la propria vita per amore della patria e della Fede e di perdonare

(1) È necessario fare due spiegazioni sulle di lui parole, poichè chi non comprende il di lui misterioso linguaggio, può fare giudizi contrari.

Prima. — Avendo egli detto: « I preti si trovano un altro mondo, perchè questo non è più per loro » intese di parlare del mondo carnale, col quale essi hanno tanto amato le grandezze e ricchezze terrene, che sono nemiche delle ricchezze celesti. E siccome egli ha scritto che i ministri del regno celeste devono amare la povertà, l'umiltà, la fede, la carità e la giustizia e nella nuova Riforma devono amare il regno celeste, così egli disse che i preti devono trovare un altro mondo: poichè Iddio vuole i suoi ministri ornati delle dette virtù, e fa tanto di toglier loro quelle mondane ricchezze per le quali hanno prevaricato pel passato. Ed avendo ancora detto « Non più preti » ha inteso dire che vuol togliere questo nome ad essi, sostituendolo con quello di Sacerdoti.

Seconda. — Avendo detto « Non più Re sulla terra » ha inteso dire che coloro che saranno eletti a Capi delle Nazioni, non avranno questo nome, ma di Principi monarchici costituzionali repubblicani, come è descritto nel codice della Riforma dello Spirito Santo.

A suo tempo saranno fatte quelle spiegazioni delle altre parole, che sembrano oscure a chi non comprende il linguaggio divino.

di miei nemici — Poi chiamò i due figli Turpino e Bianca avanti l'altare e loro fece fare lo stesso giuramento. Lo stesso volevano fare tutti i vestiti, ma egli disse che il suo giuramento bastava per tutti. Poi disse — La mia Missione è compiuta, è giunto il tempo, è scaduta quella cambiale di quel sangue che versò Cristo, io sono la caparra, a me ora tocca a fare lo sborso; io solo basto per tutti voi altri. Guardate, aprendo le braccia, io sono tutto grondante di sangue, io, i miei Maccabei, i miei Apostoli, 12 discepoli siamo tutti morti; ma morti davvero? ma no, io basto per tutti voi altri. —

Quelli che erano soliti di andare ai loro poderi per dormire andarono, ma furono pregati da David di tornare di buon mattino, per fare il pellegrinaggio stabilito. Giunta l'ora del Rosario, David fece accendere tutte le candele, e le torce rimasero accese tutta la notte, perchè la Chiesa era aperta, e vi erano sempre quelli che pregavano.

Detto il rosario David fece un discorso e disse — Nelle mie vene scorre il sangue dei Re di Francia, io sono quel Mosè che vi ho profetizzato, che domani scenderò dal Monte Appennino col popolo e colla milizia. Pregate dunque che io abbia fede, affinchè vi possa portare nella terra delle nuove promesse. Io sono il novello Abele, che sarà sacrificato dalle passioni crudeli e barbare dei figli di Caino e di Cam. Miserabili quelli che non avranno voluto credere alla verità delle mie parole! Tutti i peccati saranno perdonati, ma i peccati contro lo Spirito Santo non saranno perdonati dice Iddio, allorchè verrò nel furore del mio sdegno a punire le empietà degli uomini, sarò clemente e benigno per quelli che avranno peccato per fragilità e semplicità, ma severo e terribile per quelli che avranno peccato per malizia e cattività di cuore; e rivolto al popolo gli disse — Popolo mio, stanotte vi raccomando di pregare in preparazione della Pasqua, quella Pasqua cotanto da noi bramata. Quando vi trovate assaliti dal sonno, fate a vicenda, alcuni rimarrete in Chiesa a pregare, e altri andate a fare un sonnellino. Agli eremiti poi disse di vegliare e pregare; ed essendo alcuni di essi andati a dormire, egli andò a svegliarli dicendo —

non dormite ma vegliate e pregate, affinché non cadiate nella tentazione, poichè si approssima l' ora della mia e della vostra prova pregate, ripeto, e vegliate —

David stette sempre a pregare in Chiesa, e circa la mezza notte andò nella camera, dov'era sua moglie, l'abbracciò affettuosamente senza proferire alcuna parola, poi ritornò a pregare. Era l'ultimo amplesso che le dava. Egli aveva detto di essere la vittima e la di lui moglie stava agitatissima, perchè aveva udito che in Arcidosso si tramava la di lui morte e però la mattina prima della processione, tentò con preghiere di distoglierlo a fare la processione e gli si gettò al collo dicendogli: David che fai? ci rovini, e ti ammazzano, pensa a quel che fai. David rispose — Io ho moglie e non ho moglie; ho figli e non ho figli; sono dieci anni che io fatico per arrivare a questa giornata e non c'è autorità sopra la terra che mi possa impedire di andare in Arcidosso — La moglie si quietò e non sapeva che rispondere.

In questa notte da Arcidosso e da santa Fiora vennero travestiti gendarmi e spioni su pel Monte e nella Chiesa per osservare i preparativi per la discesa, ma non vedevano che gente umile e in parte intenta a pregare, e sbalorditi non sapevano che pensare. E se in Monte Labaro si pregava, in Arcidosso si decretava la strage, si preparavano le scuse per le colpe e le imputazioni false contro gl'innocenti. E colui che doveva essere la vittima lo sapeva, ma tanto soffriva e pregava per essere quale la voleva la bontà e la giustizia di Dio.

Mentre David pregava, la schiera dei crociati era tranquillissima e benchè essi sapessero, che i nemici di Cristo avevano congiurato contro di lui e di loro, erano fiduciosi nella protezione divina. Sentivano una misteriosa forza che li sorreggeva e li guidava, ed erano pronti a seguire ogni comando del loro divino Duce, che chiaramente aveva palesato i divini disegni.

Questa e non altrimenti era la condizione di quelli che si erano dichiarati seguaci di Cristo e della Croce.

ARTICOLO XII

Discesa trionfale del novello Mosè dal Monte Labaro nella sua patria natia e il Pacificatore.

Premetto che David nel libro dei *Celesti Fiori* scritto nel 1873 cinque anni prima, aveva stampato queste parole — *Io vedo l' uomo Grande discender dai monti, seguito da un drappello di borghesi montanari senza' altre armi che il Crocifisso, e lo stendardo, ove si vede l' immagine di Miria Vergine. L' uomo Grande si avvanza in nome della Legge del Diritto.* —

Inoltre nell' opuscolo stampato 1871 — *Un incognito Profeta* — che avvisa tutti i monarchi di Europa dà alcuni segni particolari sulla sua manifestazione, specialmente sul suo vestiario. —

Era la mattina del 18 Agosto bella e serena; molto popolo era accorso al Monte, invitato il giorno innanzi a venire per la processione, e per vedere il miracolo promesso.

Mentre in Chiesa dagli eremiti si recitava l' uffizio della Madonna, sopraggiunse David che' era stato nell' Eremo a dare degli ordini, e portava nelle spalle il manto a rovescio, cioè il rosso della fodera. In quel tempo che si vestivano gli eremiti, uno si lagnò, che non aveva avuto il vestiario e David gli disse — Oh! non sta nel vestito la quistione. Ma vi sarà da fare la scelta pure degli Apostoli. —

Fatte le solite funzioni mattinali con grandissima devozione David avanti all' altare disse in publico : —

Io sento anticipatamente la felicità della gloria celeste del Paradiso, (e si vedeva da tutti raggianti in viso) Voi tutti morti, ma non morrete; no; io solo oggi sarò quella vittima immolata per la Redenzione copiosa degli uomini. Guardate questo manto; è tinto di sangue, ma di sangue del secondo Abele. Voi, siete tanti Maccabei e Cristi Duci e Giudici. Nulla vi spaventate; armatevi di fede e coraggio; pensate che io solo basto e faccio per tutti. Non abbiate dunque alcun risentimento di vendetta con quelli che ancor cercassero farvi del male; perchè guai a colui che osasse alzare una mano contro il suo fratello; guai a quello

che togliesse un sol centesimo al suo fratello; commetterebbe un grave reato di colpa. Figliuoli e fratelli miei carissimi, oggi si va alla mia e alla vostra infelice patria natia, la quale si è messa in temenza che io quest'oggi debba andare con una comitiva di masnadieri per saccheggiarla, per cui alcuni si sono rinserrati, ed hanno sbarrato le porte e le finestre. Voi non temete.

La vittima è già fatta. Io solo sarò questa prima vittima consacrata all'amor della patria e della fede, come altra volta vi dissi. Ecco i miei cannoni, sono queste dodici fanciulle vestite di bianco, che precederanno la carovana. Le nostre armi saranno solo la tolleranza, il perdono, la pazienza. Andiamo dunque, non temete di nulla. Io vado alla mia patria a portare la pace ai miei patrioti e a tutti i figli degli uomini. Se vogliono la pace, avranno la pace; se vogliono la misericordia, la misericordia avranno, se il sangue, ecco il mio petto pronto a versarlo per amore di Cristo —

Quindi lasciando un perdono generale, ordinò che tutti i vestiti avessero fatto colazione, e pronti fossero per la partenza.

Mentre egli fissava lo scudo nella spalla di ciascun crociato domandai di volerlo fissare da me; ei mi rispose — È necessario che glielo dia io, e glielo metta io stesso, se vuole liberarsi dalle palle — e me lo diede e me lo fissò alla spalla. Io non compresi, cioè non feci caso alcuno sulla parola delle palle perchè non immaginavo che cosa sarebbe accaduta; ma avendo quello scudo in dosso, provavo in me il sentimento della sicurezza, e però mi sentivo pronto a qualunque evento: Domandai a David dove si andava dopo la processione fatta alla sua patria. Mi rispose che solo Dio lo sapeva dove saressimo andati, e però mi esortò a star pronto a soffrir tutto. Mi ordinò di portare la carta la penna e l'inchiostro, che tutto sarebbe servito. Tutto questo misi in una borsetta da viaggio, e servi davvero, come narrerò.

Ordinò che nessuno avesse portato il bastone, nè alcun coltello in tasca, nè altri oggetti. Volle che sua moglie si vestisse insieme ai due figli, e fossero andati ad accompagnarlo. Lasciò

sua Madre e Patrigno in custodia dell' Eremo e loro raccomandò di pregare per lui e alla madre disse di non portarla in processione, perchè mai gli aveva creduto. Questo fatto me l' ha narrato la stessa dopo 26 anni. Anzi essa rimproverò David, perchè portava seco tutta quella gente, ed ei rispose. — Da oggi in poi saranno nella loro libertà — ma essa non comprese. Mentre le donne si vestivano, ci furono alcune che ridevano, e loro disse — Son finite le risa. Si va incontro al pianto; i giorni della giustizia sono arrivati —

Descrivo l' ordine con cui dovevano procedere i Crociati in tutta la processione. Avanti a tutti erano tre giovani che portavano la bandiera rossa colla scritta La Repubblica è il Regno di Dio. Uno dei tre era Turpino. Seguivano 12 bambine vestite di bianco portanti la bandiera della Madonna, vicino ad esse camminavo io per dirigere il canto. Venivano 12 giovinette, 12 donne anziane e tutte portavano il velo in testa. Seguivano 7 uomini che portavano le bandiere delle tre nazioni latine, quindi 12 Apostoli colla bandiera di Cristo profeta e la bandiera dei Leviti; poi 12 discepoli, e per ultimo 12 condiscipoli.

David dirigeva la processione, tenendo in mano un bastoncino. Il popolo stava intorno ai Crociati ammirando con piacere quell' apparato. Erano le ore sette di mattino, il sole splendeva chiarissimo l' aria era tranquilla e non faceva tanto caldo: tutti aspettavano nella piazza del Monte il momento della partenza.

Nell' aspettativa giunse uno spedito da Arcidosso, mandato da Pasquale fratello di David, a cui disse lo spedito — *Il tuo fratello ha detto che non venga in Arcidosso, perchè se vieni, ti fanno fuoco addosso* — Molti udirono quelle parole che rivelavano i disegni dei congiurati. ed alcuni si misero in timore. Ma David senza sgomentarsi esclamò con animo risoluto e con voce forte per farsi udire da tutti disse — *Venite in nome della SSma Trinità, poichè nessuno di voi resterà impedito, nè da arme nè da insidia mortale. Se mai, la vittima son' io* — E fatto intonare l' inno della Madonna, la milizia crocifera si mosse, seguita dalla turba del popolo festante. Scendendo il Monte da parte di levante

era una visione meravigliosa la schiera dei vestiti con nuova foggia di diversi e smaglianti colori colle bandiere spiegate ; il canto che echeggiava per quelle colline era un' armonia melodiosa e piacevole. Procedendo s' incontravano gruppi di persone vecchi e giovani, e donne coi loro bambini, che ci seguivano.

Nell' intervallo del canto, David dirigeva la parola ora ad uno, ora all' altro, e parlando agli Apostoli disse — *Io quello che dovevo fare, l' ho fatto : ora tocca a voi a fare il resto. Oggi io faccio la mia trasmigrazione. Oggi vi ho legato con catena di ferro* —

Giunti che fummo al prato di Marrone, dove s' incontra la strada provinciale che da Roccalbegna va ad Arcidosso e a Santa Fiora, e dove attendeva altra turba di popolo festante, David comandò che tutti si fossero fermati, poichè allora si dovea cominciare l' Inno dei Crociati, e però avvertì il popolo che quest' Inno era sacro, perchè la Repubblica era di Dio, ed esortò tutti a cantare, perchè con quel canto si dava gloria a Dio. E difatti il popolo cantava specialmente al ritornello — *Evviva la Repubblica Iddio e la libertà* —

Facendo caldo per questa strada David comandò agli uomini crociferi che levassero il manto dalle spalle e lo mettessero piegato nel braccio destro, facendo sì che rimanesse fuori lo scudo, poichè quello, diceva era l' egida santa che doveva liberarli dalle palle.

Presso la fonte del seracio alcuni dei vestiti si affollarono per bere, e David accortosene, li rimandò indietro dicendo — *Non mangiate e non bevete fino a che non è fatta la vittima, dopo mangerete e bevete* —

Più avanti si andava e più aumentava la turba del popolo. Giunti che fummo al luogo detto le Aiuole dove s' incontra la strada che viene da S. Fiora, un' altra moltitudine di gente ci attendeva. David di nuovo fece far sosta, e rivolgendosi a tutto il popolo che si era assiepato intorno disse : — *Popolo mio, ripeterò quello che ho detto a Monte Labaro al pubblico. Sappi adunque che dal 14 Agosto è cominciata la Repubblica del Regno eterno*

di Dio, la quale porterà la felicità a tutti gli uomini, e questa Repubblica ha in sè una Legge, che per quanto è bella e giusta, altrettanto è severa e terribile e si chiama — La Legge eterna del Diritto — e con questa andiamo avanti. Ricordatevi che questa Repubblica non è quella del 48. In questa Legge sta decretato. Chi fa violenza è reo di morte. Chi vuole il sangue la paga col sangue. Chi ruba sopra una data somma, è reo di morte. Chi vuole giustizia sarà giustificato, chi vuole vendetta sarà vendicato. Dunque state fermi al vostro posto. Non osate alzar la mano contro il vostro fratello per qualunque causa ci potesse accadere nel nostro pellegrinaggio. Vi dico che sono io che debbo confutare le ragioni per tutti e non altri, e tutta la nostra causa la rimettiamo in mano della provvidenza —

Riprendendo il solito canto degl' inni sacri proseguimmo la strada per Arcidosso, e circa le ore dieci giungemmo alla Croce del Cansacchi, posta poco lontana dal paese, e David allora per non guastare l'ordine della processione, invece di far baciare la detta Croce alla sua schiera, ordinò che tutti baciassero il Crocifisso che portavano pendente avanti al petto, e raccomandò di nuovo che tutti procedessero con decoro e gravità, e fece abbassare il velo dalla testa in avanti a tutte le donne crocifere, quindi calmi ed ordinati procedemmo ancora.

Eccoci giunti al compimento del 5^o Atto della Tragedia, che descrivo nell' articolo seguente :

Però è qui da notare e considerare che tutti gli eremiti avevano nella schiera la moglie, figli e figlie parenti ed amici più cari, che eseguissero con rettilissima e santa intenzione l'ordine del loro Duce, ed anch' essi erano curiosi per vedere il miracolo promesso e di contestarlo poi con fatto e ragioni chiarissimi. Ora con tutte queste buone disposizioni, come si poteva supporre che essi andassero a saccheggiare il paese? Eppure dai maligni e perfidi figli di Caino e di Cam fu inventata questa imputazione, come narrerò nel procedimento contro di noi.

David aveva stampato nel Risveglio dei popoli a pag. 24, come notai che sarebbe disceso dai monti qual Novello Mosè — a portar pace e riformar le leggi —

Queste parole mi hanno dato campo di far conoscere alcune verità le quali fanno conoscere la di lui opera pacificatrice. Intanto antepongo 7 domande importanti: alle quali dò poi la relativa risposta.

1. Perchè Ei disse di voler portar la pace?
2. Con quale dritto e potere annunziò tale nobile impresa?
3. Perchè dovea portare la pace?
4. Era egli capace di eseguire questo difficile compito?
5. A chi portava la pace?
6. Con quali mezzi portava la pace?
7. È stato realmente il Pacificatore?

Risposta 1. La pace, parola astratta, ma desiderata e cercata da tutti gli spiriti umani, (benchè essi colle loro cattive azioni la ripudino) ha il suo fondamento nell'ordine, nella concordia, nell'armonia, nel benessere della vita corporale e spirituale; e però quando avviene, arreca conforto, gioia e tranquillità. Ora David dopo che conobbe i disegni della divina Carità e Giustizia e il bisogno della pace fra le umane creature, si determinò e disse di portare la pace e pace non apparente, ma sostanziale e duratura annunziò a tutti i figli degli uomini per riconciliarli con Dio e fra loro. Egli aveva compreso il significato di questo annunzio, e senza timore lo pubblicò per le stampe, affinchè tutti fossero avvisati. E qual'era il movente che lo spinse ad agire? Era l'amore alla divinità e all'umanità, poichè conobbe la miseria umana nella conoscenza della grandezza di Dio.

Risposta 2. Egli parlò chiaramente ne' suoi scritti pubblicati dichiarando di essere un personaggio straordinario, misterioso e sovrumano, che qual Messo di Dio doveva rinnovellare, riformare restaurare tutte le cose arrecando pace e prosperità a tutti i figli degli uomini. Annunziando dunque la buona Novella si è presentato con un dritto ed un potere, tutto procedente dalla divina potenza e sapienza. Ed essendo il Gran Monarca predetto aveva il dritto e il potere di portare la pace. Non era dunque il solo suo volere umano che lo guidava nella sua grande intrapresa benefattrice, ma era il suo volere nel volere divino. E questo lo

dimostra il fatto del principio di sua Missione, allorchè là nella Grotta di S. Angelo in Sabina la voce misteriosa disse: — E il voler di te con me farai il voler di me, che sarà il voler di me che sarà il voler di te, e il voler di te sarà il voler di te con il voler di me, e te non sarai più te, perchè tu sarai me —

Risposta 3. Bisogna aver sott' occhio quello ch' era stato fatto e si faceva in mezzo al regno di Gesù Cristo dai perversi prevaricatori figli degli uomini, quando apparve questo figlio dell' uomo ad annunziare la pace, per conoscere le ragioni, i motivi ed i fini, per cui pubblicò tale proposizione.

Abbominevole e deplorabile era la condizione dell' umana Società, specialmente cristiana, poichè nel libro eterno di Dio (Vedi la mia lotta parte XXIV) è detto — Era registrato ogni genere di empietà e di delitto, consumati sotto il manto dell' umiltà della saggezza e dell' apparente carità cristiana e però questo era chiamato — tempo d' ogni empietà, d' ogni errore, d' ogni doppiezza, di religione apparente, d' infame lucro delle cose sante di Dio, dissensione generale fra gli uomini e deturpazione d' ogni legge nei diritti della carità e della giustizia, e però le cabale, i prodigii di falso operato sotto l' aspetto di santità, di riordinamento e di disciplina avevano tessuto la rovina dei popoli e delle nazioni. Quindi per tali delitti si sono manifestate le ire dei popoli le congiure dei potenti, il dispotismo dei satrapi, le guerre fratricide, i sanguinosi conflitti, gli scismi di ogni specie, e perciò i continui tradimenti e gli scandali erano gli effetti della conturbazione delle menti e dei cuori pervertiti, che lontani dal centro del bene non godevano la pace: e come goderla, mentre spudoratamente si erano a Dio ribellati, negandone l' esistenza i suoi attributi e calpestando la sua legge?

Da ciò dunque scaturiva la necessità della sistemazione delle umane vicende per calmare gli animi e farli ritornare a Dio, datore della pace. E siccome Iddio si era mostrato con tanti evidenti segni sdegnato al sommo contro i prevaricatori e punir li voleva con tremendi castighi, ma pur volendo la pace pel solo tratto del suo infinito amore, così la fece annunziare dall' eletto

suo Figlio dell' uomo, che doveva dare un singolarissimo esempio di pace.

Risposta 4. Se si considera la condizione dell' umana natura viziata e disordinata, egli era un misero figlio dell' uomo, che prima di convertirsi era ribelle a Dio colle sue sregolatezze, e però non poteva dare quello che non aveva; però fatto servo di Dio colla sua penitenza, ed avute le singolarissime grazie divine poteva portare la pace a coloro, che avessero fatto conto della sua parola di verità e di vita. Costituito dunque nell' alto suo potere era atto a portare la pace, poichè Iddio operava con lui. E naturalmente egli dovette passare sotto lo strettoio delle più dure prove per rendersi degno di rappresentare e compire il divino mandato.

Risposta 5. Della pace avevano bisogno principalmente i popoli cristiani sedotti e pervertiti dai falsi maestri e divorati dai lupi rapaci e secondariamente tutti i popoli e tribù della terra sedotti dall' empia idolatria; e però quelli che gemevano sotto la tiranna schiavitù dei novelli Faraoni avevano bisogno di pace e di consolazione.

Risposta 6. Affinchè la pace avvenga e produca benefici frutti agli spiriti umani, sono necessarie tre condizioni e mezzi fondamentali; cioè la luce della verità, che come grazia divina illumina le menti, la riforma e rinnovellamento delle leggi provenienti dalla divina sapienza, e il sacrificio dei cuori umiliati e contriti coll' esercizio di quelle virtù che praticò ed insegnò Gesù Cristo dimostrando nello stesso tempo il vero amore di Dio e del prossimo. Ora David con questi mezzi si presentò a portare la pace.

Risposta 7. Che David sia stato il Pacificatore, ossia il Principe della pace, è necessario farlo conoscere in tutte le particolarità per la comune persuasione dei figli degli uomini.

Quando egli cominciò e seguì a predicare la parola di Dio ed invitava i peccatori a penitenza, co' suoi avvertimenti e consigli infondeva loro il balsamo di vita, e ai convertiti dava la pace che li rendeva tranquilli. Quando egli invitò i suoi seguaci alla

sua alleanza nell' alleanza divina per la cooperazione delle opere divine, essi nella conoscenza della verità e della giustizia delle opere loro godevano la pace.

Quando fondò i tre Istituti con regole giuste e sante per far loro esercitare le virtù nella concordia e benessere comune, portava la pace.

Quando li esortava a fare dei sacrificii per amore e gloria di Dio, e per la salvezza delle anime loro, arrecava conforto e pace.

Quando egli invitava i miseri peccatori a seguirlo nella sua intrapresa, non li costringeva colla violenza, ma metteva sotto i loro occhi i benefici della sua opera, e i malefici dell' incredulità, del disamore e della trasgressione della legge, arrecava la pace.

Quando egli perdonava ai suoi nemici e verso di essi usava atti caritatevoli, portava la pace.

Quando egli annunciò che dalla faccia della terra dovevano essere estirpate l' eresia e l' empietà, portava la pace.

Quando pel suo svisceratissimo amore verso l' umanità s' interpose qual mediatore avanti a Dio per placare il suo sdegno col proprio cruento sacrificio, portava la pace.

Quando annunciò di essere venuto per adempire le promesse fatte da Dio ai padri nostri, arrecava consolazione e pace.

Da tutto ciò viene la conseguenza che egli è il Pacificatore, perchè ha adempiuto la profezia, con cui diceva di portare la pace.

ARTICOLO XIII.

Il compimento della tragedia e la strage degl'innocenti

Passata la Croce del Cansacchi, David ordinò che da tutti si cantassero gli ultimi versi dell'Inno alla Madonna cioè :

E quando arrivato
Sarò all'agonia,
Ti prego o Maria
Soccorrimi tu.

Raccogli quest'alma
Nel santo tuo velo,
Scortandola in cielo
Unita con te.

Era l'ultima preghiera che egli faceva con i suoi eletti per ottenere quello che Egli aveva sempre desiderato.

Giunta la schiera dei crociati vicina al piazzale ch'era stato fatto da David e i suoi seguaci nel 1869, si fece avanti il Delegato De-Luca con lo schioppo a due canne, accompagnato da otto carabinieri e da due guardie municipali armate, e si fermarono in mezzo alla strada. Fu subito avvisato David di ciò ed esso comandò alla sua schiera di fermarsi in mezzo alla strada. Il popolo pure ch'era venuto da Arcidosso si fermò, ma molti di quelli che ci avevano seguito andarono avanti e si posero d' ambe le parti per vedere la scena.

David andò avanti a tutti e si pose in faccia al Delegato e ai carabinieri fermo ed impavido alla distanza di pochi metri e dietro a sè a poca distanza erano le bambine vestite di bianco, e vicino ad esse stavo anch' io.

Appena il Delegato vide davanti a sè David, a tu per tu gli disse: « David, sciogliti e retrocedi a nome della legge » e David rispose: « Io vado avanti a nome della legge del diritto; il vostro Re son io ». Il Delegato soggiunse: « Mostrami la patente ». E David mostrò il Crocefisso che portava davanti al petto. Era un silenzio profondissimo e nessuno si muoveva, tutti intenti a vedere.

Il Delegato senza porre tempo in mezzo, sempre rivolto a David disse: « Lazzaretti retrocedi e sciogli il complotto ». E David volgendosi verso la bandiera di Cristo Profeta, l' accennò al Delegato e gli disse con voce chiara: « Io vado avanti a nome di Cristo Duce e Giudice, e se volete la pace, porto la pace, se volete la misericordia, porto la misericordia, se volete il mio sangue; ecco il mio petto, io sono la vittima ».

Durante questo breve colloquio alcuni maligni di Arcidosso dicevano ai soldati che tirassero le schioppettate a David ed essi facevano col capo segno negativo, ma uno dei maligni, pagato appositamente dai congiurati, gettò alcuni sassi fra i piedi del Delegato e di David e questi accortosi di ciò disse al popolo: « Rammentati, o popolo, di quello che ti ho detto camin facendo, cioè guai a colui che alzerà una mano contro il suo simile ».

Intanto un altro maligno di Arcidosso tirò un sasso nel collo al Delegato per eccitare la pugna. Il Delegato allora disse: — Lazzaretti retrocedi, se no ti faccio fuoco addosso. — Ma David senza paventare le minacce, prese il manto dal braccio destro, e roteando il bastoncino, allargò le braccia dicendo: — **Ecco il mio petto, tirate a me e salvate il popolo!**

Non ebbe finito di dire queste parole che il Delegato comandò il fuoco e pel primo tirò anch'esso, e le due canne non esplosero; parimente il Brigadiere Caimi tirò e gli fece cecca e con rabbia battè per terra la punta del fucile dov'era la baionetta innestata. Allora un altro soldato, che stava a destra del Delegato, vedendo che David non era stato colpito, prese la mira contro la testa di lui e proferendo una bestemmia orribile contro Maria SS. ma sparò e i pallini forarono in più parti l'elmo e uno dei pallini gli entrò in fronte dalla parte sinistra e però ferito mortalmente cadde a terra senza più parlare.

In tanto gl' altri soldati fecero delle scariche contro la massa del popolo e uccisero tre poveri contadini e ferirono quaranta e più persone. Il popolo vedendo ciò si fu indignato, ma non incitato dai Crociferi cominciò a scagliare sassi contro i soldati i quali nel ritirarsi verso il paese, ogni tanto si voltavano e scaricavano i fucili contro il popolo. Essi arrivati al primo palazzo appartenente al marchese Della Greca volevano entrare dentro; ma il marchese vistili disse loro: — Andate via da questo palazzo, non siete degni di entrarvi; avete ucciso degli innocenti che venivano col Cristo nel petto. Andate via. —

Tutta questa scena durò pochi minuti e nessuno dei Crociati si mosse dal loro posto, e benchè fossero in mezzo alla strada, nessuno di essi fu colpito dalle palle.

Appena fu detto che David era caduto in terra, accorsero subito la moglie, i figli, i fratelli e gli amici, lo sollevarono e lo trasportarono a braccia sotto un podere vicino alla Croce del Cansacchi. adagiandolo per terra alla meglio e cercando di soccorrerlo in qualche modo.

Per queste scariche dei soldati ci fu un momento di confusione fra il popolo che si sbandò da ogni parte maledicendo alla barbarie dei carnefici e i Lazzerettisti senza sdegnarsi, ma cantando — Evviva Dio, evviva Maria, evviva la repubblica di Dio si ritirarono pacifici e prudenti.

In tal frangente furono spedite alcune persone nel paese per domandare un medico e le medicine e per avere un soccorso, ma tutto fu negato, e il Brigadiere Caimi proibì che alcuno venisse con carretto o carrozza per trasportare David, perchè noi lo volevamo portare o vivo o morto al Monte. Mentre si aspettava la risposta di tanti messi, venne uno spedito dal Sindaco che ci mandò a dire che tutti ci fossimo ritirati immediatamente, perchè venivano i soldati a legarci.

Allora io scrissi una letterina al Sindaco di Arcidosso in questi termini.

Signore

Noi siamo venuti da Monte Labaro in Arcidosso col nostro Padre e Maestro, e però essendo esso ferito mortalmente, non vogliamo lasciarlo in tale stato in mezzo alla strada e desideriamo tornare indietro con Lui, e però prego la Signoria vostra a volerci mandare una carrozza per trasportare via David

Con rispetto

Devmo

F. Imperiuzzi Sac.

Ritornò lo spedito con la lettera di risposta del Sindaco il quale diceva che non poteva mandare il legno, perchè la pubblica forza lo impediva e però comandava che tutti ci fossimo ritirati.

In questo frattempo vi fu qualcuno degli eremiti che disse che morto David, era tutto finito, e non credeva più niente. Allora io mi feci avanti a tutti e dissi: se egli non c'è più, ci sono io: e voi lo sapete. Chi ha il cuore vile si ritiri — Chi si ritirò, vien detto nella storia.

Intanto il padrone del podere vicino alla Croce indicata non volle che fosse tenuto lì vicino il ferito, e allora lo trasportammo in altro luogo sotto i castagni.

Udita la risposta del Sindaco, cercammo una scaletta di legno, la ricoprìmo di manti e di giubbe, e sopra di essa fu adagiato David alla meglio, e a forza di braccia lo conducemmo verso il monte facendo la stessa strada fatta nel venire.

Intanto fu subito spedito un uomo a cercare un medico a Santa Fiora, poichè da Arcidosso non fu permesso che venisse: e venne il Dot. Terni il quale incontrò la comitiva ai ponti sopra Arcidosso. Questi, visitato il ferito, disse che la ferita era gravissima, e pregò che fosse trasportato alle Bagnore, Villaggio vicino a Santa Fiora, e colà gli avrebbe apprestato i rimedii opportuni. Così fu fatto. Un contadino, certo Marsilio, esibì la sua casa. Fu adagiato David in un letto e il medico lo visitò di nuovo, e gli fece mettere sopra la testa vessiche di ghiaccio per fermare l'infiammazione; il sig. Terni volle che fosse chiamato l'altro medico di Santa Fiora per un consulto, onde vedere se la palla era dentro la testa, o no. La moglie voleva che il medico avesse fatto l'operazione per estrarre la palla, e salvare il marito, se era possibile. Nell'aspettativa dell'altro medico capitò il Cav. Galassi, che vedendomi vestito colla tonaca da Eremita, mi pregò a togliermela, poichè mi disse, che se fossero venuti i soldati, mi avrebbero spreggato. Un contadino mi diede una giubba e un paio di calzoni. Intanto ordinai ai vestiti, che erano venuti ad accompagnar David, che si fossero ritirati al monte portando colassù le bandiere, e poi si fossero ritirati alle loro case restando qualcuno in custodia dell'Eremo. Alcuni vollero fermarsi al monte per attendere l'esito della vita o della morte del divino Duce.

Rimanemmo ad assistere il malato io, Lazzaro, Angelo Cheli, la moglie, i figli, tre cognate Amedea, Polissena, Pergentina, e la Maestra, venne l'altro medico: esaminarono il cappello di David per vedere da qual parte era penetrata la palla, e la ferita che sempre mandava fuori gocce di sangue. Fatto il consulto decisero di non tentare l'operazione chirurgica, perchè facendola si poteva affrettare la morte, che alla moglie palesarono non essere tanto lungi.

Come tutti noi assistenti si stava addolorati, ognuno può ima-

ginarselo. Si pregava in silenzio, confidando nella divina provvidenza. E benchè ci fosse stato detto che venivano i soldati per carcerarci pure si stava tranquilli, aspettando l'esito della vita di David.

ARTICOLO XIV

La morte di David e carcerazione de' suoi seguaci

Nella penosa aspettativa circa le ore 9 venne uno spedito da Arcidosso ad annunziarci che venivano i soldati a carcerar tutti. Non ci sgomentammo, ma aspettammo con pazienza per vedere ciò che fosse accaduto non volendo abbandonare David in qualunque condizione fosse.

È da notare che Egli innanzi tempo aveva detto ad alcuni alla mia presenza, che per conoscere quando egli sarebbe spirato fosse stata osservata una piccola vena nella sua mano destra dalla parte di sopra tra la congiuntura del pollice e dell'indice, essa vena avrebbe fatto la parte del polso che batte, e si sarebbe veduta la vena alzare e abbassare, e quando tale movimento fosse cessato, egli spirava. Allora mi ricordai di questa circostanza e ci posi attenzione per vedere quando fosse cessata la pulsazione e ciò feci notare agli astanti. Quando vidi che la vena cessò di battere allora dissi che David moriva. Difatti dopo pochi istanti spirò placidamente, erano circa le ore 9 e mezzo. Il suo volto addivenne rosso oscuro poi pallido e bianco e nella trasformazione della pallidezza in bianchezza io vidi l'immagine del volto santo di Gesù Cristo, che mi rimase così impressa nell'anima, che tante volte l'ho contemplato, e nella contemplazione ho provato conforto e forza per reggere a tante pene,

Fu uno spettacolo commovente e straziante il vedere la moglie e i figli abbracciati al cadavere del marito e del padre loro e proferire parole di angoscia e di dolore, ma quello che mi lacerava il cuore era il pianto della figlia di 12 anni, che colle sue appassionate espressioni commoveva alle lagrime. — Ah mio povero Babbino, come ti hanno trucidato i carnefici di Arcidosso! Oh! che spada

acutissima è per me questa che trapassa il mio povero cuore! Oh Dio! Madonna SS.ma, assisteteci, proteggeteci!

Fra i sospiri e le lagrime non sapevamo a qual partito appigliarci. Intanto fu spedito Lazzaro a Santa Fiora per avvertire il Sindaco e domandargli che cosa dovevamo fare del cadavere. Nell'attesa udimmo un gran calpestare per la strada, Erano le undici di sera. Vennero dei Carabinieri e soldati di fanteria che accompagnarono il Giudice Istruttore, il Procuratore del Re di Grosseto e il Pretore di Arcidosso, Entrando nella casa dove eravamo domandarono subito delle bandiere, dei vestiari e di David e si misero a rovistar tutto.

Appena videro il cadavere, gli mandarono delle imprecazioni e parole di scherno e di vituperio: gli tolsero con violenza la camicia rossa di dosso, e un soldato colla baionetta nello schioppo gli dette delle puntate e parole di spregio. Nel veder questo strazio mi risentii e dissi loro. — Ce la cavate bene con un morto che non vi può rispondere! Questo non è modo da trattare. — Allora le autorità si volsero contro di me coprendomi di villanie e dissero: Finchè eravate al monte, vi lasciavamo stare; ma ora che siete venuti a mettere disordini, siamo venuti a mettervi giudizio e a me dissero che la dovevo pagare cara. — Intanto il Giudice Istruttore comandò l'arresto di quanti eravamo. M'incatenarono insieme a Turpino e ad Angelo Cheli; e anche le donne dovevano essere condotte in prigione; e siccome il Giudice aveva comandato che fosse lasciata libera Bianca, così essa a tale avviso si fece avanti e con mirabile coraggio disse. — Io voglio venire con mia madre e fratello, poichè anch'io ho portato la bandiera della Madonna, se sono rei essi, sono rea anch'io — e così fu fatta venire in carcere di Arcidosso.

Dovemmo camminare a piedi nel buio della notte colla stanchezza della vita o colla pena atroce nell'anima. Ci scortavano i soldati che quale sbirraglia male accostumata ci caricavano, d'insulti e di maltrattamenti, e a me davano delle pedate di dietro per tormentarmi e farmi cadere. — Eh! dicevano sghignazzando, verrà il vostro santo a liberarvi dalle prigioni! Eh volevate ve-

nire a saccheggiare, ladroni! Eh quella benedetta palla ha colpito il vostro santo, e voi intanto verrete a vedere come si sta bene in prigione. — E rivolgendosi a me direttamente — Ci rincresce di non avere ammazzato anche te; ti cercavamo, dicevano i carabinieri. — Eppure; risposi io, ero avanti in prima fila, e non mi avete veduto, ma io vedevo voi che avete commesso quella prodezza, vigliacchi che siete! E così si trattala gente pacifica? E noi quali mansueti agnelli ci facevamo trascinare al macello.

A quella spudorata soldatesca di fantoccini, seguitando a far baccano con maggiori maltrattamenti, fu costretto dalle nostre giuste lagnanze il brigadiere ad imporre il silenzio.

Giunti alle carceri di Arcidosso alle due dopo mezzanotte ci posero in separate e già preparate celle, e me con Angelo Cheli chiusero dentro una cella della torre, nella quale la luce veniva da un'alta finestra. La notizia della strage di Arcidosso si sparse in un baleno per tutta Europa, e i giornali riempiono le loro cronache d'inesattezze, di menzogne e d'ingiurie, come dissi; ma esecrabile era stata giudicata la repressione e la strage dalle persone assennate.

Intanto i Lazzerettisti si erano sbandati, chi nelle loro case, chi per i monti nel timore di essere tutti carcerati, come l'autorità giudiziaria aveva emanato il decreto di cattura, anche di alcuni che non appartenevano alla società.

Naturalmente i congiurati coll' accordo delle autorità giudiziarie avevano almanaccato dei pretesti per contestare le loro azioni e formulato tre imputazioni cioè 1. di ribellione allo stato volendo cambiare la forma di governo, 2. di perturbazione dell'ordine pubblico, 3. di saccheggio della roba dei ricchi.

Una quantità di essi furono catturati al loro domicilio, e quelli che si erano ritirati pei monti furono consigliati dai parenti e dagli amici a costituirsi, mettendo per ragione che costituiti volontariamente, presto si sarebbe sbrigato il processo. E di fatti si costituirono non come rei, ma come presi di mira dai maligni persecutori, che ne dicevano di ogni colore oscuro.

Il nome di David in quei giorni era ritenuto riprovevole dai

nemici dell' opera sua, poichè lo dipingevano in forme le più esecrabili, ed i preti specialmente erano quelli che mettevano terrore, e minacciavano scomuniche maledizioni e pene dell' inferno. E vi furono di quelli che tanto minacciarono le povere e semplici donne per far loro bruciare carte, libri e ricordi, e a due donne specialmente riuscirono di far bruciare nel forno due crocifisetti che avevano portato al collo e che tenevano come preziose reliquie.

Del processo dei Lazzarettisti tratterò in articolo separato per far risaltare la verità, la giustizia, l' innocenza. E qui è da far notare come i congiurati si prevalsero del loro orgoglioso potere e della loro bacata scienza per ingannare ed opprimere gl' ignoranti e gl' innocenti.

ARTICOLO XV.

Il Miracolo

David, come ho narrato, aveva promesso di fare un miracolo da non potersi negare, e però aveva fatto un generale invito ad osservarlo alla piena luce del sole. Ebbene il 18 Agosto fece il miracolo promesso. Io lo affermo e lo provo, e per chi vuole comprenderlo, lo spiego nella sua semplice natura ed importanza ma prima di chiarirlo antepongo alcune necessarie avvertenze.

1. La parola miracolo significa effetto di potere sovrumano e molti santi del cristianesimo hanno mostrato dei miracoli per concorso invocato umilmente dalla onnipotenza di Dio, il quale si palesava nell' effetto richiesto per sua maggior gloria e a beneficio delle umane creature.

2. Gesù Cristo aveva predetto che negli tempi sarebbero sorti molti falsi Cristi o profeti, i quali avrebbero fatto dei miracoli da ingannare, se fosse stato possibile, anche gli eletti: e disse ancora che per conoscere i falsi Cristi si fosse guardato alle opere loro. Ora nella maturità tempi sono sorti tanti falsi Cristi che hanno fatto prodigii e miracoli, ma le opere loro non sono state e non sono conformi alle verità e alle virtù insegnate e praticate da Gesù Cristo, e però i loro miracoli non erano divini.

3. Quali sono state le opere dei falsi Cristi e profeti, come opere false e ingannatrici, basta osservare gl' insegnamenti e i precetti di Cristo : poichè i falsi hanno operato contrariamente agli avvertimenti e alla Legge di Cristo : quindi è chiaro che la falsità dei Cristi e profeti dipende dalla falsità delle opere loro ; ed è chiaro ancora che le opere loro fatte apparire prodigiose e miracolose erano ingannatrici.

4. David aveva dichiarato di essere la viva e vera figura della seconda venuta di Gesù Cristo sul mondo ; ebbene egli ha operato secondo gli insegnamenti e gli ordini di Cristo, quindi per compiere e confermare tutto il suo operato secondo la verità e virtù di Gesù Cristo dovea compiere uno straordinario e misterioso miracolo ; e dico misterioso, perchè colla fede si dovea conoscere. Quindi avendolo promesso e compiuto, ne consegue che l' opera sua è stata compiuta.

5. Egli in tutti i tratti di sua vita mai aveva osato asserire di vuol fare un miracolo, (benchè tutte le sue opere misteriose siano state un continuato miracolo) anzi rimproverava coloro che glielo chiedevano in conferma di sua Missione, e questa richiesta egli chiamava un parto d' incredulità contro la sua parola evangelica. Ed ora perchè propriamente nell' ultimo giorno di sua vita mortale asserisce con tutta franchezza di voler fare un miracolo ?

Sotto qual veste e potere Egli parlava in questo memorabile giorno ? E questo miracolo dovea essere operato da potenza umana, o soprannaturale ? E perchè lo voleva far tale da non poter essere contraddetto nè negato ? A tutte le domande di gravissima importanza io rispondo colla narrazione dei fatti.

Egli, come Figlio dell' uomo, dopo essere passato sotto lo strettoio delle durissime prove per rappresentare degnamente la sua Misteriosa Missione, ed agendo nella dignità e potere di Cristo Duce e Giudice, volle farsi conoscere in modo meraviglioso, visibile, concepibile, veridico e chiarissimo, affinchè tutti gli uomini riconoscano che Iddio nella sua infinita potenza agisce nei modi che più gli aggradano per abbassare la superbia degli uomini, e per esaltare la loro umiltà, poi chè sta scritto nel cantico della Regina del Cielo.

*Et misericordia eius a progenie in progenies timentibus eum.
Fecit potentiam in brachio suo, dispersit potentes mente cordis sui.
Deposuit potentes de sede et exaltavit humiles.*

Egli da nessun'altra forza sospinto, sorretto ed animato che dalla propria volontà umana congiunta alla volontà divina, e da niun fine ed affetto terreno e mondano trasportato, ma anelante di purissimo affetto umano e sovrumano determinò di compiere il mistero di sua vita, al quale era stato chiamato per segni e fatti straordinarii e divini, come risulta da tutta la storia.

Egli accompagnato dalle persone più care, dalla moglie, dai figli, dai parenti, dagli amici, dagli eletti e da numeroso popolo festante, fra mezzo al canto di angeliche voci che Dio lodano e Maria SS.ma glorificano, scende dalla sua fortezza, dalla nuova Sionne per andare alla sua patria natia, alla quale aveva annunziato di portare la pace e la misericordia, ma dove per certo Egli sa che gli si è preparata una barbara morte, e scende appunto nel campo della gloria, dove i ribelli di Dio e dell'umanità avevan fatto la congiura per toglierlo di mezzo. Cagione e motivo di ucciderlo non v'era, ma esso anticipatamente previene a tutti che morrà e sarà la vittima innocente, e la sera innanzi giura avanti a Dio e avanti agli uomini di versare il suo sangue e di dare la propria vita per amore della patria e della fede per la causa del vero e della giustizia, ma questo sangue non se lo cava da sè.

Non essendo ragione da ucciderlo, ed essendo Abele, perchè dovea morire e in qual modo? E chi erano i suoi carnefici? Perchè sacrificar la vita nel fiore degli anni? Perchè lasciar la moglie e i figli, che tanto amava, in mezzo ai lupi rapaci e crudeli?

Nelle risposte havvi la ragione arcana del miracolo che volle fare.

Egli con invito coraggio qual magnanimo leone e agnello mansueto si avvanza a nome della legge del Dritto e di Cristo profeta e avanti alle autorità del governo costituente e in faccia a tutto il popolo dice — « Il vostro Re son' io » e mentre porta la pace e la misericordia, a chi chiede il suo sangue, offre il suo petto. Oh generosità incomparabile! O animo forte, nobile, invito?

Contro tutte le leggi naturali, umane e divine, gli si minaccia il fuoco addosso, ed è reso vittima e muore senza mandare un lamento contro i suoi carnefici, sitibonti di sangue fraterno.

Ecco il miracolo nei suoi fini, nelle sue cause e nei suoi effetti di umana e sovrumana potenza, E perchè tanta ardentissima brama e insieme sì grande coraggio di affrontarla, di volerla e di ottenerla ?

La vittima Ei volle di sè. Ragioni sapientissime lo avevano convinto e guidato per dieci anni a fare il supremo sforzo di vincere sè stesso, di soffrire la dolorissima passione, di menare una vita austera e penitente, di esercitare tutte le eroiche virtù patrie morali e religiose, e in fine di conseguire il glorioso martirio col cruento sacrificio.

Il miracolo fu fatto, e la ragione essenziale che lo aveva guidato al sacrificio, è quella per placare la divina Giustizia irritata al sommo dalle iniquità umane, e per riscattare la misera umanità dalla tirannica schiavitù dei mostri crudeli d' averno.

Il miracolo fu fatto, ed egli quale amoroso pastore, secondo l' insegnamento e l' esempio di Gesù Cristo ha dato l' anima sua per le sue pecorelle che ha amato fino alla morte, e come Grande Monarca ha manifestato l' amore immenso verso i suoi sudditi, quali amici e fratelli.

Il Miracolo fu fatto, e col suo sangue ha consacrato la causa del Diritto divino ed umano, ha suggellato il patto di eterna alleanza di Dio cogli uomini e del cielo colla terra ; ha risparmiato il Diluvio di fuoco che doveva venire sopra la terra, come parlano le sante scritture.

Il miracolo fu fatto e col suo sangue sparso a nome e a vece della misera e debitrice umanità ha renduto a Gesù (saldando la cambiale) il prezzo di sangue da Lui sborsato per la Redenzione umana, e ha tratto il suo popolo dalla schiavitù della Idolatria papale, dandogli a godere la vera libertà dell'anima, e a gustare gli effetti della grazia dello Spirito Santo.

Il miracolo fu fatto, e come avea annunziato dalla Francia che sarebbe venuto in Italia glorioso e trionfante dei suoi nemici, come

nemici dell'umanità, col sacrificio di sangue si mostrò vincitore del demonio, del mondo e della carne.

Il miracolo fu fatto, ed egli diede il nobilissimo esempio per amore della patria e della fede e per essere il vero tipo degli Eroi dei nuovi tempi, tipo sublime dei figli cari a Dio, e all'umanità che vuol'essere rigenerata a novella vita di pace e di giustizia, per godere quell'Èra felice promessa da Dio per mezzo de' suoi fedeli servi.

Il miracolo fu fatto ed egli colla sua morte salvò i suoi eletti ai quali aveva consegnato la Croce rossa, quale sicuro scudo di difesa per ripararsi dalle palle dei feroci carnefici, e nessuno di essi fu leso.

Il miracolo fu fatto, ed ebbe mantenuta la solenne promessa e il patto giurato con Dio e con Cristo di vivere e morire, soddisfacendo la loro suprema volontà in vantaggio dell'umanità.

Il miracolo fu fatto, e tutti i parenti, amici e seguaci presenti all'eccidio non si mossero a vendetta, ma pazienti sopportarono le angosce, i maltrattamenti, e perdonarono ai nemici.

Il miracolo fu, e chi può metterlo in dubbio? Ed è tale nella storia dei martiri che non se ne trova il simile nella sua grandezza. I martiri cristiani, cominciando dal Nazzareno Gesù, furono condotti e trascinati al supplizio e alla morte con violenza e colla forza brutale dell'uomo feroce e barbaro; ma David volontariamente, deliberatamente e liberamente, accompagnato dai suoi più cari, va in cerca del patibolo e conduce seco un popolo festante ad osservare il 5.º atto della sua tragedia.

Il miracolo fu, e col suo sacrificio ha aperto la porta della fede alle genti, ed Egli con Dio e con Cristo ha invitato ad entrare tutti nell'Arca Santa di Dio per formare un solo ovile sotto un solo Pastore in una sola fede e in una sola legge, la quale si chiama — Legge del Diritto. —

Il miracolo fu, ed egli aveva detto e scritto innanzi tempo che per lui non vi erano più catene, nè carceri e che nessuna autorità politica ed ecclesiastica avrebbero potuto prenderlo, nè impedirgli di compiere il mistero di sua vita; e lo ha compiuto quantunque

i nemici dell'opera sua avessero tentato tutti i modi per distruggerla. Ma non vi riuscirono, perchè egli lo aveva deciso, e però operando da padrone sugli uomini, fece quello che aveva annunciato di fare. E chi può negare tutto questo, mentre le carte pubbliche lo manifestano?

Il miracolo fu, ed egli compì la sua missione come aveva stabilito con Dio, e Dio con lui pel tempo, pel modo, pel luogo e per i carnefici. Pel tempo, perchè in 120 mesi dovea compiere il suo mandato colla abbreviazione dei tempi. Pel modo col quale doveva essere giudicato ingiustamente e barbaramente ucciso. Pel luogo nella sua patria natia in quel luogo stesso che aveva annunciato otto anni prima. Per i carnefici che sono stati quelli del suo popolo, di quel popolo cattolico che lo aspettava e di quei scribi e farisei novelli che in antico crocifissero il Nazzareno Gesù.

Il miracolo fu e con Esso Egli ha fatto conoscere alle genti gli eletti e i reprobì. i pastori mercenarii e i lupi rapaci e le povere pecore depredate e scannate, i figli di Dio e i figli di Caino di Cam. Questo fatto ha comprovato l'irreprensibile giudizio di Cristo Giudice.

Il miracolo finalmente fu ed ha portato la luce e l'ardore ai figli del suo eletto popolo, il quale ha potuto conoscere il suo Istitutore e Maestro e confermarsi nella fede umana e sovrumana (1).

ARTICOLO XVI

La volontaria vittima innocente

Fra i Giudizii contraddittorii dei critici mondani (come ho dichiarato nell'Esame critico) sorge quello della verità e della giustizia

(1) Dopo compiuto quest'atto, non compreso allora da alcuno, le fantasie umane andarono fuor di misura e di luogo. Fu detto dai preti che esso era perito per la scomunica del Papa; da altri fu detto che trovandosi in critiche circostanze, voleva tentare un colpo di fortuna per arricchirsi e dominare; altri dissero che aveva fatto una grande pazzia nel farsi ammazzare; altri dissero che volle vendicarsi col partito pretesco che lo aveva abbandonato, e fatta parte contraria. Quanto siano false tali opinioni, ognuno che ha letto la storia può farsi un giudizio esatto e convincente. Quindi non credo cosa necessaria di confutarle, perchè cadono da sè stesse.

uccise, difese e fu maledetto e
figlio di, cioè secondogenito maledetto dal
me perché disubbidiente ai suoi voleri

per cui chiaramente si deve conoscere la volontaria vittima innocente, Vittima designata da Dio, e fatta dai crudeli e maligni figli di Caino e di Cam.

Intanto spontaneamente vengono fuori due essenziali domande, cioè perchè David volle morire innocente vittima? riuscì a morir tale? Le risposte fanno comprendere con splendida luce la verità: e rispondo alla prima domanda.

Ho notificato come fu chiamato a menare una novella vita, e come conobbe i divini disegni. Mentre gli fu manifestata la faticosa e difficile Missione, comprese lo sdegno di Dio, e vide e conobbe il bisogno di una volontaria, generosa e degna vittima per placare la divina giustizia in favore della misera umanità. E il bisogno di questa vittima con le dette prerogative lo aveva dichiarato Maria SS.ma, fin dall'anno 1846 sul monte delle Salette. Ora come egli volontariamente si offerse vittima, lo ha dichiarato nei suoi scritti avanti a Dio e avanti agli uomini.

Bisognerebbe che mettessi in mostra tutte le sue espressioni che contengono la sua determinata volontà di morire per amor di Dio e degli uomini, e benchè nella storia abbia dato molti cenni, pure è necessario che riporti altre espressioni (*Vedi La mia Lotta con Dio parte XI e XII*) ove dice.

— Oltremodo mi avanzo, Signor Mio, onde possa toccare l'estremo del vostro nel mio cuore, e dimostrarvi quanto disposto sarei a tutto fare per evitare un sì tremendo scempio della povera umanità. Voi potreste in me, se voleste, Signor mio, immolar voi stesso, onde del sangue mio si faccia un'offerta a Voi di me in Voi perchè Voi con me vi fate vittima nel mio e nel vostro cuore. Voi sapete, Signor mio, quanto ami la Giustizia e quanto per essa farei; ed è per questo che io di vostro e mio gradimento mi offro come volete, purchè il rigore della vostra e della mia giustizia sia placata in me ed in Voi stesso... Se voi volete, Signor mio, che per detti reati m'interponga mediatore al vostro terribile sdegno, fate che gli uomini plachino il loro furore in me, onde li inviti all'emenda in voi, toccando colle mie nelle vostre parole il loro cuore. —

A queste parole della più squisita generosità hanno corrisposto i di lui atti generosissimi. Egli infatti ha speso tutta la sua vita per amore degli uomini senza alcuna condizione di ricompensa terrena eseguendo i divini voleri, come evidentemente è stato provato.

Che egli siasi reso vittima degna e accetta alla divina giustizia, non solamente appare delle sue eroiche virtù, ma ancora per avere ottenuto la palma di gloriosissimo martire, e per aver risparmiato il Diluvio di fuoco. Ond'è che ebbe l'onore di fare lo Sposalizio Celeste com'era stato predetto dai santi profeti. Era l'Agnello profetato (Apocalisse Capo V). E per comprovare l'accettazione da parte di Dio della designata vittima, riporto un fatto. Il giorno 12 Nov. 1876 a David dimorante in Francia apparve Gesù Cristo più luminoso che il Sole che dandogli un comando da eseguirsi, gli disse: « O figlia antica della mia Chiesa, o Francia che io ho col-
 « mato di grazie ed ho amato più che le altre nazioni, quali guai
 « ti attendono! quali terribili gastighi ben presto cadranno sopra
 « di te! Però il tuo Dio non vuole la morte del peccatore. Al
 « momento che i gastighi saranno pronti a cadere sopra di te, io
 « ti manderò un rimedio, usalo e tu sarai salva; rifiutalo e sarai
 « perduta: una povera creatura debole che io ho scelto per mia
 « sposa vittima è stata privilegiata di grazie immense, così io,
 « come la mia Madre le siamo apparsi per avvertirti e comuni-
 « carti i miei disegni impenetrabili. Oh quanto la mia povera vit-
 « tima sarà insultata e maltrattata da quelli stessi che hanno il
 « dovere di proteggerla! Le mie parole saranno prese a scherno
 « e i miei avvertimenti gettati sotto i piedi. »

E chi era questa sposa vittima? Ormai ognuno può riconoscerla. Risposta alla seconda domanda. David morì qual vittima innocente? Contempliamo i fatti e conosceremo la verità. Dai processi intentatigli con tanta malizia e malignità dall'autorità politica e civile, è risultata a chiare note la di lui innocenza. Quello che tramò e compì l'autorità ecclesiastica per mezzo degli empii scribi e farisei, ormai si è saputo, ed è apparso il di lei ingiusto giudizio, quindi è apparsa la di lui innocenza. Avanti a Dio si sa

benissimo, che per la di lui penitenza ottenne il perdono e la grazia della sua misteriosa e celeste Missione. E infine avanti alla società umana egli è apparso innocente. Dunque si può e si deve dire che realmente è stato una volontaria vittima innocente, e come tale visse e morì.

Due interessanti osservazioni

Prima. Negli ultimi giorni fu detto da alcuni, che lo videro sofferente e conturbato, che egli non potendo più resistere alle tante opposizioni degli uomini, tentò l'ultima prova per farsi strada al potere e all'interesse terreno. Per risposta dico 1. Lo sa più il matto in casa sua che il savio in casa d'altri, quindi gli estranei non sapendo come stavano le cose parlavano da pazzi di colui che in casa sua operava con senno. 2. Egli sapeva benissimo il tempo, il luogo, il fine di sua vita e lo aveva annunciato innanzi tempo. 3. Egli sapeva che nella sua manifestazione doveva fare la Pasqua e pregava di farla degnamente per ottenere quel premio promessogli da Dio. 4. Egli pensava e pregava perchè sapeva quanti castighi sarebbero avvenuti sulla povera umanità, e soffriva poichè nel suo sviscerato affetto li avrebbe voluti evitare, se non in tutto, almeno in parte, 5. Egli pensava e pregava, perchè nel fiore della sua virilità doveva troncar la vita e lasciar la moglie, i figli e gli amici in mezzo alle miserie del mondo in balia degli schernitori e persecutori di ogni specie, e domandava a Dio la grazia per essi. 6. Egli pensava e pregava perchè conosceva le infamie di tanti traditori che avrebbero fatto infelice figura. 7. Egli pensava e pregava per avere la fede e il coraggio per compiere il quinto atto della tragedia nel modo, degno della sua alta Missione. E però volle adempire quello che aveva promesso avanti a Dio e avanti agli uomini; ed è per questo che soffriva e g'li si vedeva l'angoscia esternamente. Ed or che vengano a confutare tali ragioni coloro che hanno parlato o da pazzi, o da maligni!

Seconda. Se gli amatori della verità vanno indagando i motivi per cui esso da tutte le classi degli uomini è stato accusato

calunniato, odiato e perseguitato fino alla morte, forse li trovano nelle loro teorie sofistiche scientifiche? Difficilmente. Anzi non cercando la fonte della luce, si trovano in maggior confusione, nella quale asseriscono spropositi.

Però la spiegazione di tale maligno operato degli uomini sta racchiuse nella già di lui riportate parole — *Fate che gli uomini plachino il loro furore in me* — Esso fu esaudito nella sua preghiera; e quello che è avvenuto ognuno può conoscerlo meditando la presente storia.

Ora se gli uomini non hanno ancora compreso la misteriosa opera di questo figlio dell' Uomo, qual' è la causa? La ragione è evidente. La maggioranza degli uomini non crede a Dio, e se pur dice di credere, del di lui nome si serve per commettere abusi ed iniquità contro Dio stesso e contro il loro prossimo.

Ma egli è stato ed è per sempre l'astro di novella luce e chi lo guarda e lo contempla con fede ed umiltà, in esso trova la vita, la verità, il bene. Chi vuol capire, alzi gli occhi al cielo e contempi le grandezze e meraviglie di Dio, e rimarrà consolato. (1)

ARTICOLO XVII

La mascherata di Monte Labaro

Allora chè David fece vedere ai suoi apostoli e discepoli la nuova foggia di vestiario col quale egli ed essi dovevano presentarsi al pubblico nei giorni di festa di Monte Labaro disse — Sì, miei cari, sarà una semplice comparsa, una piccola mascherata, ma dev' essere improvvisa, come dice la Scrittura. —

(1) Tu ti coloro che sono sul trono e sull' altare a reggere e governare i popoli e le nazioni sono forse avanti a Dio ornati delle stesse virtù, di cui ha dato l' esempio vivissimo il Gran Monarca?

Qui ci sono i punti da osservarsi. Una delle cose che maggiormente fanno apparire, è l' amore delle grandezze terrene, e vogliono l' amore per se stessi, non curando di onorare glorificare e servire quel Dio che li governa: quindi non avendo quelle virtù che li fanno accettati all' eterna giustizia e avanti ai popoli, non sanno quali destini pendono sui loro capi? Quello che Iddio ha decretato, ognuno lo può conoscere studiando la rivelazione.

La semplice comparsa fu fatta e all' improvviso, e gli uomini la chiamarono una mascherata, una stranezza. Ora perchè David chiamò mascherata la sua comparsa? E perchè i miscredenti mascherata la chiamarono?

David ebbe i suoi fini nel chiamarla in quel modo, poichè sotto quella si nascondevano verità misteriose, e i profani tale chiamarono, perchè non videro e non compresero quello che sotto di essa era celato, e però la dileggiarono o incosciamente, o maliziosamente.

Ora mi pare che il tempo sia opportuno per spiegare la verità dei fatti; ma prima antepongo alcune verità per maggiore chiarezza.

Prima. — *Sacramentum Regis abscondere bonum est* — dicevano gli antichi sapienti, perchè il popolo ignorante non comprende il segreto della maestà del Re — E Gesù Cristo dice — *Nolite ponere margaritas ante porcos* — perchè questi animali non stimano le cose preziose, e gli uomini immondi non apprezzano le grazie divine. Con queste due sentenze faccio la mia considerazione, Iddio Re d' infinita grandezza e maestà non è comprensibile dalle misere creature umane che vivono sulla terra, o perchè la potenza delle loro facoltà intellettive è limitata, o perchè per la colpa sono cadute nelle tenebre o perchè la maggioranza di esse non vuole la fede e l' amore verso Dio loro Creatore e signore. E però Egli annunziando agli uomini i suoi misteri, ha voluto e vuole che siano accettati e creduti, perchè Egli è infallibile Verbo eterno di verità, e vuole il bene di tutte le creature umane. Ma Gesù Cristo, Verbo di verità disse ancora che questi misteri sarebbero stati spiegati, quando fosse venuto lo spirito di verità, lo Spirito Santo che avrebbe insegnato tutte le verità. L' Apocalisse è il gran libro misterioso che doveva spiegarsi, e sarebbe stato aperto e letto dal Leone di Giuda, Radice di Davide. Questo libro è stato spiegato, e chi può metterlo in dubbio?

Seconda. S. Paolo Apostolo (prima lettera ai Corinti I, 25) dice queste parole — Conciosachè la pazzia di Dio sia più savia

degli uomini, e la debolezza di Dio più forte degli uomini. Anzi Dio ha scelto le cose stolte del mondo per isvergognare le savie e Dio ha scelto le cose deboli del mondo per isvergognare le forti. E Dio ha scelto le cose ignobili del mondo e le cose spregevoli e le cose che non sono per ridurre al niente quelle che sono — E nel Vangelo di S. Matteo (II. 25) sta scritto — In quel tempo Gesù prese a dire. Io ti rendo gloria e lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, che tu hai nascoste queste cose ai savii o intendenti, e le hai rivelate ai piccoli fanciulli — Queste stesse opere di Dio si sono vericate nei fatti narrati.

3. Gesù Cristo rispondendo ai suoi apostoli che volevano sapere quando fosse venuto il Figlio dell' Uomo designato coi titoli di Re Signore, Sposo e Giudice, indicò loro i segni per la maturità dei tempi e disse però che sarebbe venuto all' improvviso come un lampo, a mezza notte, e però avvertiva tutti i credenti a pregare, a vegliare e a stare pronti colle lampade accese, poichè disse : — In quell' ora che non l' aspettate, verrà il Figlio dell' Uomo. —

4. Come Gesù Cristo per farsi comprendere dagli ebrei li esortava a leggere le Sante Scritture, così David ha dichiarato a tutti i cristiani di leggerle per comprendere la sua Missione, di cui per 10 anni ha dato chiarissimi segni. Ora io colla scorta delle sante scritture e colla luce della divina grazia faccio la dimostrazione della mascherata nei punti i più importanti. Che cosa significano quelle vesti, quelle bandiere, quegli uomini vestiti? Le vesti di varie forme e colori figurano il vestiario dei nostri padri antichi dell' ebraismo e del cristianesimo. La camicia rossa indica la veste di porpora portata da Gesù Cristo e bagnata col suo sangue, e il rosso parimente indica il sangue dei martiri passati e futuri. Il color turchino indica le cose del regno celeste; il cenerino indica la penitenza che purifica lo spirito; il giallo indica la pace e la tranquillità dell' anima; il verde indica la floridezza delle verità eterne e delle opere divine. I cordoni indicano l' unione dei figli cari a Dio; i manti indicano l' autorità e la dignità a cui Iddio fa assorgere coloro che devono reggere e governare il popolo di

Dio. Il suono della campana e dei musicali strumenti ed il canto formano quel clamore fra il quale doveva venire lo Sposo.

La bandiera della Madonna della vittoria indica la Regina dell' Universo, la quale ha il potere di sistemare le vicende della umana famiglia.

La bandiera di Cristo profeta dimostra ch' esso nella prima e seconda venuta è il profeta dei secoli eterni.

La bandiera rossa innalzata sulla Torre indica quello stendardo predetto dal profeta Isaia che dice (Capo 49) : — Così ha detto il Signore Iddio. Ecco io alzerò la mia mano alle genti e alzerò la mia bandiera ai popoli. —

La bandiera levitica appartiene ai Sacerdoti leviti che colla stola amministreranno i sacramenti.

Le tre bandiere delle nazioni latine — Italia, Francia e Spagna — indicano che queste tre sorelle formar devono nei nuovi tempi l' Impero latino della Chiesa universale di Cristo.

I dodici Apostoli precursivi d' Italia figurano gli Apostoli che governeranno il mondo diviso in dodici monarchie repubblicane, dipendenti ed unite alla tredicesima monarchia dell' Impero latino, dalla quale dipende il bene e la felicità di tutti i popoli della terra.

I sette principi legionisti figurano i sette capi delle sette legioni delle sante milizie crocifere dello Spirito Santo, che devono sorgere nei tempi designati da Dio.

Riguardo agli ordini religiosi maschili e femminili sono stati annunziati nel libro dei *Celesti Fiori*.

Come venga rappresentato il Figlio dell' Uomo nelle Sante Scritture, già ne ho dato qualche cenno, ma qui in sette paragrafi lo descrivo :

1. Ha nella destra sette stelle e dalla di lui bocca esce una spada a due tagli.

2. È l' angelo che sale da levante col sigillo di Dio vivo per segnare gli eletti.

3. È l' angelo col turibolo in mano che offre a Dio le orazioni dei santi.

4. È l' angelo che predica il Vangelo eterno.

5. È l'angelo che minaccia grandi guai agli abitatori della terra.

6. È il figlio maschio partorito dalla donna vestita di sole che deve governare le genti colla verga di ferro.

7. Egli è la colonna del Tempio di Dio vivo.

Riguardo ai titoli di dignità e potere del Gran Monarca io ho scritto due importantissimi lavori coi titoli: — *La venuta del Gran Monarca e la storia del Cristo puro e del Cristo impuro.* — Qui non posso dare un cenno di questi due lavori, perchè gli argomenti in esso trattati sono assai vasti, ma ho fatto conoscere in base alla rivelazione e ai fatti tutto ciò che interessa la prima e seconda venuta di Gesù Cristo nel mondo.

Considerazione

Gli uomini che amano le grandezze terrene e fra mezzo di esse vogliono mostrare la loro autorità e potere e le loro azioni di vana gloria, non possono comprendere le grandezze e le meraviglie divine che si mostrano in modi umili e semplici. Ora se gli uomini nel loro orgoglio umano hanno spregiate e contraddette le opere di questo Figlio dell' Uomo, credono forse di aver distrutto l'opera di Dio? S' ingannerebbero, perchè ho già dichiarato nelle avvertenze di questo articolo, come Iddio si prevale dei suoi diritti e poteri. E quello che ha mostrato di saper fare, lo dimostra l'epoca di 39 anni. Ma quanti sono coloro che avvertono con senno lo svolgimento delle umane vicende dirette dalla bontà e giustizia di Dio? lo devo dire che gli uomini essendo in dissensione e confusione generale, non si accorgono dell' operato di Dio.

ARTICOLO XVIII.

Il Vandalismo

Quando alcuni stranieri nelle loro escursioni sono saliti sul Monte Labaro, ed hanno osservato il fabbricato dell'Eremo e della Chiesa tutto a soquadro ed asportato via le porte, gli stipiti, i lastricati della Chiesa e dell'Eremo, le verghe di ferro che legavano le mura; quando hanno veduto i guasti, le sporcizie commesse, non solo sono rimasti terrorizzati, ma anche scandalizzati, ed hanno dovuto esclamare — Qui è stato compinto un vero vandalismo, indegno della odierna civiltà italiana. — E un noto scrittore italiano ha stampato che — una furiosa orda d'iconoclasti aveva devastato e saccheggiato. —

Non hanno potuto concepire come ci siano stati di quelli malviventi che senz'orrore hanno rovinato un monumento eretto in quel sublime luogo, costruito con tanta spesa e fatiche, e con fini buoni e retti. Si doveva conservare, hanno detto, in memoria di tanti fatti straordinarii,

Il vandalismo è alla vista del pubblico, e perchè e da chi fu fatto?

Le ragioni del perchè si traggono non solo dalle inciviltà e barbarie, ma anche dall'odio e malignità di coloro che hanno operato il vandalismo.

Mentre i Lazzarettisti soffrivano innocentemente nelle dure prigioni fu operato il saccheggio senza orrore e vergogna. Dei mobili, della biancheria, dei libri, delle carte e dei vestiari, fecero come i soldati della veste di Cristo — *diviserunt sibi vestimenta eius* — e i rapitori, i venditori e compratori si accordarono senza scrupoli di togliere e portar via ciò che a loro non apparteneva.

● Ora si domanderà da qualcuno. Perchè Iddio ha permesso tale vandalismo?

Altra risposta non evvi che quella, per cui si dovevano avverare le profezie, che annunziavano la malignità e la perfidia dei nemici di Cristo e la dolorosa prova, sotto cui dovevano passare i loro seguaci. Infatti Egli in una lettera scritta dalla Francia ai suoi seguaci diceva — Il Signore mi fa conoscere che voi altri miei seguaci avrete da soffrire gran persecuzione per cagione dell'Antecristo che in cotesto luogo farà a capate, come i montoni, e sarà grassa, se lasceranno ritti i muri dell'Eremito; e se ciò avvenisse non vi faccia caso, perchè tutto è nei disegni di Dio. —

Si noti che tra i vandali ci furono di quelli che dicevano di venire al Monté per principio di fede e che amavano David; ma i miserabili non avevano fede, nè amore. È da notare ancora che i vandali sono stati puniti da Dio.

ARTICOLO XIX.

Il processo dei Lazzarettisti e la loro innocenza

A complemento della storia è necessario quest'articolo per dimostrare molte verità e già dissi come fummo carcerati e per quali imputazioni.

Fu cominciato l'esame in Arcidosso. Dopo venti giorni furono rilasciati in libertà provvisoria la moglie, i figli di David, il di lui fratello Angelo, e le cognate.

E il Giudice Istruttore disse a Carolina che non si fosse azzardata di andare ad abitare l'Eremo sotto gravi minacce. Nell'esame dei Lazzarettisti non si trovava reato, perchè tutti dicevano di esser venuti in processione senza alcun fine criminoso e aggiungevano che se avessero creduto di commettere un reato, non sarebbero discesi dal Monte, poichè gl'insegnamenti del loro maestro erano buoni e santi. Queste testimonianze veridiche non valevano avanti agli scherni ed alle accuse dei persecutori, che volevano ragione della strage, commessa con tutto l'odio spietato.

Non erano sufficienti le carceri di Arcidosso a contenere tutti gl'imputati, perciò molti di essi furono mandati nelle carceri di Santa Fiora, ed io con altri tre fummo mandati nelle carceri di Scansano.

Ai primi di Novembre tutti gl'imputati carcerati furono trasportati nelle carceri di Grosseto. Quei Guardiani, creduli alle false accuse udite credevano di dover ricevere in custodia i peggiori assassini del mondo, e però temendo stavano prevenuti per usare quei rigori che le leggi stabilivano. Ma presto dovettero accorgersi di trattare con persone pacifiche ed oneste, e quindi ricredersi della loro falsa opinione. Anzi confessarono a lode del vero, che nessun disturbo ebbero a soffrire da parte di essi, e dicevano ancora, che quelle carceri erano diventate un Convento, poichè da ogni parte udivano le preghiere dei Lazzarettisti.

Dopo sette mesi i Giudici fecero uno scarto degl'imputati, ne mandarono in piena libertà 29, perchè contro di essi non fu trovato luogo a procedere e ne ritennero 22 per sottostare al

processo pubblico. Ma tanto gli uni che gli altri erano della stessa causa innocenti. E quei di Sabina non furono molestati in alcun modo.

Dai persecutori si voleva fare il processo presso il Tribunale di Grosseto, ma gli avvocati, conosciuta che ebbero una corrente offensiva in quel luogo, ottennero di far fare il processo presso la Corte dell'Assise di Siena, città indipendente e non influenzata dai nemici degl'imputati, le cui famiglie si trovavano in angustie e miserie, tanto per la privazione dei Capi di di famiglia, quanto pel timore che fossero condannati, poichè dai maligni si era già formulata la condanna, e il Delegato De-Luca aveva sparso che voleva far fare nelle carceri i funghi addosso ai Lazzarettisti. Anzi esso si prendeva l'arbitrio di andare nelle celle delle donne ad insultarle villanamente, mentre esse erano in prigione, e un giorno che le trovò che recitavano il Rosario le insuntò dicendo che quelle preci non valevano e le facevano per ipocrisia, ed asserendo sfacciatamente che avevano fatto tante birbonate, mentre non le poteva provare nessuna; erano tutte di lui. In dette celle andavano anche i carabinieri per osservare, ma nulla dicevano. E mentre gl'imputati furono trasportati alle carceri di Grosseto, le mogli di essi andavano a visitarli, e sapendo del Sindaco di Arcidosso, ricorsero a lui per consiglio e protezione, ma esso diceva loro — *Mi dispiace assai di voi povere donne, ma i vostri mariti l'avranno per venti anni almeno.* — E si era fatta la trama di farli tutti condannare. E quanto soffrissero moralmente e materialmente i poveri carcerati, lo può soltanto comprendere chi innocentemente ha sofferto le carceri preventive ingiuste.

Noi che rimanemmo nelle carceri di Grosseto, chi più, chi meno fummo assaliti dalla malsana aria Maremmana, e fummo prostrati dalle febbri, e due di noi morirono poi in altre carceri. Fummo qui trattiene fino al mese di Agosto, quantunque avessimo pregato le autorità e farci cambiare le prigioni in altri luoghi più salubri. E fu allora che ci trasportarono altrove, quando ci videro tutti malati. Da Grosseto fummo condotti a Livorno, dove ci fecero trattenere una diecina di giorni; di qui a Firenze, e qui

rimanemmo circa un mese e mezzo e finalmente fummo trasportati alle carceri di Siena, dove fu fatto il processo che durò 22 giorni. Allora fu potuto conoscere tutta la malaugurata architettura degli accusatori che avevano designato di farci perire moralmente e materialmente. Fu stampato il processo, che rimane a memoria dei posteri, i quali rimarranno nauseati delle insidie e della congiura dei nemici di Dio e dei loro simili.

L'ora venne della giustificazione, e fu riconosciuta pubblicamente la nostra innocenza, e ci fu ridonata la piena libertà di onesti cittadini. E noi benchè avevamo tanto sofferto, non nutrivamo alcun rancore contro i nostri persecutori; e benchè ci furono degli Avvocati che ci consigliarono di querelare i calunniatori, e rifarci dei danni patiti, pure perdonammo, perchè il perdono ci aveva lasciato in retaggio il nostro divino Duce e maestro, come abbiamo dichiarato in questa storia.

Ma benchè i nemici furono perdonati, forse essi si mossero a compassione dei perseguitati, e li soccorsero nei loro bisogni? La storia dice di nò. Anzi vi furono di quelli dal cuor duro e crudele, che ebbero la sfacciataggine di asserire che le carceri da noi sofferte erano una pena ben meritata, e questi non cessarono di gettarci adosso delle accuse e calunnie per pura malignità e perfidia. E ci furono anche di quelli che spudoratamente dissero che noi ottenemmo la libertà, perchè i socialisti ci avevano difeso; mentre noi non sapevamo affatto del Socialismo, che allora appena si conosceva in Italia, e noi con esso non avevamo che far in alcuna maniera.

Di quello che ci è avvenuto nel corso di ventotto anni, dopo il fatto del 18 Agosto, ne daremo un cenno nel penultimo articolo, riserbandoci il dritto e il dovere di formare un'altra storia dei fatti nostri, che a suo tempo, speriamo nella confidenza in Dio di pubblicarla.

La illusione e la delusione imputata a David e ai suoi seguaci

Per motivi che esporrò, sono stato costretto di fare questo speciale articolo, palesando importanti dichiarazioni, atte a fuggare le tenebre per vedere la luce nel suo splendore.

1. A pag. 22 di questa storia sull' esame critico, spiegando la difficoltà, se David era illuso o no, con alcuni fatti ho dimostrato che non era illuso. Nello stesso paragrafo accenno di voler tornare su questo argomento, e però venuta l'occasione propizia, mantengo la promessa; poichè mentre si pubblica la storia, ho udito ripetere che David era illuso, e che la di lui illusione, come malattia infettiva, si è propagata ne' suoi seguaci, dichiarati illusi da coloro che non credono, o si oppongono all'opera loro, e per conseguenza questi giudici hanno sentenziato che la illusione ha prodotto nel maestro e nei discepoli un'amara delusione.

2. Per qual motivo è stato espresso questo ragionamento dagli uomini? Il motivo nasce dalla loro incredulità, la quale ha prodotto in loro l'ignoranza, e coll'una e coll'altra credono formare un giudizio esatto, irreprensibile, indiscutibile e convincente. Ma, di grazia, dove e quando mai un uomo assennato ha giudicato sull'incognito? Nel mondo di oggi si procede a rovescio, si giudica senza cognizione, oppure senza ragione, anzi molti, per non dire la generalità sapendo che David ha compiuto un'opera straordinaria, per non volerla ammettere come precedente da Dio, hanno asserto che agiva per illusione. — Poveretto! si va dicendo, si credeva di essere il Gran Monarca profetato, ma per l'illusione è caduto nell'amara delusione, poichè non ha compiuto le opere annunziate, ed ha dovuto troncarsi innanzi tempo i suoi giorni e morire miseramente. Povero illuso! hanno ripetuto gli Scribi e farisei insieme ai loro cantori ubriacati ed acciecati, e morto deluso lui, sono rimasti delusi anche i suoi seguaci. — Ma proprio vere sono queste impressioni degl'increduli? Esaminiamole.

3. Forse gli oppositori increduli e maldicenti sono addentro delle cose di David, e le sanno nel miglior modo dei di lui seguaci? Questo non appare, perchè non hanno voluto studiare e meditare per trovare la verità. E allora come può un'oppositore, un'incredulo, un'accusatore, un persecutore proferire una sentenza veridica e giusta sulle cose e sulle persone, mentre nega, contraddice, travisa, deride, calunnia ed opprime? Oh ci vorrebbe un po' di senno razionale per conoscere che tal modo di giudicare non fa apparire la verità!

4. David, come è stato dimostrato, ha agito per cause sovrumane, che da lui dovevano essere adoperate per produrre effetti sovrumani. Ora gli effetti sono apparsi realmente, come dovevano essere, quindi come ci può entrare l'illusione, mentre egli non ha fatto altro che quello che gli era stato prescritto da Dio, e da lui accettato liberamente per l'esecuzione? Ah! forse perchè le sue opere sono state straordinarie, misteriose e sovrumane, si deve mettere in campo l'illusione? Ma se tali giudicanti non sono all'altezza di vedere e conoscere il sovrumano, hanno forse il dritto di contraddirlo e negarlo? Mai nò.

Anzi siccome l'uomo per lo spirito dell'anima che procede da Dio e tende al sovrumano e lo vuole, ed avendo David trattato delle cose sovrumane, così tutti i figli degli uomini avrebbero dovuto e dovrebbero interessarsi di esse.

Ed ora che gli uomini in genere sono caduti nella bassezza dell'umana carne disordinata, come possono elevarsi alle cose spirituali di sovrumana natura? E come possono giudicare del sovrumano, mentre ad esso si oppongono orgogliosamente? Quindi David non avendo agito per illusione, ed avendo compiuto il suo mistero, neppure è rimasto deluso. Anzi nella completa conoscenza de' suoi atti è rimasto talmente contento del suo operato, chè nel giorno della Pasqua ebbe a dire — Io sento già anticipatamente la gloria del paradiso. — E ben sapeva che cosa diceva. E riguardo alle sue profezie sul cambiamento delle vicende umane, non sono state illusioni, ma ora si vedono realtà. Ed essendo realtà, donde proveniva la illusione imputatagli?

5. Non essendo David stato illuso, nè deluso, si potrà forse affermare che i suoi seguaci siano stati illusi e delusi? Non evvi ragione di affermarlo: poichè essi hanno conosciuto come sono procedute le opere di lui e le proprie. Essi si sono basati sopra i due principali fondamenti che costituiscono una fede convincente e persuasiva: cioè essi hanno creduto alla verità delle parole e all'esempio delle virtù del loro maestro, e colla guida di esse hanno seguito l'opera loro.

Quindi non si può ammettere in alcun modo l'illusione, poichè essi vedevano co' propri occhi e toccavano colle proprie mani tutto ciò che il loro maestro insegnava e praticava pel loro bene dell'anima e della vita, e quello che essi hanno conosciuto, non era osservato dagli estranei, che volevano da lontano conoscere ciò che non potevano.

6. Se i giudicanti si tengono sicuri della loro opinione nell'ammettere l'illusione, che dicono essere stata dannosa, perchè punto per punto, parte per parte non dimostrano i veri argomenti della loro opinione, dimostrando in pari tempo le opere d'illusione e di delusione? Se essi si vantano amatori e possessori della verità e figli benefici della luce, perchè agl'illusi non hanno mai dato una ragione convincente della loro supposta illusione per farli ricredere? Ma forse una sentenza senza fondamento di ragione basta a convincere le coscienze umane? Oh no davvero! Ma andiamo a trovar l'origine della sentenza dei giudicanti. Essi hanno ciò detto per causa della loro incredulità, la quale non è certamente un giuridico argomento per distruggere un'opera ammirabile. Anzi questa incredulità generale è un argomento irrefragabile della fede dei Giurisdavidici, e conferma il vaticinio di Gesù Cristo che disse — Quando il Figlio dell'uomo apparirà sul mondo, non troverà fede fra gli uomini. — Ora si conosce chiaramente che pochi son quelli che credono realmente a Dio, all'anima e alle verità eterne, e come possono quest'increduli conoscere le opere del Figlio dell'Uomo, mentre sono misteriose e divine? I fatti son fatti e non si distruggono, e la illusione e la delusione non entrarono affatto nell'opera compiuta di lui.

7. Per concludere si può ritenere l'argomento contro coloro che hanno affermato essere stato David e i suoi seguaci illusi e delusi. Questi giudici maldicenti si erano messi in testa di distruggere la di lui opera con tutti gl'inganni e tirannie, e però nella loro illusione si son tenuti sicuri del loro intento; ma sono rimasti e rimangono delusi, poichè l'opera di Dio ha posto le sue radici profonde, e pian piano le fa germogliare e dilatarsi per dare a suo tempo i frutti benefici.

ARTICOLO XXI.

Sette considerazioni per conclusione generale

I. Tutto quello che abbiamo narrato in questa storia, come dicemmo in principio, è passato sotto i nostri occhi e toccato colle nostre mani, sicuri di aver detto la verità che per lungo tempo abbiamo considerato prima di pubblicarla. E ad accrescere la nostra sicurezza vi sono motivi e fini grandi e nobili che ci hanno indotto a questa grande impresa. E i principali sono — per dare onore, lode e gloria alla SSma. Trinità e a Maria Vergine, cui abbiamo consacrato i nostri cuori e la vita nostra — per compiere il nostro sacrosanto dovere verso Dio e i nostri simili, palesando la verità nella sua semplice natura e per far conoscere agli uomini, come noi abbiamo agito col sacrificio di noi stessi, non per essere onorati dagli uomini, ma per acquistarci i meriti per la vita eterna.

II. Narrammo già come fummo trattati dai nostri persecutori e nemici, perchè nemici di Cristo. Ci fu proibito dalle autorità politiche di andare al nostro Eremo e Chiesa, mentre ai vandali devastatori era data piena libertà di andare in quel luogo per guastare, devastare, rovistare e portarsi via tutto ciò che loro faceva comodo. Ebbene noi ci ritirammo in seno alle nostre famiglie scherniti e vilipesi da ogni parte. Nella solitudine abbiamo ripensato agl'insegnamenti veridici e giusti del nostro Istitutore; ed osservando le nostre regole ci siamo ritrovati soddisfatti e contenti nell'anima nostra; e guidati dalla luce benefica della di lui santa dottrina, abbiamo cercato di praticare le virtù che danno consolazione e pace. Ed abbiamo notato che Egli morendo, se ci ha la-

sciato fra mezzo ai lupi rapaci e fra le insidie del mondo maligno, ci ha fornito di tutti quei mezzi opportuni per liberarci dalla corruzione generale, mantenendoci nel cuore i sacri principii dell'amore della patria e della fede, e ci siamo convinti di ciò che sanno fare i figli di Dio, viucendo il mondo e le disordinate passioni, e di ciò che fanno i figli del mondo e di Satana, ribelli a Dio e alla umanità.

III. Dopo la morte del nostro Istitutore ci furono dei maldicenti che osarono asserire per dilleggio. — *I Lazzerettisti* aspettano che risorga il loro David. — Come fu spacciata tale fandonia noi non sappiamo, ma sappiamo però che cosa voglia significare la parola *Risurrezione*, perchè noi crediamo a Dio, all'anima nostra, alla vita eterna, mentre i maldicenti non credono. E ci pare cosa buona di parlare della Risurrezione secondo il linguaggio divino per confutare le falsità dei mormoratori.

E in verità Gesù Cristo disse che dopo tre giorni dalla sua morte sarebbe risorto; questo dimostrò col fatto; ma disse ancora che Egli era la Risurrezione e la vita, poichè Egli è il simbolo di tutte le verità eterne della natura umana congiunta alla natura divina, e però tutte le creature umane sarebbero risorte con Lui e per lui. Or bene David come figlio dell'uomo è morto, lasciando il suo fragile corpo alla terra, perchè di terra, ma la sua natura umana (come spiega S. Paolo Apostolo) da passibile si è resa impassibile; ha lasciato il corruttibile per rivestirsi della incorruttibilità, e da mortale si è resa immortale nell'eternità con Dio. Egli è passato da questa all'altra vita, dopo che la sua natura umana è stata sottoposta alle più dure prove di sacrificio Egli è morto dopo aver beneficato gli uomini, e nessuno di essi può arrecargli alcun nocumento, benchè gl'insensati increduli abbiano l'idea sfrontata di volerlo annientare. Ma la sua opera appare e apparirà qual'è stata nobile, gloriosa, benefica per tutti. E però mentr'Egli vive nell'eternità con Dio, chi può impedire la manifestazione dell'opere sua?

IV. Egli in tutti i suoi scritti e nelle sue opere ha manifestato chiaramente chi era, e lo ha detto a chi crede e a chi non

crede, facendo intendere che cosa avrebbe fatto per tutti i figli degli uomini. Quindi noi che per sua grazia lo abbiamo conosciuto, siamo rimasti incrollabili nella fede, e praticando i suoi precetti, abbiamo compreso il gran bene che ci ha arrecato, e a Lui siamo grati e riconoscenti. Bisogna che diciamo che la di Lui morte, qual vittima innocente, è stata il suggello della sua missione, e colla quale ha aperto il Sacro Tempio di Dio, in cui noi siamo entrati, e qui rimaniamo in eterno; e qui sono invitati di entrare tutti i figli degli uomini per godere i celesti tesori che danno pace e consolazione. E siccome Egli aveva detto ai suoi eletti di pregare, affinchè avesse avuto fede per entrare e far entrare i nuovi credenti e redenti nella terra delle nuove promesse, e così è duopo che noi diciamo due parole su questa asserzione misteriosa e sovrumana.

Tutti i profeti dell'ebraismo e del cattolicesimo avevano annunciato per gli ultimi tempi (che sono i nostri) una novella Era di pace e di giustizia sopra tutta la terra per mezzo di un regno costituito da Dio. Ora David nei due suoi misteriosi libri, cioè dei *Celesti Fiori* e della *Mia Lotta con Dio* ha annunciato non solo questa novella Era; ma ancora ha stabilito questo nuovo regno col titolo — *La Repubblica è il Regno eterno di Dio* — Ma per porre la pietra fondamentale di questo eternale edificio era necessario che si compisse il patto di eterna alleanza tra Dio e l'Uomo per mezzo del sacrificio di sangue. Ora David avendo stabilito i patti con Dio, volle eseguirli, e però volle sacrificarsi qual vittima innocente, come è stato provato. Per mezzo dunque di questo sacrificio è stabilito sulla terra l'eterno Regno celeste nella terra delle nuove promesse, la quali fatte da Dio, sono state adempiute da Cristo Duce e Giudice, E a questo proposito bisogna notare che Gesù Cristo nel Pater noster ha fatto sempre dire a tutti i suoi credenti *Venga il Regno tuo*.

V. Se nella storia abbiamo dato a David il glorioso titolo di Profeta, abbiamo di che provarlo. Sono già 38 anni finiti da che egli cominciò a profetare. Non vi è scritto di lui in cui non sia vergata una profezia; e però con ragione Egli nel libro dei

Celesti Fiori ha asserito essere l'Eco di tutti i profeti, e si è manifestato lo Spirito di Verità promesso e mandato dal *Verbo di Verità*, poichè avrebbe detto tutte le verità e tutto quello che deve avvenire ai figli degli uomini. Non è quì il luogo di radunare e notificare tutte le sue profezie. Di alcune abbiamo dato un cenno in questa storia, che si sono verificate e si verificano giornalmente; e queste dovrebbero rendere accorto ognuno che brama il bene privato e sociale. Egli nel profetare ha insegnato a tutte le classi degli uomini quale parte devono scegliere pel loro bene. Se essi non la scelgono, come conviene, non si può dire che egli non abbia fatto il suo dovere di Maestro, di Duce, di Pastore e di Padre. Noi che assistiamo allo svolgimento delle umane vicende, possiamo e dobbiamo dichiarare la verità delle sue parole profetiche, e notando i tristi e dolorosi avvenimenti che colpiscono i popoli e le nazioni, riconosciamo l'insensataggine e la superbia umana che si ribella alla divina sapienza e potenza; alle quali però i miseri figli degli uomini non possono resistere.

VI. Chi sono stati coloro che maggiormente ci hanno vilipeso, calunniato osteggiato e perseguitato barbaramente, e perfidiosamente?

Ce lo aveva dichiarato il nostro divino Duce e Maestro. Sono stati gl' iniqui ed empîi settarii Scribi e Farisei della Idolatria papale, i quali non potendo vincerci colla seduzione di parole melate, ci hanno sempre minacciato pene e castighi infernali, cui essi però non credono, e si son serviti di quel potere civile e politico che maledicono continuamente, perchè ha usurpato loro il dominio temporale, che è perduto per sempre con sommo loro rammarico.

E qui è da notare un fatto pubblico. Gli scribi e farisei mostravano noia e fastidio perchè David profeta scopriva il nascondiglio delle tenebre in cui si erano compiute tutte le iniquità contro la legge di Gesù Cristo, e siccome egli significava loro i divini disegni, che ad essi non garbavano, perchè amanti del mondo e delle disordinate passioni, così non volendolo più udire lo soppresero, e riuscirono nell'intento, perchè era un misero figlio dell'umanità senza potere terreno.

Essi dopo compiuta la strage d'innocenti vittime cantarono vittoria e trionfo, non pensando di aver commesso un cumulo di delitti i più gravi che possa registrare la storia. Ma questi settarii dopo la di lui morte sono stati costretti a sentirsi rinfacciare da tutti i partiti e popoli civili le loro infamie e le loro iniquità. E siccome hanno trovato in essi la potenza mondana, contro cui non hanno potuto opporsi, così sono stati costretti a succhiarsi il vino delle loro abbominazioni, ad udire le minacce della loro distruzione, ed a provare quei rigori di pene che Cristo Giudice aveva loro significato innanzi tempo, e però i loro lamenti e proteste invece di commuovere a compassione, hanno prodotto nausea e vendetta avanti ai popoli ed ai governanti. Noi notiamo i fatti, e alle conseguenze ci devono pensare essi.

VII.

Dopo la morte del nostro Istitutore ci sono stati di quelli che nati e vissuti in un ambiente saturo di pregiudizii e di corruzione morale e civile, hanno voluto sostenere contro le ragioni del dritto umano e divino che le idee del Lazzaretti avevano arrecato e potevano arrecare dei disturbi per l'ordine pubblico. E su questa asserzione sarà fatta una relazione esatta a suo tempo, poichè alcuni anni fa avvenne un fatto che manifestò nuovamente la malignità dei persecutori. Ma è necessario dire due parole in confutazione del suddetto asserto.

Noi che siamo stati fedeli seguaci del Lazzaretti, e per dir meglio, di Cristo Duce e Giudice, basati sopra le di lui idee e principii nel corso di 29 anni non abbiamo dato motivo di disturbo ad alcuno; anzi osservando i nostri doveri patrii, civili, morali e religiosi, abbiamo acquistato la stima delle persone oneste e dabbene; per cui non possiamo trovare la ragione del come le idee del Lazzaretti possono dare dei disturbi. Ma veniamo alla soluzione. Chi sono stati i veri disturbatori che hanno arrecato danni privati e comuni? O noi, o i nostri persecutori? La storia ha registrato quello che è avvenuto e si sono conosciuti i veri disturbatori, e noi da essi abbiamo sofferto tutte le angarie e so-

prusi. Eh via! Ci vuol poco a comprendere da qual parte stia il torto; e il Governo civile e politico male informato dovrebbe accorgersi chiaramente chi sono i disturbatori dell'ordine e i demolitori del trono e dell'altare. Ciò diciamo per principio di verità e di giustizia senza avere alcuna pretesa mondana, poichè il nostro compito è quello che è stato già dichiarato nell'inno dei Crociati. Augurando a tutti pace e salute ci dichiariamo servi e figli della patria e della fede (1).

I Giurisdavidici

(1) Per corollario di quanto sopra rispondiamo ad una domanda che ci è stata fatta con queste parole: — Che cosa intendete possa fare agli uomini di bene o di male il vostro David che professate qual Cristo Duce e Giudice? — Chi mai può dire che Dio col suo Cristo voglia fare del male agli uomini, mentre è l'essenza del bene? Egli, se nella sua eterna giustizia punisce i prevaricatori, li ama eternamente, perchè è l'essenza dell'amore purissimo e santissimo. Ora se Cristo Giudice ha dichiarato che vuole estirpata l'eresia e l'empietà dalla faccia della terra, ha manifestato nei suoi disegni le ragioni e i fini rettilissimi, per cui vuole salva l'umanità da tutto ciò che le può nuocere. E se la pertinace superbia dell'uomo si oppone ai disegni di lui, è certo che Egli nell'esecuzione dei suoi decreti si serve di tutti quei mezzi che stanno nelle sue mani, e se suscita gli empìi, è segno manifesto che gli empìi vogliono il male, e nel male periscono. Ciò crediamo che basti a far comprendere la verità.

Siccome noi superstiti seguaci abbiamo voluto far conoscere la verità colla pubblicazione di questa Storia, così crediamo cosa conveniente di mettere il seguente specchietto notando i nomi di coloro che hanno cooperato a detta pubblicazione.



ELENCO dei cooperatori alla pubblicazione di questa storia

COGNOME E NOME	Anni di età	Luogo di dimora	Professione
ImperiuZZi Filippo	62	Siena	Sacerdote
Conti Paolo	67	Poggio Marfo	Falegname
» Caterina moglie	66	idem	—
» Giuseppe figlio	31	idem	Falegname
» Maria nuora	27	idem	—
» Giovanni figlio	27	idem	Falegname
» Violante figlia	21	idem	Sarta
Rossi Achille	66	Roccalbegna	Campagnolo
Corsini Giuseppe	59	Arcidosso	Pittore
» Arduina moglie	42	idem	—
Pii Angelo	61	idem	Campagnolo
Bocchi Federigo	73	Zancona	idem
» Angela moglie	61	idem	—
Cheli Cherubino	60	idem	Mugnaio
» Arcangelo figlio	31	idem	idem
» Amabile figlia	35	idem	--
» Finisia nipote	13	idem	—
Cheli Francesco	60	idem	Campagnolo
» Giovanna moglie	58	idem	—
Cheli Angelo ✕	60	idem	Campagnolo
» Zelinda moglie	58	idem	—
» David figlio	37	idem	Campagnolo
Tommencioni Frane. fu G. B.	63	Arcidosso	idem
Tommencioni Frane. fu Pietro	52	idem	idem
Bianchini Pietro	66	idem	idem
Vichi Luigi	55	idem	Calzolaio
Domenichini Antonio	60	Zancona	Campagnolo
Bacci Paolo	75	Bagnoli	idem
Bargagli Giovanni	53	idem	idem
Mariani Cherubino	75	S. Caterina	idem
» Girolamo	39	idem	idem
Pastorelli Domenico	60	Arcidosso	Barbiere
Ferrari Leonardo	65	idem	Campagnolo

COGNOME E NOME	Anni di età	Luogo di dimora	Professione
Domenichini Eliseo	42	Zancona	Calzolaio
» Giuseppa moglie	42	idem	—
Bianchini Angelo	69	Arcidosso	Campagnolo
Cavezzini Isidoro	52	S. Caterina	idem
Lazzaretti ved. Amèdea . .	65	Siena	—
Pastorelli Marco	55	Arcidosso	Campagnolo
Sacconi Augusto	67	Scandriglia	idem
» Natalina moglie	67	idem	—
» Bernardina figlia	41	idem	—
» Adelina figlia	36	idem	—
» Domenica Billi nipote	20	idem	—
» Angelina nipote	17	idem	—
» Lucia nipote	13	idem	—
Taddei Pio	60	idem	Commerciante
» Maria Luisa	55	idem	—
» Elena figlia	36	idem	—
» Quintalina figlia	24	idem	—
» Beniamina figlia	22	idem	—
» Agostino figlio	23	idem	—
» Mario figlio	19	idem	—

ARTICOLO XXII.

Risposta di due difficoltà fatte all' Imperiuzzi

Mi hanno domandato. Perchè Ella si è tanto interessato di David Lazzaretti? Perchè come prete cattolico si è ribellato alla Chiesa cattolica con aperta guerra?

Siccome queste domande sono state pubbliche, così pubblicamente rispondo in questa storia, e però colle mie semplici e schiette dichiarazioni, credo che i lettori rimaranno persuasi del mio retto modo di agire e di parlare.

Alla 1. domanda rispondo. Io fui amico di David Lazzaretti che come conobbi, l'ho dichiarato. La mia amicizia è stata disinteressata e sincera, e ancora alla prova, è rimasta incrollabile, ed avendo promesso di mantenerla, ho procurato di compiere i doveri di essa senza badare alle innumerevoli difficoltà, e nel compimento di questo dovere mi sono trovato tranquillo e contento. Inoltre siccome in lui ho riconosciuto un servo fedele di Cristo per evidenti prove, così ho mantenuto verso di lui la stima decorosa e degna di perfetto amore.

Finalmente avendo avuto da Dio la speciale grazia che mi ha illuminato la mente per penetrare e comprendere il mistero della di lui missione divina, ed avendolo conosciuto, lo manifesto, perchè grandissimo e beneficentissimo mistero. Ora l'anima mia ha cercato, ha trovato ed amato la verità, e nell'amore di essa ha provato la potenza del dovere, che mi ha spinto ed incoraggiato a palesarla nella sua perfetta natura. Quindi non mi si può imputare a colpa l'amicizia che ho dimostrato e dimostro verso David Lazzaretti da me professato per umana e sovrumana credenza come Cristo Duce e Giudice.

Alla 2. domanda rispondo. Colui e coloro che hanno detto essere io ribelle alla Chiesa cattolica, certamente non conoscono il mio pensiero, il mio cuore, l'anima mia, le mie opere e principii, e però nella ignoranza son caduti nell'equivoco e in falso giudizio. Per farmi intendere da tutti, dico ciò che fu ed è di me. Io fui e sono sempre cattolico ma non con parole vane, ma col cuore e colle

opere conformi ai precetti dell'Uomo-Dio Cristo Gesù che istituì la Chiesa cattolica. I principii da me professati non sono, no, contrarii agl'insegnamenti ed ai precetti di Cristo Gesù, perchè li ho studiati e meditati, e procedono dalla stessa fonte *del Verbo e dello Spirito di Verità*, quindi professandoli non sono ribelle, e nè tampoco ho fatto guerra alle autorità di essa.

Piuttosto posso affermare che le autorità della Chiesa cattolica romana hanno fatto guerra a me trattandomi tirannicamente.

E però a questo punto a fronte alta e serena devo protestare contro i loro abusi e tirannia, e devo affermare che io mai particolarmente ho arrecato danno ad alcuno e molto meno ai ministri della Chiesa cattolica da me rispettati ed amati individualmente, mentre molti di essi contro di me hanno scagliato villanie, vituperii e calunnie.

Ma forse quando ho protestato contro gli abusi indegni dei falsi ministri della Chiesa cattolica, si può dire che abbia fatto guerra? Ma Gesù Cristo e i suoi santi insegnano ad inveire contro i vizii e le iniquità.

Ma forse quando sono stato in mezzo ai ministri del culto e li ho serviti fedelmente, si può dire che abbia fatto guerra? Mai nò. Ho detto chiaramente di aver tutti rispettati.

Ma forse quando ai ministri calunniatori ho perdonato le loro ingiurie e maltrattamenti, significa che io ho fatto guerra? Essi i maligni persecutori, ed io innocente perseguitato; chi ha fatto guerra? Oh ci vuol poco a capirlo.

Quando sono giunto a vedere l'estremo della malignità e della tirannia dei falsi ministri della Chiesa e mi sono ritirato da essi, ed ho messo un muro di divisione, forse ho dichiarato guerra agl'individui? Mai nò.

Quando ho mandato alle autorità ecclesiastiche una circolare con cui palesavo i divini disegni, e le invitavo alla fede, all'amore, alla penitenza, all'emenda, forse facevo guerra? Mai nò.

Quando al Papa di Roma Pio Decimo mandai un importantissimo memoriale nel 1903 notificando i divini disegni, l'avveramento delle profezie ed esponendogli un grande problema da

risolvere pel bene di tutta la cristianità, forse facevo guerra? Mai nò.

Ma le autorità guerra a'roce e crudele mi hanno fatto cercando di togliermi il pane dalla bocca, e cacciarli da un luogo all' altro, ed indicandomi al pubblico, quale vile e pernicioso strumento. E dunque chi sono i motori della guerra, o io, o essi? Chi ha senno, giudichi.

Per conoscere se io ero nell' errore ho dovuto molto studiare: ebbene dopo lunghi esami ed analisi fatti ai raggi della luce divina sopra i sacri libri e sull' esperienza ho dovuto persuadermi della mia opinione basata solidamente; quindi per prove e riprove ho dovuto fare quello che dovevo; e se la mia fede mi ha condotto a conoscere la verità, forse è un delitto? Mai nò.

Dirò di più. Nel conoscere la verità, ed apprezzarla, ho compreso che Iddio mi ha liberato dalla barbara schiavitù della setta iniqua ed empia degli Scribi e farisei della Idolatria papale. E però nella mia libertà divina parlo la verità ed odio la menzogna pratico la giustizia ed odio l' iniquità. E forse le orgogliose autorità mi possono impedire di palesare agli uomini quello che loro nuoce e quello che loro giova? Io credo di no. Dunque come possono gli uomini accusarmi di ribellione? Quando pubblicherò tutte le mie dichiarazioni, come spero coll' aiuto di Dio, all'ora maggiormente risalterà la giustizia e l' innocenza.

Termino dicendo che per non avere amato il mondo, mi sono trovato nella condizione di conoscere il regno de' cieli, e quivi essendo entrato ed eseguendo il mio dovere, vivo tranquillo nella mia coscienza.

AVVERTENZA

Ora che gli uomini hanno esposto i loro giudizi, e le loro difficoltà, credo che mi sia lecito di esporre avanti a tutti gli uomini i miei quesiti, ai quali, perchè importanti, spero, daranno una soluzione veridica e giusta.

Quesiti

1. Se l'umana scienza non ha trovato ancora il gran rimedio per la pace universale, come gli uomini intendono placare lo sdegno di Dio e l'ira dei popoli?

2. Se fra i sudditi e i Capi dei governi regna animosità e livore, combattendosi a vicenda, dove si andrà a finire?

3. Se i tanti e fra loro contrarii Socialismi hanno scisso l'umana Società, come sideve avverare la promessa di Gesù Cristo per formare un solo ovile sotto un solo Pastore con una sola Legge?

4. Se dagli uomini si vuole la separazione della Chiesa dallo Stato, come intendono i ministri dell'una e dell'altro far prospereare i popoli, mentre gli uni e gli altri non si accordano per tante pretese ingiustificabili?

5. Se tutta quanta l'umana famiglia nei suoi desiderii e voti vuole il bene comune e il principio di unità nei dritti e doveri, come intendono i figli degli uomini responsabili di assecondarla?

6. Se i ministri della Chiesa cattolica intendono riformare il mondo con Cristo, come va che essi pretendono quello che è contro la legge e le opere di Cristo? E perchè non hanno fede, nè amore divino ed umano?

7. Come va che tutti i ministri e servi della Chiesa cattolica non ottengono quel desiderato trionfo, implorato con preci, voti, pellegrinaggi e funzioni di ogni specie, e con proteste presso tutte le potenze?

8. Essendo completa la maturità dei tempi per i segni avverati, predetti nelle Sante Scritture e nei vaticinii cattolici, perchè i cristiani non credono all'avveramento della profezie?

9. Se David. Lazzaretti non è stato creduto dai cattolici papisti, qual Figlio dell'Uomo predetto da Gesù Cristo e dai suoi santi, qual'è il personaggio cotanto desiderato ed aspettato da tutti i credenti?

10. Se in me e ne' miei confratelli dai cristiani non si vuole ammettere la nostra umana e sovrumana credenza, perchè non vengono fuori con ragioni convincenti a provare tutto in contrario?

Ultima considerazione

Se un saggio e valente medico vien chiamato da un infermo che da vario tempo soffre ed è giunto al punto di essere divorato dalle cancrenose e puzzolenti piaghe, domandando la guarigione con atti pietosi, egli con minuziosa accuratezza e sagacia, visita il malato non solo per conoscere gli effetti dei morbi, ma ancora scuoprire le cause per toglierle: e però volendo far valere la sua nobile arte e il suo coraggio si mette all'opera. Quindi è che usa il ferro e il fuoco per estirpare le radici del male, e poi prescrive altre medicine e cure per salvare l'infelice e rendergli la bramata sanità. Ora se il medico nella analisi dei morbi trova che le cause sono state prodotte da vizii volontari, parla liberamente al malato e gli dice di non ricadere in essi per non trovare sicura la morte, e però per l'operazione e cura fatta si fa pagare e vuol essere onorato come merita.

Ma sarebbe forse cosa giustificabile e perdonabile se il malato, perchè soffre nel sentirsi toccare le piaghe ed estirpare le radici della cancrena, si volgesse adirato contro il suo liberatore, e per dispregio gli sputasse in faccia e tentasse fargli del male? No, certamente: anzi sarebbe riprovato da tutti e il medico stesso per difesa si prevarrebbe de' suoi dritti e potrebbe dire al malato: « Tu sei un indegno soggetto, peggiore delle belve feroci, che se sono guarite e beneficato dall'uomo « gli mostrano riconoscenza ».

Or bene vediamo come David siasi mostrato un saggio, valente e coraggioso medico verso coloro ai quali era stato mandato da Dio per guarirli nelle loro infermità, e come sia stato trattato dagli infermi. Egli, come è stato dimostrato, ebbe una Missione da Dio, da quel Dio che conosce tutte quante le infermità umane e sa dare le speciali medicine e vuole anche la guarigione di tutti: Egli, dico, che cogli occhi di Dio ha veduto e conosciuto l'umanità e la cattolicità inferma e piagata che gemeva, che chiedeva, che implorava l'aiuto celeste, si è presentato avanti a tutte le classi degli uomini, i quali in ogni parte e in ogni modo hanno fatto udire i loro lamenti ed angosce, e cominciò l'opera sua con straordinario coraggio e con quei mezzi che l'umana e sovrumana scienza gli suggerivano, mostrando l'ardentissimo desiderio di voler tutti guarire, come era stato guarito lui. Egli colla potenza della sua parola, notò le mortifere piaghe umane e le loro cause, quindi avvertì ed invitò tutti ad essere curati da una provvida mano, che arreca salute, ma mentre col ferro e col fuoco della carità e della giustizia toccava il profondo e le radici delle piaghe per estirparle, avvisava tutti a dover soffrire: e nello stesso tempo porgeva quei balsami atti a guarire e a consolare, ed avvertiva ancora che non usando i rimedii, essi sarebbero periti miseramente.

E quali erano i morbi che infestavano l'umanità, ridotta all'estremo di morte morale, e in gran parte materiale? Egli lo ha notificato chiaramente e pubblicamente: sono stati tutti i vizii, che sotto la figura di orribili mostri hanno perversito, sedotto, ingannato e tradito i figli degli uomini causando ogni eresia ed empietà, le quali avevano provocato al sommo lo sdegno di Dio e l'ira dei popoli.

E quali medicine egli porse agli infermi per la loro guarigione? La fede, l'amore, la carità, la speranza, la giustizia, la penitenza. l'emenda ed ogni altra virtù. E

dell'uso di queste egli diede luminosissimo esempio per compire l'opera sua. E quale onorario e ricompensa ha chiesto per sè dagl'infermi? Nulla. Anzi vedendo il mal'animo degli infermi non indietreggiava nell'opera sua benefica e per atto estremo di carità, non solo porse la mano amica agl'inimici, ma ancora per tutti volle dare il proprio sangue e la propria vita per placare la divina giustizia.

Ed è stata cosa, strana, stranissima, che i malati gli siano rivolti contro, lo abbiano ricoperto d'improperii e d'ingiustizie e per colmo di ferocia lo abbiano barbaramente ucciso. Questa è la storia veridica.

Ebbene stando così i fatti, si può forse dire giustificabile e scusabile l'operato dei malevoli infermi che si sono mostrati ingrati e perfidi? No certamente.

Ma se egli non ha voluto essere pagato dagli uomini, in qual modo l'eterna giustizia ha ricompensato lui e tutti quelli che male fecero? A Lui fu dato di ottenere la gloriosa palma di martire per godere la gloria e beatitudine eterna ed ai malfattori essa ha pensato e pensa di dare loro ciò che meritano. E chi scrupolosamente la storia può conoscere la verità delle di lui o mie esposizioni.

Indice Generale

Siccome David disse negli ultimi giorni di sua vita mortale che si doveva compiere il quinto atto della sua tragedia, così ho voluto dividere gli argomenti della Storia in cinque parti, in ciascuna delle quali sono rappresentate singolari scene di umana e sovrumana potenza.

Ed affinché il lettore avesse sotto gli occhi l'esposizione delle scene di ogni atto, avanti a ciascuna parte ho messo gli articoli da svolgersi.

E siccome ancora ho conosciuto la necessità di far conoscere agli uomini il procedimento dei persecutori e dei perseguitati nella grande impresa, così ho posto in precedenza l'Esame critico.

Ed ecco l'elenco delle indici delle cinque parti.

I.	Parte a pagina	59
II.	Parte »	109
III.	Parte »	185
IV.	Parte »	313
V.	Parte »	417

FINE

*In eterno lodata sempre sia
La Trinità Santissima e Maria*

APPENDICE

AVVERTENZA. — Riflettendo sulla Storia mi sono venuti a memoria alcuni fatti. ed essendo importanti, ne faccio un'appendice, dividendoli nei seguenti articoli per maggior chiarezza. A questo scopo ho pregato i confratelli a darmi relazione di qualche fatto dimenticato; veramente essi mi hanno dato relazione di qualcuno.

ARTICOLO I.

Spiegazione di tre misteri.

Primo Essendo in Francia presso Belley, un giorno David mi condusse seco a passeggio in remota campagna e mi fece questo ragionamento. — Rifletta bene a quello che Le dico. Nella Chiesa cattolica si dà il culto di adorazione alla terza persona della SS ma Trinità, allo Spirito Santo, sotto la figura di una Colomba Ora non è nella grandezza e Maestà di Dio di farsi riconoscere e adorare, come terza persona sotto la figura di Colomba. Quindi si deve compiere e chiarire il Mistero di Dio, ed il tempo è venuto in cui l'umanità deve riconoscere con convincibilità di fede che lo Spirito Santo dev'essere venerato e adorato come terza persona della SS.ma Triade nella figura viva e reale di creatura umana congiunta alla natura divina. E per questa spiegazione i figli degli uomini si convinceranno delle opere di Dio uno in tre persone uguali e distinte, e conoscendole adoreranno Dio in spirito e verità, come è stato predetto da Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo. —

Sopra queste parole faccio le seguenti spiegazioni.

1. Nell' Apocalisse sta scritto che al suono della Tromba del 7. Angelo si sarebbe compiuto il Mistero di Dio. e il settimo figlio dell' Uomo ha sonato la sua squillantissima tromba.

2. Nella stessa Apocalisse viene descritta con mirabili segni la venuta dello Spirito Santo sotto la figura di un Figlio dell' uomo prediletto da Dio.

3. S. Giovanni nel suo Vangelo descrive chiaramente la venuta di un altro Consolatore, che è lo Spirito di Verità, lo Spirito

Santo, notando le di lui opere divine e che deve rimanere in sem-
piterno cogli uomini.

4. Nel Vangelo di S. Matteo Gesù Cristo annunz' a la venuta del figlio dell' Uomo con quei titoli di dignità e potere, già descritti nella storia,

5. David nel libro dei Celesti Fiori describe la venuta, la Missione, il diritto, l'importanza e le opere dello Spirito Santo, che si manifesta a tutti i figli degli uomini, affinchè sia conosciuto, lodato ed amato, come si merita.

6. Nel libro — *La mia Lotta* — Iddio dice all' eletto Figlio dell' Uomo che egli rappresenta la speciale Missione dello Spirito Santo.

7. La voce di Dio che si fece udire dall' eletto figlio dell' uomo nell' Isola di Monte Cristo gli annunzia.

Ascenderai nel triplice trono del mio poter

e

Di tanti riti il merito
Sarà scemato in parte
Cresciuto a quel del Triade
Con pompa e con decor.

Da tutto ciò procede la legittima conseguenza che il Figlio dell' Uomo avendo compiuta la sua Missione è unito alla divinità delle tre divine persone, e però dev' essere conosciuto e onorato per dritto e per fatto come lo è. Dunque le profezie a tale riguardo si sono avverate.

Secondo Mistero. Essendo parimente in Francia e passeggiando da soli David mi fece tale ragionamento.

« Nella Chiesa cattolica i ministri del culto celebrando la Messa hanno fatto sempre il sacrificio di Gesù Cristo, per cui Egli nel Sagramento Eucaristico è stato sempre sofferente nell'umanità. Questo fatto i Ministri del culto non me lo possono negare, senza negare l'essenza del Sagramento; quindi è che Gesù Cristo con questo Sacrificio perenne ha rammentato sempre all'umanità di essere creditore di essa del prezzo di Redenzione per lo sborso di tutto il suo preziosissimo sangue, affinchè un giorno lo dovesse pa-

gare con altro prezzo di sangue; poichè egli doveva apparire nel Sacramento Eucaristico glorioso e trionfante e l'umanità doveva risorgere per congiungersi con Cristo, onde godere i dritti perduti per la colpa a causa della di lei superbia e ribellione. Or questo sacrificio cesserà, quando il Figlio dell'Uomo avrà fatto il cruento sacrificio, e avrà pagato per l'umanità il prezzo del debito contratto. »

Spiegazione. Il profeta Daniele dice che alla metà della settimana sarebbe cessato il Sacrificio. Orbene quando David il 15 Agosto 1878 (Giovedì) facendo la Pasqua colla sua cruenta vittima fece cessare il sacrificio di Gesù Cristo nel Sacramento Eucaristico ed è per questo che disse che i preti da quel giorno non avrebbero detto più Messa, e che le funzioni accette a Dio erano quelle che si facevano in Monte Labaro. E a questo riguardo David mi aveva fatto notare che da quell'epoca in poi nelle ostie da consacrarsi dovranno apparire le figure delle tre divine persone, e non l'immagine di Gesù Cristo in Croce.

Terzo Mistero. Un giorno David mi disse « D. Filippo, si ricordi della parola FUOCO. DIO È SPIRITO, E LO SPIRITO È FUOCO. »

Quanto abbia pensato e meditato ed anche lavorato sopra queste parole, nessuno può immaginarlo, ma a mia e a consolazione di tutti i figli degli uomini faccio le seguenti spiegazioni.

1. Gesù Cristo disse che era venuto nel mondo a portare il fuoco e altro non desiderava che si accendesse, e il fuoco è bevuto

2. Nella Chiesa cattolica si è avuta la fede e però la convinzione che lo Spirito Santo sia il potentissimo fuoco vivificatore che accende e purifica i cuori delle creature umane di puro affetto divino ed umano.

3. Nella stessa chiesa per le promesse di Gesù Cristo da tutti i fedeli sempre si è pregato che venisse al più presto lo Spirito Santo, il Consolatore promesso.

4. Alla maturità dei tempi là nella Grotta di S. Angelo in Sabina, come ho narrato, il Fuoco divino operò in David il più grande dei prodigii, poichè lo Spirito divino si unì allo Spirito dell'Uomo, per il quale esso ha compiuto la sua mirabilissima Missione.

5. Per questo fuoco sparso sopra la terra Egli ha scritto nel libro dei Celesti Fiori essere addivenuto un astro luminoso che ha fatto il suo giro ed è tornato al centro da dove fu mosso, dal volere divino.

6. Per questo fuoco David ha scritto essere addivenuto una montagna di fuoco, alla quale non si può salire che colla grazia di Dio.

7. David volendo far conoscere come l'anima nostra è un fuoco misterioso scrisse tra le altre in una Canzone (col titolo « Il gemito di un peccatore) questa strofa. »

Anima mia! non temer, tranquilla
 Vivi e confida in Dio che tanto t'ama:
 D'averti seco eternamente brama.
 Poichè di Esso sei diva favilla
 Estratta dal suo seno
 Per cui non sarai meno
 Fortunata, qual voi, torna al tuo bene
 E termin poni alle perenni pene.

NOTA — David avendomi manifestato questi misteri ed avendomi spiegata la reciproca procedenza delle tre divine, uguali e distinte persone della SS. Triade, gli domandai perchè nella Chiesa cattolica si ammetteva come domma singolare il Simbolo di S. Atanasio riguardante detto Mistero, in cui non è spiegata tale verità, mi rispose: «Ma sappia che la sapienza di Dio è infinita, e manifesta i suoi secreti secondo i bisogni dell'umanità, ora essendo venuto il tempo di spiegare tutto, Iddio ha spiegato quello che voleva si conoscesse dagli uomini, perchè ora sono atti a comprenderlo ».

E infatti Gesù Cristo parlando agli apostoli, che volevano sapere l'importanza della venuta del Figlio dell'Uomo, e dello Spirito di Verità, disse loro di non spiegarlo, perchè non erano capaci di comprenderlo.

ARTICOLO II

Varii singolari fatti

1. Spiegando David ai suoi seguaci il modo di fare le funzioni religiose nei nuovi tempi, disse. Negli altari dei Tempii sacri a Dio devono essere sei Pire, tre per parte dalla Croce in mezzo, dove insieme alla farina di grano, all'incenso, alla mirra

ed altre erbe odorose si brucieranno i precordii degli agnelli e dei vitelli uccisi, dei quali i credenti offriranno una parte ai Sacerdoti, e il resto porteranno nelle loro private famiglie, per mangiarlo come roba benedetta, e in quel giorno sarà grande Festa di famiglia. Però i fedeli questa festa faranno quando nei sacri tempi avranno ricevuto dai sacerdoti l'assoluzione di emenda, e il Sacramento Eucaristico, mentre per la suddetta roba bruciata si spanderà nel Tempio il profumo odoroso.

2. Mentre David e Raffaello Vichi nel 1873 erano a Torino, passando per una grande piazza videro una turba di gente intorno ad uno ipnotizzatore e spiritista. Il Vichi volle appressarsi per conoscere che si diceva e faceva, avendo udito da qualcuno che quell'uomo era indovino, e pregò David ad accostarsi, questi per contentarlo trasse fuori un pezzetto di carta, dove col lapis fece un segno, quindi consegnò la carta al Vichi dicendogli: « portala a quell'uomo e udrai ciò che ti dice ». Il Vichi si appressò, e consegnò allo spiritista il pezzetto di carta, e quegli osservatala disse al Vichi; « Quì vi è la mano d'un incognito profeta, e voi siete il suo compare ».

A tali parole il Vichi rimase molto meravigliato. E raccontò il fatto dopo la morte di David ai confratelli, mentre si trovavano in prigione.

3. Nell'inverno del 1873 una mattina di Domenica dopo le sacre funzioni io e David scendemmo dal Monte al podere del Vichi, dove abitavano solamente i pastori, i quali erano usciti per far pascolare gli armenti. David mi pregò di scrivere un inno a Gesù Nazzareno (stampato poi nel libretto delle preghiere). Egli dettava ed io scrivevo e correggevo. Finitolo, era giunta l'ora della colazione: non trovammo che il pane e un ovo di oca che cocemmo in un tegamino, ne mangiammo entrambi, e una bevuta di acqua della fonte vicina ci dissetò. Fu considerata da noi una colazione principesca.

Da lì camminando a piedi ci recammo al Villaggio delle Macchie, dove avevamo ingerenze da sbrigare. Via facendo discorremmo di varie cose, tra le quali esso confidenzialmente mi disse

che sua moglie era una grande croce per lui, perchè non era come la voleva lui, piena di fede e di coraggio, mentre in varie circostanze gli si opponeva nell' adempire i voleri divini, però l' amava sinceramente.

4. David udendo che gli uomini dicevano essere lui un demonio e che nell' inferno dovea essere condannato disse — Se per seguire la mia intrapresa dovessi andare all' inferno, sarei certo e sicuro che quivi non soffirei, perchè senza colpa non si può provare una pena — E portava l' esempio di un visitatore delle carceri dure dei condannati dall' umana giustizia, il quale non soffre e non può soffrire le pene di essi. Soltanto può provare due effetti, uno di compassione verso quei miseri carcerati, e altro di giustizia nel riconoscere la pena dovuta per la colpa commessa.

5. Quando Egli in Francia presso Belligny scriveva delle poesie, riguardanti gli argomenti del primo volume di un suo studio filosofico morale, io mi sentii innamorato di quelle verità esposte in poesia, e volli fare un sonetto sopra un argomento. Dopo scritto glielo feci leggere, e gli piacque, ma mi disse di smettere subito; perchè non fosse detto che io lo aiutavo a comporre, mentre non ero che lo scrivevo e il correttore. Io obbedii. Ma quella fiamma che mi aveva dato, a suo tempo è risorta e per essa ho voluto, anzi ho dovuto scrivere varie poesie sopra diversi argomenti e le tengo in disparte per farle conoscere a suo tempo.

6. Quando David ritornò assoluto ed innocente dal processo fatto a Rieti e l' appello a Perugia, subito mi fece imparare la preghiera alla SSma Trinità, e un giorno mi ordinò che di essa ne facessi una copia, e in tempo della Messa che dicevo al Monte l' avessi messa sopra l' altare per fare la mia promessa e consacrazione alla SSma Trinità. Obbedii, e dopo la consacrazione la recitai colla bocca, col cuore e colla mente, e ne fui contento. Ma allora non conobbi il motivo di tale atto, ed ora lo comprendo e lo narro. Egli, come ho narrato nella storia, aveva tanto pregato per me, affinchè avessi avuto fede, e desiderava costituirmi suo successore con quelle doti richieste da Dio, e specialmente di avere un cuore fatto secondo il cuore di Dio, e che io lo avessi,

David lo dichiarò a sua moglie e lo ha scritto nel libro della Lotta con Dio.

7. Quando David ebbe fondata la Società della Santa Lega fu costituito Camarlingo di detta Società un certo Francesco Pastorelli, possidente del Villaggio della Zancona. Questi aveva promesso di esercitare il suo ufficio gratuitamente. Ma David un giorno rivedendo i conti, trovò un ammanco di cassa, e domandò al Pastorelli la restituzione del denaro, ma esso non volle restituirlo mettendo per pretesto che lo riteneva pel servizio prestato, e non volendo essere più Camarlingo disse che usciva dalla Società. David s' indignò a questo atto ingiusto, e disse al Pastorelli « Se io ero David di una volta, avresti subito rimessi i denari appropriati, ma David di una volta non sono più, ma ti assicuro che queste ventinove lire ti devono costare la vista degli occhi ».

Questo disse avanti a molti associati. E lo aveva avvisato antecedentemente nel fare il suo dovere dicendogli « Stai attento che il fanale è lassù (indicando Monte Labaro) se tu perdi questa luce, cadi nelle tenebre, le quali portano ogni male » La sentenza della giustizia si doveva avverare. Poco tempo appresso il Pastorelli diventò ceco e per 12 anni provò la pena della sua colpa.

Bisogna notare che David, quando pronunziò tali parole, erano presenti molte persone, alle quali disse ancora: — O volete, o non volete, il ramaiolo lo tengo io, e tutti dovete passare sotto la mia trafilata.

8. David prima di tornare in Italia l'ultima volta dalla Francia volle colla sua figlia Bianca andare a fare una visita a Du-Vachat che dimorava a Belley, e questi benchè aveva dimostrato tanto affetto per essa, non volle riceverla, come non ricevevette David. Questa scortese azione dispiaque ad ambedue, e non sapevano rendersi ragione di tale rifiuto. Ma considerato che Du-Vachat fu raggirato dal Prete Taramelli, si spiega il rifiuto, e David riflettendo su ciò, mi disse: forse Du-Yachat si sarà pentito dei sacrifici fatti, e non aggiunse altro.

9. Quando David dimorava a Beligny, Du-Vachat nel fervore della fede e per un atto spontaneo di generosità verso Turpino e

Bianca che li sapeva poverissimi e li amava, volle comprare il Campo di Cristo a favore di essi, e fece fare il contratto a nome di Carolina, perchè David nulla dovea possedere. Ma essa dopo la morte di David fu costretta dai Vichi a venderlo, perchè essi accampavano alcuni crediti per l'affare del Baccinello del quale, se era andato male, avevano la colpa ancora essi.

10. Appena David tornò l'ultima volta al Monte, mi disse: — Ho vinto il demonio e il mondo, ora mi resta a vincere la carne — Ora come questa abbia vinta, basta considerare l'ultimo atto di sua vita, dicendo: ho moglie e non ho moglie, ho figli e non ho figli, e quello che devo compiere, lo compio e nessuna autorità può impedirmelo. Infatti fece prevalere l'amore divino all'amore della carne, cioè dell'umana natura disordinata, Poichè aveva promesso di fare il sacrificio per amore di Dio e dell'Umanità. E qui due parole di considerazione credo necessarie. Molti e molti sulla faccia della terra tra i cristiani cattolici hanno fatto giuramento di servire a Dio e a Gesù Cristo; ma nelle opere hanno agito, come comandano i precetti di Dio e di Cristo? Ah! bisogna dire che molti sono stati gli spergiuri, i ribelli, i profanatori, che per appagare le loro disordinate passioni hanno fatto infelice figura, spargendo scandali di ogni specie.

11. Quando spiegò e fece mettere in esecuzione la confessione di emenda, disse che non si dovevano più palesare i peccati avanti al Sacerdote, e metteva un gravissimo peccato a chi li confessava.

12. Quando la mattina del 18 Agosto i crociati erano in Chiesa pronti per la processione, David davanti l'altare disse a chiara voce: — Osanna, Osanna in excelsis — sapendo di essere giunto a ricevere la gloriosa palma del martirio.

13. Achille Rossi il giorno avanti della processione andò a trovare David per sapere quanto tempo sarebbe durata, e trovato nel letto sofferente, gli domandò come avrebbe potuto fare la discesa mentre lo vedeva malato. David gli rispose: caro Achille, non sto male; ho più salute di te, ma ho un male interno che mi fa soffrire assai assai. Il Rossi domandò la causa di questo male, ed egli soggiunse: — Soffro per tutta la misera umanità.

Lo stesso Rossi in conferma di sua fede ha dichiarato che è stato compagno di David in varie circostanze, e lo ha veduto trattare con persone dignitose e distinte e nei colloqui riusciva sempre vittorioso. Ha narrato che essendo stato a fare una quaresima di penitenza di 40 giorni nella Grotta di S. Angelo nel 1871, per esortazione di David, non solo i sacerdoti di S. Francesco, ma ancora altre molte persone andavano da lui raccontandogli cose prodigiose avvenute in quel luogo. Quindi seguita dicendo — fui mandato da David a Roma con una lettera presso il Papa Pio IX, cui baciai la mano e mi benedisse insieme ai Crocifissetti che tenevo in mano ed uno del Cardinali del Vaticano mi accolse con affabilità e cortesia e mi mostrò un crocifissetto che teneva nascosto in petto e mi disse — Vedete, anch'io porto il Crocefisso come voi lo portate — Quindi andai dal Cardinale Panebianco e fui accolto gentilmente da lui e dal segretario D. Nazzareno Capponi. A questi fatti rimanevo sorpreso e maggiormente credevo.

14. Un certo Celestino Tonini del viliaggio della Zancona raccontò a Cherubino Cheli il seguente fatto prima di morire. « Nell'udire sul principio della predicazione da David tante cose, mi sembravano indigeste, perchè grosse e straordinarie. Un bel giorno andai a fargli visita esprimendo il mio parere dubbioso, e domandai qualche spiegazione; egli mi disse: — Quando hai cenato recita le tue preghiere, poi vai a letto e mettiti di fianco, e nel sonno conoscerai tante cose. Io obbedii per vedere, se mi aveva detto delle fandonie. Appena addormentato vidi fra uno splendore meraviglioso passare avanti ai miei occhi Montelabaro con l'Eremo e la Torre rifinita, e in esso vidi la Madonna della Conferenza. Questo mi accadde prima che al Monte si fabbricasse. Ora tutto quello che ho veduto mi ha dato la prova di ciò che vidi in visione, e della verità delle parole di David, e ciò dico in testimonianza della verità. Si noti che il Tonini non era nel numero degli eremiti.

15. David inviò a Gradoli alcuni de' suoi seguaci per affari, e ad uno di essi diede l'incarico di dire al Prete Polverini che avesse badato a quel brutto animale che aveva sotto il letto, perchè

era la di lui rovina. Con ciò lo preveniva che si fosse distaccato dalla cupidigia delle cose terrene per seguire la sua vocazione. E riguardo al detto Prete è da notare un altro fatto. Appena aperta la Cappella in Monte Labaro, dopo che il Prete vi ebbe celebrato, David gli manifestò una sua visione, notificandogli che gli uomini lo avrebbero onorato come dotto, ma ancora sarebbe stato chiamato matto. Ambedue le circostanze si sono avverate.

16. Alcuni mesi prima di morire David mi disse: — L'Imperatore di Russia si proclamerà il Gran Monarca, ma sarà falso. Andrà in Francia e sarà acclamato, ma ad essa apporterà rovina, e i francesi per la loro mala fede e fanatismo saranno puniti perchè lo vorranno. Chi ha letto e legge la storia può conoscerne l'avveramento. —

17. David avendo scritto il libro dei Celesti Fiori, un giorno mi disse: — Gli eretici e i cristiani stessi hanno molto contrastato e dubitato sopra la purità e l'eccellenza di Maria Vergine. Ma quando gli uomini avranno letto e compreso tutto quello che ho scritto in detto libro sopra di Lei, conosceranno la verità e allora finiranno le questioni ed Ella sarà onorata, come ho annunziato. —

18. Nacque una discussione tra David e l'Avvocato Salvi, perchè questi volle ritenersi una somma di danaro avanzato delle offerte fatte per l'appello di Perugia. A David dispiacque molto quest'azione e in faccia gli disse che per cupidigia aveva commesso un'ingiustizia, la quale avrebbe pagata avanti a Dio e che male sarebbero andati i suoi affari. Infatti il Salvi, benchè avesse un buon patrimonio, una pensione vistosa e guadagnasse molto nell'avvocatura, alla morte lasciò molti debiti con grave danno della sua famiglia.

19. Un giorno eravamo a passeggio in una strada remota della città di Lione, sulle rive del fiume la Saonna, e mi disse: — Verranno tanti terremoti sulla terra, in guisa che i monti si squarceranno o cadranno. Quei monti sono i più pericolosi che hanno gli strati delle pietre inclinati verso sud o verso nord, ma quelli che hanno gli strati piani o inclinati un poco verso levante reggeranno alle scosse. Mi disse ancora che i castighi che sareb-

bero avvenuti sulla terra erano ab eterno decretati da Dio per causa delle colpe umane. —

20. Essendo in viaggio con David nel 1875, alla Stazione ferroviaria di Prato mi disse: — Ascolti e tenga a mente. Noè per fabbricare l'Arca di legno impiegò cento anni e la prima che fece gli fu distrutta dai maligni, sicchè dovette rifarla. Finita che fu dovette aspettare altri venti anni per comando di Dio, richiamando i peccatori a penitenza, prima che venisse il diluvio cataclismaco. Ora anch'io devo fabbricare un'Arca ed avevo avuto centoventi anni di tempo: ma questi anni si convertiranno in mesi. Se ne ricordi. — In verità ha compiuto la sua missione in 120 mesi.

21. Una volta discorrendo sulle avversità che egli provava e come ci erano di quelli che volevano stare nascosti e gli si mostravano amici, ma invece erano nemici, disse: — Io farò e dirò tanto da conoscere e far conoscere e palesarsi da loro stessi chi sono miei amici o nemici. — Infatti colle opere e colle parole ha potuto far tirar fuori il nascosto veleno da tutte le classi degli uomini e specialmente dai settari scribi e farisei dell'idolatria papale, come nemici di Dio e dell'umanità.

22. La mattina del 16 Agosto 1878 dentro l'Eremo mi disse: — Guardi, Don Filippo; io ho scritto i 29 editti precursivi che sono la base del Codice Generale della nuova Riforma e benchè non abbia scritto il Codice, mentre asserisco di averlo scritto, come intende Lei questo fatto? Io risposi che tutte le regole del Codice sono sparse nei suoi numerosi scritti e questi formano il nuovo Codice. — Bravo, mi disse, ha indovinato quello che volevo farle sapere. Gli uomini dai miei scritti comprenderanno abbastanza la mia nella volontà divina. E i nuovi Giudici d'Israello faranno quello che Dio vuole dagli uomini. Veda, Don Filippo, Gesù Nazareno nulla scrisse della sua dottrina; ma io ho scritto tutto in sua vece, com'era predetto. Gli uomini d'ora in avanti non avranno da obbiettare sui misteri della fede, perchè ho scritto chiaramente e le mie parole toglieranno gli scismi e le eresie. Molti dalle parole del Vangelo hanno voluto trarci argomenti di dissensioni e di errori, ma d'ora innanzi non sarà più così. —

ARTICOLO III

15 Avvisi di un Eremita Sacerdote Penitenziere P.

I Quando gli uomini si saranno convertiti e fisseranno i loro sguardi nel Sole divino *Christus heri, Christus hodie, Christus in aeternum*, e si faranno guidare dalla sua benefica luce, allora godranno la pace.

II. Quando i figli degli uomini si faranno reggere e governare dall' unico Prence e Pastore, Redentore e Consolatore e nello spirito nuovo si pasceranno del Verbo e dello Spirito di Verità, allora godranno la pace.

III. Quando lo Stato e la Chiesa amorevolmente si abbracceranno in celeste connubio; poichè le Nozze dell' Agnello Sposo divino sono state celebrate, allora i figli e sudditi dell' uno e dell' altra godranno la pace.

IV. Quando sul trono e sull' altare presiederanno coloro che possederanno la Fede, la Speranza, la Carità, e la Giustizia, allora i figli e sudditi e fedeli credenti godranno la pace.

V. Quando le quattro gerarchie, la religiosa, la politica, la civile e la militare nei loro dritti speciali eserciteranno i sacrosanti doveri della patria e della fede, e unite procureranno il bene dei popoli, allora sulla terra sarà la pace.

VI. Quando la bestemmia e l' eresia saranno punite severamente ed estirpate, e gli uomini inalzeranno i nuovi cantici di lode di onore e di ringraziamento alla SS.ma Trinità e a Maria Vergine, Regina dell' universo, allora godranno la pace.

VII. Quando non più sarà l' Idra papale, e quando la grande meretrice sarà castigata fino all' ultimo e i ministri del culto del vero Dio vivranno in umiltà, in povertà, in fedeltà e santità, allora saranno cari a Dio e ai popoli e insieme ai fedeli godranno la pace.

VIII. Quando sulla faccia della terra saranno vinti e distrutti i mostri della superbia, dell' avarizia e dell' invidia, allora gli uomini godranno la pace.

IX. Quando gli uomini entreranno nell' aperto santo Tempio di Dio e quivi adoreranno Dio in spirito e verità, godranno la pace.

X. Quando gli uomini di ogni nazione e tribù della terra saliranno al Monte, Novella Sionne, per fabricarvi l'Arca della nuova *Alleanza Turris Davidica* ed ivi innalzeranno il Gran Crocifisso di prezioso metallo, allora godranno la pace.

XI. Quando i figli della patria e della fede seguiranno il Gran Duce divino, allora saranno gloriosi e goderanno la pace.

XII. Quando tutti i Socialismi riconosceranno il vero Liberatore dei popoli, allora cesseranno le quistioni, e regnerà la pace.

XIII. Quando i grandi e potenti della terra riconosceranno di essere uguali ai figli del popolo nel dritto divino ed umanitario e fra loro si ameranno e beneficheranno a vicenda, allora godranno la pace.

XIV. Quando sarà formato l'Impero latino che presiederà a tutte le nazioni della terra, allora tutti godranno la pace.

XV. Quando la virtù sarà premiata e il vizio punito, e gli uomini si faranno guidare e governare colle giuste e severe regole dell'Arcana Legge del Dritto, emanate dal Gran Monarca, allora godranno la pace.

Elenco degli scritti editi ed inediti di David Lazzaretti

1. Risveglio dei popoli — edito in lingua italiana e francese da riprodursi con note e spiegazioni.
2. Il libro dei Celesti Fiori — edito in francese — da riprodursi in italiano con note e spiegazioni.
3. Il libro — La mia Lotta con Dio — e spiegazione dei sette sigilli (edito in italiano, da riprodursi con note e spiegazioni)
4. Programina ai popoli e principi della cristianità — edito in francese — da riprodursi con note. —
5. Cinque Istituti cioè — degli Eremiti — della S. Lega e fratellanza cristiana (editi) delle famiglie cristiane — di Beneficenza — e dei mille discepoli (inediti in italiano.)
6. Due lettere ai cittadini Romani (edite.)
7. Lettera ai Rev.di Parrochi (edita.)
8. Lettera anonima (edita.)
9. Avvisi ai Monarchi di Europa (editi.)
10. La voce di Dio (edita in francese.)
11. Raccolta di poesie (inedite.)
12. Raccolta di molte lettere private (inedite.)
13. Studio filosofico morale (inedito.)
14. Rigoroso rimprovero ai seguaci, passati presenti e futuri, e l'Esortazione ultima sulla Setta scriba e farisaica della idolatria papale — (inediti.)
15. I 29 Editti precursivi al Codice della Riforma dello Spirito Santo (inediti.)

AVVERTENZA

Se gli amatori della verità desiderano di conoscere tutte queste opere, e vogliono cooperare alla pubblicazione, possono rivolgersi ai notati superstiti amici.

